PROVINCIA DI BRESCIA

REGIONE LOMBARDIA

COMUNE DI CELLATICA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMMITTENTE	COMUNE DI CELLATICA Settore Urbanistica Piazza Martiri della Libertà, n. 9 25060 CELLATICA (BS) tel. 0302526811 - fax 0302521506
PROGETTISTI	
	Arch. Silvano Buzzi di: SILVANO BUZZI & ASSOCIATI s.r.l. Roè Volciano (BS), via Bellini 7/9 tel 0365/59581 - fax 0365/5958600 e-mail: info@buzziassociati.it C.F.-P.I.-Reg. Imp. 03533880179
	dott. ALESSIO LODA pianificatore territoriale Roè Volciano (BS) - via Bonfadio 26 tel. 3346409324 - fax 0309747861 e-mail: alessio.loda@libero.it P.I. 02596780987
CAPO PROGETTO	pian. Alessio Loda
COLLABORATORI	Giuseppe Calafiore - Loris Canipari

DOCUMENTO	DOCUMENTO DI PIANO RELAZIONE CORRETTA CON CONTRODEDUZIONI			
A 01 DP				
r02	FASE: APPROVAZIONE			
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	APPROVATO Matteo Rizzi
U 511	LUGLIO 2010	E 267	NOVEMBRE 2007	VERIFICATO Alessio Loda REDATTO Alessio Loda

A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI S.r.l.

Photo: courtesy BAMS®

PREMESSA

Il nuovo Piano di Governo per il territorio di Cellatica prende avvio dopo che, in questi ultimi anni, con la presa di coscienza del problema ecologico, con la crescita demografica pressoché nulla, con i problemi della mobilità e del traffico e con le nuove sensibilità per le tematiche paesistico-ambientali, si è consolidato un nuovo approccio culturale nell'affrontare la pianificazione del territorio.

L'urbanistica comunemente intesa come mera tecnica della crescita urbana, volta all'assetto e all'incremento dei centri abitati, condizionata prevalentemente da fattori economici e sociali, ha assunto al proprio interno forti contenuti di carattere ambientale e paesistico quali elementi indispensabili per raggiungere maggiore “qualità urbana”, ovvero uno dei presupposti per la realizzazione della più generale aspirazione ad una migliore qualità globale della vita.

In sostanza, orientare qualitativamente l'intero processo insediativo significa fare scelte coerenti e compatibili con le configurazioni morfologiche, con il sistema delle preesistenze storiche e con l'insieme dei valori percettivi che connotano profondamente il territorio, considerando la realtà sociale ed economica del Comune, le sue potenzialità da valorizzare ed i punti critici sui quali intervenire.

Il Piano quindi, in prima fase, sarà strumento di conoscenza e successivamente (dopo il momento della valutazione e della sintesi) assumerà il carattere di un vero “progetto fisico complessivo”, esteso a tutto il territorio urbano ed extraurbano che, partendo dal nucleo antico come centro fondativo, sia in grado di coinvolgere in un unico disegno l'insieme delle permanenze insediative tra loro correlate sulla trama della viabilità storica, i nuclei frazionali esterni, i percorsi panoramici e paesistici, i beni culturali sparsi, i corsi d'acqua e i loro ambiti non ancora travolti dall'edificazione recente.

In questo discorso di riqualificazione complessiva si inserisce anche l'intero equipaggiamento dei servizi e del verde urbano, per ovviare alla formazione di un insieme frammentato di episodi casualmente determinati e artificialmente sovrapposti al costruito.

Un progetto integrato di verde urbano deve migliorare i frammenti, riscattandoli dalla banalità di “vuoto privo di connotazione”, dare loro dignità di “luogo” per creare un “sistema del verde”, nelle sue varie articolazioni estetiche e formali, che interagisca con i servizi pubblici e sia in grado di connettersi all'esterno, con l'ambiente naturale e agricolo.

E' chiaro che in tal modo le aree per i servizi perdono il significato di semplici “quantità” atte al soddisfacimento di esigenze funzionalistiche, ma diventano elementi di arricchimento del disegno urbano, offrendo altresì nuove opportunità.

Si tratta, in sintesi, di delineare nel Piano un disegno rigeneratore, dove natura e storia sappiano integrarsi in un'ipotesi di fruizione e di valorizzazione dolce che porti ad un forte “recupero di identità” oltre ad accrescere “l'attrattività e l'efficienza” di un territorio dalle svariate potenzialità.

Se queste sono le idee guida fondanti del Piano, le sue azioni concrete (anche in termini di trasformazioni urbanistiche) dovranno allora essere valutate e dichiarate compatibili, nella misura in cui favoriscano o contrastino l'attuazione di tali concetti.

Pertanto, anche eventuali nuove necessità insediative dovranno considerare il recupero ovvero la riconversione di aree attualmente occupate da attività incongrue con i tessuti circostanti al fine di contribuire, a vari livelli, alla realizzazione di un sistema che permetta uno sviluppo qualitativo piuttosto che quantitativo del territorio.

Ulteriore questione dirimente per le scelte urbanistiche è quella costituita dalle problematiche del traffico e della mobilità.
Attraverso il progetto delineato con la stesura del nuovo strumento urbanistico locale sarà possibile, in primo luogo, procedere all'adeguamento ed alla rifunzionalizzazione dei nodi dell'armatura viaria, così da ottenere una migliore fluidificazione del traffico, migliorare la coesione tra le diverse parti dell'agglomerato urbano e con il sistema dei parcheggi, creando i presupposti per una sorta di interscambio tra automobile e pedone.

E' possibile infatti individuare ed attrezzare in senso polifunzionale, a ridosso dei nuclei antichi, alcuni punti d'accesso per chi proviene dalle varie direzioni.
In tal modo, oltre a riqualificare siti in degrado o ad esaltare le potenzialità di altri, si creerebbero nuove porte ideali per la fruizione del nucleo antico principale e del tessuto storico in generale.

Quanto sopra descritto non esclude le naturali e indiscutibili esigenze di potenziamento e ottimizzazione dello stock edilizio esistente, anche con modeste addizioni legate ai fabbisogni reali, purché non creino nuovi focolai di sub-urbanizzazione in aree di pregio paesistico, ma servano a meglio definire la forma dell'abitato, là dove dissipata, ricompattando il margine tra il costruito e la natura, evitando le conurbazioni e l'occlusione dei varchi percettivi da e verso i nuclei antichi.



INTRODUZIONE

La nuova legislazione in ambito di pianificazione urbanistica ha reso inefficace il “vecchio” Piano Regolatore Generale e, con il Piano di Governo del Territorio, ha introdotto un nuovo modo di concepire la pianificazione, mirato allo sviluppo territoriale e quindi di più ampia definizione.

La Legge Regionale 11 marzo 2005, numero 12, così come modificata dalla Legge Regionale 14 luglio 2006, n. 12, definisce le regole per il governo del territorio lombardo ispirandosi ai principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza. Le modalità d'esercizio del governo del territorio da parte della Regione Lombardia sono fondate sul rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale, comunitario e delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche (articolo 1, commi 1 e 2, LR 12/05 e s. m. e i.).

La Regione garantisce lo sviluppo sostenibile e la sostenibilità ambientale negli indirizzi di pianificazione; inoltre, verifica la compatibilità di ogni Piano di Governo del Territorio con i piani a scala sovracomunale quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano Territoriale Regionale, di cui si occupa direttamente (articolo 1, comma 3, LR 12/05 e s. m. e i.).

Il Piano di Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio amministrativo dei singoli Comuni lombardi articolandosi nei seguenti atti:

1. il Documento di Piano;
2. il Piano dei Servizi;
3. il Piano delle Regole.

Il Comune di Cellatica, in base agli orientamenti ed agli indirizzi contenuti nel PTC della Provincia di Brescia, nel Piano Territoriale Paesistico Regionale, nel redaturo Piano Territoriale Regionale, associati alle proposte che verranno dalla partecipazione diffusa dei cittadini e di tutti gli attori coinvolti, predisporrà il Piano di Governo del Territorio, i Piani Attuativi e gli atti di Programmazione Negoziata con valenza territoriale (articolo 2 LR 12/05 e s. m. e i.).

Gli strumenti urbanistici attualmente vigenti conserveranno la loro efficacia fino all’approvazione del Piano di Governo del Territorio; sarà comunque possibile, sia nella fase di costruzione del Piano, sia successivamente all’approvazione dello stesso, approvare atti di Programmazione Negoziata (quali i Programmi Integrati di Intervento, i Programmi di Recupero Urbano, i Programmi Integrati di Recupero), progetti in variante (ai sensi del DPR 20 ottobre 1998, n. 447, così come modificato dal DPR 7 dicembre 2000, n. 440 - SUAP); esclusivamente nella fase transitoria sarà possibile procedere alla redazione di varianti ai sensi del comma 2, articolo 2 LR 23/97 e di piani attuativi in variante con la procedura del articolo 3 della LR 23/97 (articolo 25 della LR 12/05 e s. m. e i.).

Il presente documento intende descrivere le caratteristiche territoriali ed urbanistiche del Comune di Cellatica, corredate dagli obiettivi strategici che l’Amministrazione Comunale intende perseguire attraverso il PGT.
Esso viene corredato da elaborazioni cartografiche relative ad una prima analisi del territorio riportate all’interno dell’allegato denominato “Documentazione Cartografica Preliminare”.

OBIETTIVI DELLA CONSULTAZIONE

L'attività di consultazione con tutti i soggetti privati, in particolare con i soggetti portatori di interessi pubblici o diffusi nell'assetto del territorio, permetterà di completare tutte le conoscenze fondamentali per le attività preliminari alla definizione degli atti che costituiscono il Piano di Governo del Territorio.

Nella fase preliminare di predisposizione del PGT, il Comune di Cellatica ha provveduto a definire le strategie da utilizzare sul territorio, distinguendole per macro-settori: il sistema paesistico ambientale, il sistema della mobilità territoriale, il sistema dei servizi, il sistema produttivo e terziario, il sistema delle attività insediative residenziali ed il sistema della distribuzione commerciale.
In una seconda fase si dovrà raccogliere e valutare ogni singola proposta, parere o suggerimento delle parti sociali, degli ordini professionali e delle associazioni, etc. (articolo 13, comma 3, LR 12/05 e s. m. e i.)

Il Comune di Cellatica avrà la possibilità, attraverso l'integrazione degli obiettivi strategici e con le indicazioni e le proposte raccolte, di procedere nella stesura razionale del Piano di governo del proprio territorio, garantendo un adeguato sviluppo ed una razionale pianificazione per ciascuno dei sistemi di riferimento.

DETERMINAZIONE DELLE PARTI SOCIALI ED ECONOMICHE

Al fine di consentire una corretta attività di consultazione delle parti sociali ed economiche, indicate come interlocutori a cui le Amministrazioni locali devono rivolgersi necessariamente per la compartecipazione nella formazione del nuovo strumento urbanistico, si ritiene opportuno individuare, per raggruppamenti omogenei, i soggetti di seguito elencati:

- gruppi consigliari;
- associazioni ambientali;
- enti pubblici con competenza territoriale;
- associazioni sportive;
- associazioni culturali;
- associazioni di volontariato;
- associazioni professionali del settore primario;
- associazioni professionali del settore secondario;
- associazioni professionali del settore terziario;
- associazioni degli operatori dell'edilizia privata e pubblica;
- protezione civile;
- organi di pubblica sicurezza.

Per informare in modo esaustivo anche tutti i soggetti non citati nell'elenco predisposto, l'Amministrazione Comunale di Cellatica provvederà a divulgare intenzioni e strategie in merito alla predisposizione del Piano di Governo del Territorio attraverso il deposito del presente documento e degli allegati al medesimo nei preposti Uffici comunali, dove chiunque potrà prenderne visione, nonché attraverso la pubblicazione della documentazione sul proprio sito internet.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio amministrativo del Comune di Cellatica si estende al limite nord della Pianura Padana ed al limite orientale della Franciacorta; il centro del paese si colloca a 170 metri sopra il livello del mare, mentre il territorio risulta compreso tra i 127 e gli 483 metri s.l.m. (Monte Peso) e confina con i comuni di Gussago, Concesio, Collebeato e Brescia.

Il Comune si trova nelle immediate vicinanze di Brescia e conta 4.704 abitanti (censimento ISTAT 2001) distribuiti su una superficie di 6,50 Kmq per una densità di 726,6 abitanti per chilometro quadrato.

Il Comune è caratterizzato da un arco collinare che racchiude gli insediamenti storici originari, con un elemento rilevato che scende in direzione sud lungo il confine con Brescia; all'interno di questa cortina montuosa si trova una valletta in leggero declivio verso la pianura. L'esposizione favorevole delle pendici ha da sempre favorito la coltivazione della vite e dell'ulivo, con terrazzamenti di muri a secco che tuttora circondano le borgate antiche. Il Parco delle Colline di Brescia – cui Cellatica appartiene – si propone di tutelare proprio questa tipologia paesistica che caratterizza il pedemonte dei comuni circostanti la città, a cui erano destinati i vini prodotti dai vigneti delle pendici prealpine. D'altronde, si ipotizza l'origine del toponimo Cellatica proprio in relazione alle "celle vinarie" di epoca romana.

Il centro del paese era anticamente accompagnato solo dalla vicina borgata Cocchio, ma l'espansione recente ha coinvolto anche l'antica frazione Fantasina; si è avuto inoltre l'insediamento di nuove aree residenziali - attorno al nucleo antico - e di consistenti comparti produttivi, al confine ovest con Gussago e all'estremo sud del territorio comunale.

Il Comune di Cellatica non è attraversato da infrastrutture significative del sistema della mobilità provinciale o superiore: solo la SP 10 che che collega Brescia con Gussago passa in prossimità del centro.

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) classifica gran parte del paesaggio della Franciacorta in fascia collinare e dell'alta pianura, con caratteristiche paesaggistiche di rilevanza regionale.
Nel quadro strutturale dei sistemi paesistico e ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il territorio di Cellatica assume un ruolo di rilievo; il PTCP, nell'indicare l'approccio alle tematiche paesistiche sia per quanto riguarda la metodologia che i contenuti, indica infatti, pur nei limiti della scala 1:25.000, ambiti caratterizzati da beni di "rilevanza paesistica e percettiva", l'ambito del Parco delle Colline in qualità di area protetta nonché le aree coltivate a vigneto che caratterizzano fortemente il territorio comunale e dell'intera Franciacorta.
Il PTCP rileva altresì la presenza di itinerari di fruizione paesistica ed ambiti di elevato valore percettivo all'interno dei Comuni limitrofi e, di conseguenza, la necessità di individuare anche all'interno del confine amministrativo di Cellatica aree da proteggere al fine di formare un sistema storico-ambientale integrato alla scala provinciale che, ottimizzando le risorse disponibili, permetta di uscire dalla frammentarietà che spesso ha caratterizzato le azioni di tutela.

Il Comune di Cellatica, all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è inoltre inserito all'interno dell'ambito più ampio denominato Sistema Urbano Sovracomunale n. 3 "Franciacorta e Sebino", comprendente nel complesso 25 Comuni ed avente come centri ordinatori i Comuni di Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.
L'attività di governo del territorio locale avverrà tenendo conto della "stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno" regolamentata dall'articolo 141 delle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La pianificazione territoriale dovrà cioè valutare la domanda endogena ed esogena di nuovo suolo da urbanizzare in relazione al variare del numero delle famiglie rispetto a due fattori: da un lato il saldo naturale e dall'altro la dimensione media delle famiglie.

L’obiettivo primario sarà quello di ridurre il consumo di suolo sia per la componente endogena che per quella esogena; inoltre si dovranno individuare, per quanto possibile, aree di espansione dell’urbanizzato che vadano a ricomporre la forma urbana complessiva migliorando costantemente il rapporto tra suolo consumato ed il perimetro di tale ambito (tanto più la forma risulterà compatta e tendente idealmente alla figura circolare tanto migliore sarà il cosiddetto perimetro sensibile).

L’analisi dello stato di fatto relativa all’attuazione delle previsioni di espansione definite dal P.R.G. vigente evidenzia come il Comune di Cellatica abbia, allo stato odierno, attuato gran parte delle previsioni di trasformazione del suolo, senza tuttavia aver esaurito la disponibilità di spazi da riservare all’espansione edilizia residenziale, soprattutto da attuare mediante piani attuativi. Il sistema urbano consolidato si configura in ambiti sostanzialmente compatti di suolo già consumato, interrotti sporadicamente da puntuali previsioni la cui attuazione consentirà di ottimizzare la situazione attuale attraverso ulteriore consolidamento dell’agglomerato urbano.

Il computo relativo alla quantificazione di superficie di suolo già consumato ovvero agli ambiti di espansione già previsti dallo strumento urbanistico comunale vigente definisce un totale di circa 1.939.000 mq di territorio comunale attualmente urbanizzato ed una disponibilità di aree riservate all’espansione (in attuazione delle previsioni del PRG) pari a circa 42.000 mq.

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

La variazione demografica che ha interessato il Comune di Cellatica negli ultimi trent'anni è sempre stata positiva e costantemente in aumento: i censimenti della popolazione effettuati dall'ISTAT mostrano infatti che nel decennio 1971-1981 la popolazione è cresciuta del 10,66%, nel decennio 1981-1991 si è assistito ad un incremento del 22,74% e nell'intervallo 1991-2001 ad un incremento pari al 1,85%, che ha portato ad una popolazione di 4.723 abitanti.

Come si può evincere dalla tabella e dal grafico presentati alla pagina seguente, l'andamento demografico degli ultimi dieci anni ha presentato invece un andamento irregolare, registrando un significativo picco negativo tra il 2001 ed il 2002 ed un picco positivo nell'intervallo 2000-2001 con un incremento del 2,57%.
Attraverso il confronto tra i dati regionali, provinciali e comunali si può osservare un andamento simile ai due livelli sovralocali che non si riscontra a livello comunale, dove è da sottolineare particolarmente in controtendenza il decremento della popolazione, quantificato nella misura dello 1,65%, avvenuto nell'intervallo 2001-2002.

La rilevazione effettuata nel 2006 dall'ISTAT, ha censito 4.821 abitanti per una densità di 742 abitanti per kmq, valore significativamente superiore sia al dato rilevato a livello provinciale (250 ab/kmq) che a quello rilevato a livello regionale (400 ab/kmq) nello stesso anno.
I dati comunali al 31.12.2007 registrano 4.944 abitanti.

TASSO DI VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE

T: tasso percentuale di variazione della popolazione

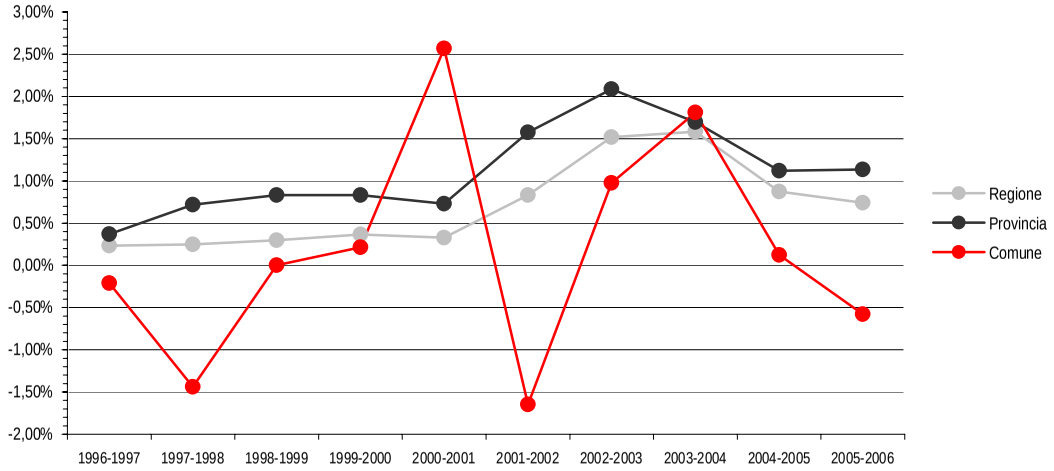
T = (N - n) : n X 100

n: popolazione al 31 dicembre dell'anno iniziale di riferimento

N: popolazione al 31 dicembre dell'anno finale di riferimento

Intervallo	Regione	Provincia	Comune
1996-1997	0,23%	0,37%	-0,21%
1997-1998	0,25%	0,72%	-1,44%
1998-1999	0,30%	0,83%	0,00%
1999-2000	0,37%	0,83%	0,21%
2000-2001	0,33%	0,73%	2,57%
2001-2002	0,83%	1,58%	-1,65%
2002-2003	1,52%	2,09%	0,98%
2003-2004	1,58%	1,70%	1,81%
2004-2005	0,87%	1,12%	0,12%
2005-2006	0,74%	1,14%	-0,58%

TASSO DI VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE: GRAFICO DI COMPARAZIONE



L’incidenza della popolazione di età inferiore ai cinque anni rispetto alla popolazione totale si è significativamente ridotta nel lasso temporale che intercorre tra il 1971 ed il 1991, passando dal 9,05% al 4,21%, presentando segni di ripresa soltanto nel decennio 1991-2001 raggiungendo un valore pari al 4,70% della popolazione.
Nel 2006 il 4,4% della popolazione aveva un'età inferiore a 5 anni, rimanendo sostanzialmente allineato ai valori rilevati negli intervalli precedenti.

La percentuale di popolazione con oltre sessantacinque anni è invece andata aumentando, passando dai 372 abitanti rilevati nel 1971 ai 735 nel 2001. Nel 2006 gli abitanti ultra sessantacinquenni erano 895 e rappresentavano più del 18% della popolazione totale.

La tendenza della popolazione all’invecchiamento emerge altresì dalla tabella e dal grafico presentati alla pagina seguente, che evidenziano come i dati censiti dall’ISTAT a livello comunale ai fini del calcolo dell’indice di vecchiaia (popolazione di età inferiore a 14 anni e superiore a 65 anni) confermino complessivamente, pur con una lieve controtendenza manifestata nel 1991, l’andamento rilevato a scala provinciale e regionale.

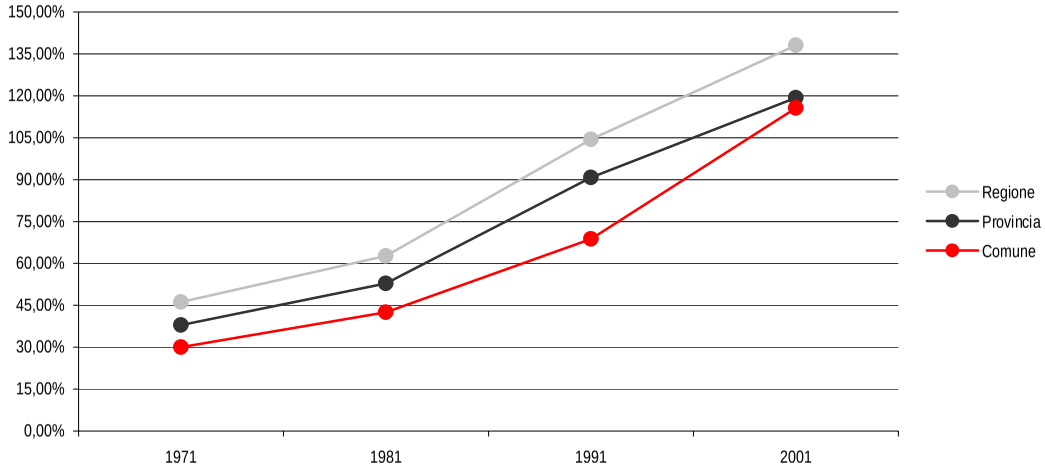
INDICE DI VECCHIAIA

Iv: indice di vecchiaia della popolazione
(intervalli di riferimento: 10 anni)

$$Iv = \frac{\text{popolazione d'età > 65 anni}}{\text{popolazione di età < 14 anni}} \%$$

Anno	Regione	Provincia	Comune
1971	46,13%	37,91%	30,02%
1981	62,66%	52,78%	42,51%
1991	104,40%	90,76%	68,79%
2001	138,07%	119,28%	115,57%

INDICE DI VECCHIAIA: GRAFICO DI COMPARAZIONE



I censimenti ISTAT evidenziano, altresì, come i nuclei familiari del Comune di Cellatica siano aumentati in modo significativo: da 914 rilevati nel 1971, a 1.763 registrati nel 2001. L'incremento più considerevole è avvenuto nel decennio 1981-1991, con il 33,38%.

La crescita positiva si registra anche nell'analisi dell'ultimo decennio, dove si passa da un numero di nuclei familiari pari a 1.737 rilevati nel 1996 al valore di 1.969 nel 2006. I dati comunali registrano nel 2007 1.994 famiglie.
La seguente tabella evidenzia la riduzione graduale del numero di componenti delle famiglie rilevata nell'ultimo decennio disponibile.

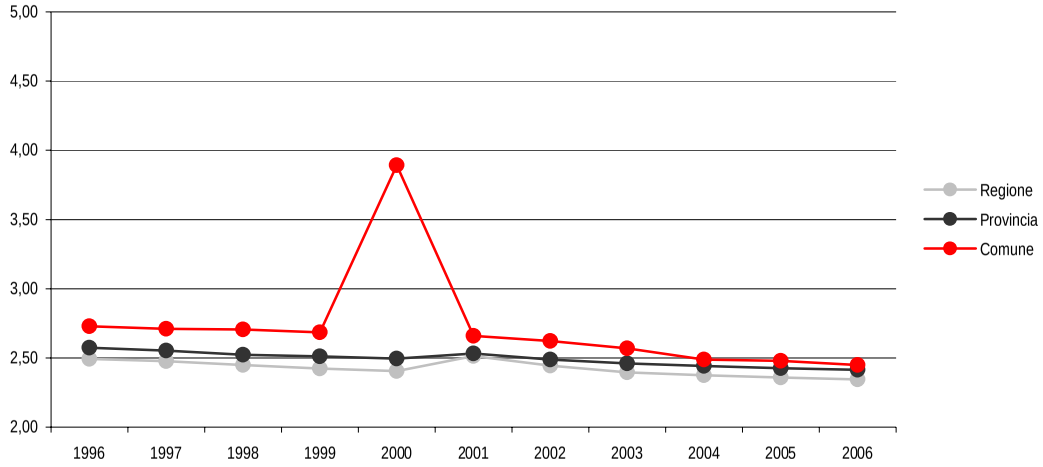
Si evidenzia una variazione della composizione dei nuclei familiari che denota una situazione sempre più frammentaria e che rende necessario un adeguamento del patrimonio edilizio esistente, in considerazione di una richiesta sempre crescente di nuove forme edilizie dimensionate in conformità alla famiglia media che, come si evince dai dati statistici, appare notevolmente ridimensionata rispetto al passato. Ciò viene confermato dai dati dei censimenti della popolazione effettuati dall'ISTAT: i dati relativi al numero di componenti per famiglia nel Comune di Cellatica passano infatti da 3,39 nel 1971 a 2,53 nel 2001.
L'ultima rilevazione effettuata nel 2006 individua a Cellatica una media di 2,45 componenti per famiglia, valore che appare allineato sia al dato della Provincia di Brescia (2,41) sia a quello della Regione Lombardia (2,34) rilevati nello stesso anno.
I dati visualizzati graficamente evidenziano un graduale decremento del numero dei componenti delle famiglie che, confrontato con il numero delle famiglie presenti sul territorio negli stessi anni di riferimento, dimostra la tendenza, riscontrata anche a livello provinciale e regionale, di una parcellizzazione delle famiglie che evidenzia la necessità di previsione di nuovi alloggi e servizi ad essi destinati.

Di seguito si propongono alcuni approfondimenti in merito alle dinamiche sociali in atto nel Comune.

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE (abitanti)

Anno	Regione	Provincia	Comune
1996	2,49	2,57	2,73
1997	2,48	2,55	2,71
1998	2,45	2,52	2,71
1999	2,42	2,51	2,68
2000	2,41	2,50	3,89
2001	2,51	2,53	2,66
2002	2,44	2,49	2,62
2003	2,40	2,46	2,57
2004	2,37	2,44	2,49
2005	2,36	2,43	2,48
2006	2,34	2,41	2,45

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE: GRAFICO DI COMPARAZIONE



I dati di seguito riportati forniscono un'analisi della popolazione del comune dal 1989 al 2006.

In particolare vengono analizzati:
- gli indici demografici principalmente utilizzati;
- la dinamica storica della popolazione;
- la struttura della popolazione per età, sesso e stato civile;
- gli indici demografici che rappresentano i principali movimenti della popolazione.
- la struttura della popolazione straniera per paese di provenienza.

Fonti:

- ISTAT (censimenti e dati ufficiali)
- Certificati ai Bilanci Consuntivi del Comune di Cellatica

ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA E DEI PROCESSI IN ATTO NEL TERRITORIO IN PROSPETTIVA PROGRAMMATORIA

(Dott. Gabriele Ringhini – Sociologo ricercatore)

1. LO SCENARIO DEMOGRAFICO AL 2006

L'evoluzione demografica di un territorio è particolarmente significativa per cogliere le reali trasformazioni sociali che la popolazione locale ha subito nel corso degli anni. All'epoca del primo censimento condotto nell'anno dell'unificazione dell'Italia la popolazione di Cellatica era costituita da 1.557 abitanti e all'epoca il paese si collocava nella realtà medio piccola come tanti altri Comuni bresciani. Ci volle un periodo di cinquant'anni per accrescere di solo 483 unità la popolazione fino al raggiungimento dei 2040 residenti nel 1911.

Da questa data inizia un parziale aumento demografico che lentamente nell'arco di quarant'ani incammina il paese verso la meta dei 3.000 abitanti, quota raggiunta nel 1951 esattamente con 3.137 residenti.

Seguono vent'anni con marginali incrementi che confermano la sostanziale stabilità demografica; sono gli anni ottanta a dare l'avvio al dinamico processo di incremento della popolazione. Infatti, nel decennio 1981-1991 Cellatica conosce un vero boom demografico passando da 3.778 a 4.637 abitanti con un incremento di ben 859 unità pari al valore di crescita verificatosi in tanti decenni precedenti.

Storicamente siamo nel periodo del grande sviluppo residenziale e abitativo delle cosiddette prime cinture della città invase dal movimento complementare di coloro che si spostano dalla città si avvicinano alla città dalla provincia per evitare i condizionamenti dei costi più elevati delle abitazioni urbane, del congestionamento cittadino o, per altri, per avvicinarsi alla città sede del proprio lavoro.

Il decennio successivo subisce una consistente pausa d'arresto che avvia la fase di stagnazione demografica tuttora in atto. Dal 1991 al 2001 il trend demografico espone andamenti molto altalenanti con cali e modestissimi incrementi il cui risultato finale mostra un aumento di soli 86 abitanti nel decennio

A questo drastico ridimensionamento demografico segue un analogo andamento anche negli anni 2000 nei quali si rincorrono maggiormente gli andamenti irregolari con il risultato finale di 4.821 abitanti al dicembre 2006, cioè con soli 212 abitanti in più in quindici anni (1991). La stabilizzazione demografica ormai ultradecennale accredita l'ipotesi che il territorio di Cellatica stia consolidando la propria popolazione su questi livelli demografici anche per il futuro.

Sarebbe di notevole interesse approfondire l'analisi su questa peculiare situazione demografica per capire se imputabile alla naturale saturazione demografica o a politiche di contenimento della popolazione da riproporre nel nuovo piano territoriale e orientarne i processi in prospettiva progettuale.

2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Dalla documentazione sul trend demografico si evince chiaramente come l'incremento della popolazione non sia imputabile all'aumento della natalità quanto piuttosto ai processi di migrazione sia domestica (italiani che cambiano residenza) sia straniera, molto elevata in quest'ultimo decennio nel territorio bresciano. Come noto, tutte le migrazioni coinvolgono in misura maggiore e quasi esclusiva le persone giovani-adulte e quelle più propriamente adulte con il risultato di alterare i precedenti equilibri demografici locali principalmente su due aspetti.

Il primo attiene al cambiamento di tutte le classi di età per l'ovvia ripercussione quantitativa dell'aumento generalizzato della popolazione, ma con intensità tra loro ben diversificate; un secondo è relativo all'attuale distribuzione percentuale delle età comparate rispetto al periodo considerato. I dati disponibili in proposito riguardano analiticamente il periodo dal 1981 al 2006, come documentato nella tavola 11.

La popolazione giovanissima (0-14 anni) subisce una forte contrazione con il calo di ben 214 unità pari al decremento del 24,5%; analogamente avviene per le fasce giovanili (15-29 anni) con il calo, seppur parzialmente contenuto, di 131, pari alla diminuzione del 14,8%. In totale i giovani di entrambi le classi calano di 345 soggetti, pari alla diminuzione del 19,6%. Al contrario cresce la popolazione adulta e anziana: la prima aumenta di 865 unità con incremento del 52,6% e la seconda di ben 523 anziani di 65 anni e oltre, pari all'aumento di più del doppio iniziale con l'aumento del 140,6% nel 2006 rispetto al 1981.

La nuova ed attuale distribuzione della struttura della popolazione al dicembre 2006 può essere così sintetizzata:

- bambini/preadolescenti 0-14 anni: 661 pari al 13,7%;
- giovani 15-29 anni: 755, pari al 15,7%;
- adulti 30-64 anni: 2.510 pari al 52,1%;
- anziani 65-74 anni: 543, pari al 11,2%;
- anziani 75 anni e oltre: 352, pari al 7,3%;
- totale anziani (65 anni e oltre): 895 pari al 18,5%.

La situazione attuale presenta uno scenario demografico particolare che evidenzia il progressivo spostamento verso l'alto di tutte le classi di età con il conseguente fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione che nemmeno la migrazione domestica e straniera riescono pienamente a contrastare. Infine, a ulteriore conferma di questo processo, la tavola 1 documenta che l'indice di vecchiaia di Cellatica è esploso dal valore 42,5 del 1981 a quello del 135,4 del 2006, cioè è più che triplicato.

Un altro aspetto interessante della struttura della popolazione riguarda il numero e la composizione dei nuclei famigliari a cui si attribuisce una particolare rilevanza per l'importante risvolto in campo sociale e culturale. I dati disponibili riguardano il periodo 1981-2001 riferito ai vari censimenti che hanno documentato le diverse realtà famigliari e i notevoli cambiamenti intercorsi nel ventennio (tavola 7).

In primo luogo si constata l'enorme sviluppo quantitativo dei nuclei famigliari che dagli iniziali 1.195 diventano 1.763 nel 2001, con un incremento di 568 pari all'aumento del 47,5% non imputabile esclusivamente all'aumento quantitativo della popolazione. Infatti, la comparazione della distribuzione percentuale dei singoli nuclei rapportata al totale dei nuclei al 1981 e al 2001 evidenzia i seguenti processi:

- aumento consistente delle famiglie composte da una sola persona: dagli iniziali 193 nuclei si passa ai 366 del 2001 con un valore quantitativo dell' 89,6%;
- aumento parzialmente più accentuato di quelle con due sole persone che aumentano di 232 unità pari all'incremento del 92,4%;
- aumento ma più contenuto anche per quelle con tre componenti che crescono di 170 unità pari all'aumento del 72,0%;
- aumento modesto anche dei nuclei con quattro componenti con 82 unità pari all'incremento del 26,4%;
- contrazione quantitativa e percentuale dei nuclei con cinque componenti che da 132 scendono di 35 unità,pari al calo del 26,5%;
- drastico e irreversibile ridimensionamento dei nuclei con 6 e oltre componenti: calano da 72 a 18 con la diminuzione di 54, pari al calo del 75,0%.

Rapportando questi dati al più comprensibile modello sociale di famiglia, scopriamo che al 2001 la tipologia delle 1.763 famiglie di Cellatica può essere così rappresentata:

- famiglia unipersonale o di single (anche di ritorno): 366, pari al 20,8%;
- famiglia di 2 persone, cioè prevalentemente senza figli, anche per ragioni di età, o più raramente una vedova con 1 figlio: 483, pari al 27,4%;
- famiglia con 3 componenti, cioè con un solo figlio: 406, pari al 23,0%;
- famiglia con 4 componenti, cioè con coniugi e due figli: 393, pari al 22,3%;
- famiglia con 5 componenti, cioè con 3 figli: 97 pari al 5,5%;
- famiglia con 6 e più componenti, cioè con 4 figli e oltre: 18 pari allo 1,0%.

Inoltre, se, per schematizzare in modo ancora più significativo, suddividiamo i nuclei nelle due grandi categorie, cioè di quelli con figli e senza figli, otteniamo uno scenario famigliare dal quale emerge che il 48,2% delle famiglie è senza figli e che poco meno della metà di queste è composta da una sola persona.

In sostanza, anche a Cellatica si sta assistendo ad un processo generalizzato di frantumazione e di proliferazione spesso artificiosa dei nuclei famigliari; colpisce, inoltre, il fenomeno della progressiva espansione delle famiglie senza figli, correlata alla crescita del fenomeno delle famiglie unipersonali, i cosiddetti "single", tali per scelta o di risultanza.

Di riflesso si osserva anche una notevole modificazione dello stato civile della popolazione di cui ai dati aggiornati dal 1981 al dicembre 2006 (tavola 8); l' analisi prende in considerazione la popolazione di 25 e più anni, ormai considerata l'età di soglia minima per avviare una significativa relazione di coppia, diversamente dall'Istat che computa statisticamente anche tutte le età precedenti.

Ecco, in estrema sintesi la distribuzione degli stati civili a Cellatica relativa ai 3.706 abitanti di 25 e più anni:celibi/nubili: elevatissimo amento di 607 unità, con valore più che triplicato dagli iniziali 262; percentualmente si passa dall'11,7% all'attuale 23,4%, con il rilevante incremento percentuale dell'11,7% di questa popolazione;

- coniugati attuali o in precedenza e non ri-coniugati: pur aumentati quantitativamente di 764 unità, in realtà sono in calo nel rapporto percentuale di periodo passando dal 74,9% al 65,8% nel 2006 perdendo la quota non marginale del 9,1%, ora pari a 2.240 di questa popolazione di 25 anni e oltre;

- divorziati: sostanzialmente inesistenti nel 1981 (solamente 5 “casi”) ora diventati 85 (aumento “teorico” percentuale iperbolico seppur riferito esclusivamente ai divorziati formalmente registrati in anagrafe, senza alcun riferimento ai separati legali o di fatto); attualmente sono pari al 2,3%;
- vedovi/e: significativo aumento di 35 persone attualmente corrispondenti alla quota dell’8,4% (312 unità); si registra una positiva contrazione del 4,0% conseguente al prolungamento della vita di questa categoria sociale.

La componente giovanile under 25 anni, non solo non aumenta, ma perfino diminuisce di ben 424 unità; al dicembre 2006 costituisce solamente il 23,1% di tutta la popolazione con un calo percentuale del 17,6% rispetto al valore del 40,7% del 1981.

In sintesi, si assiste all’intreccio di due fenomeni complementari: la progressiva riduzione percentuale delle fasce giovanili e la dilatazione dei tempi vitali dei giovani in ordine al costante prolungamento delle loro future scelte della vita di coppia, come documenta anche il tasso di incremento della categoria “celibi-nubili”.

Inoltre, rispetto alla condizione civile di celibe/nubile riferita ai giovani oltre i 25 anni si riconferma la “tradizionale” maggiore ricorrenza tra maschi (54,7%) rispetto alle femmine (45,3%) più propense ad anticipare le proprie scelte di vita di coppia, rispetto ai coetanei maschi che paiono alquanto incerti e più problematici in proposito.

In definitiva, la struttura delle età e dello stato civile ci consegna un quadro complesso di grandi trasformazioni sociali e demografiche: Cellatica pare connotarsi stabilmente come un paese quasi deprivato della popolazione giovanile e più consolidato in quella anziana ormai in costante espansione.

Sul versante famigliare si assiste alla crescente rivisitazione del modello “tradizionale” cioè quello con figli, ormai sempre più aggredito quasi paritariamente da altri modelli culturali e sociali “alternativi e/o diversi” (famiglie unipersonali, senza o con pochi figli, separazioni, divorzi, ecc.).

Si tratta di situazioni sociali che meriterebbero di essere attentamente approfondite mediante analisi più mirate per comprendere la problematica correlata e il risvolto politico-istituzionale rispetto alla gestione dei servizi alle persone, alle “politiche per quali famiglie”, ai giovani, agli anziani e, più in generale, alla partecipazione e allo sviluppo sociale del territorio.

3. MOVIMENTI DEMOGRAFICI E POPOLAZIONE STRANIERA REGOLARE

Meritano una particolare considerazione le analisi riferite a quel complesso di cambiamenti demografici prodotti dalla mobilità della popolazione in un determinato territorio e dai fattori che concorrono a ridefinire periodicamente il suo peculiare identikit sociale.

A questo proposito si prendono in considerazione le informazioni disponibili esposte nella tavola 18 relative al recente periodo 2002 – 2006 che può essere assunto a tendenziale rappresentazione dello sviluppo dei processi in atto.

Il saldo demografico generale, indicatore principale della variazione annuale della popolazione, espone il trend complessivo che all’inizio e al termine del periodo staziona su valori entrambi negativi (meno 22 abitanti e meno 28 nel 2006) seppur in presenza di incrementi parziali negli anni intermedi.

Il saldo naturale inizialmente positivo seppur in misura marginale, nel 2006 si azzera completamente: crescita zero nel rapporto nati e defunti.

Il rapporto tra popolazione italiana e straniera presenta caratteristiche molto locali: al 2006 gli italiani sono 4.558 pari al 94,5% a fronte dei 263 stranieri, pari al rimanente 5,5%. La popolazione straniera fa la sua comparsa in paese nel 1991 con la modesta presenza di solo 13 persone (0,3%) che nel 2001 diventano 129 (2,7%) fino agli attuali 263, più sopracitati.

Rispetto alle diverse realtà territoriali la popolazione straniera a Cellatica risulta molto più contenuta: infatti, al 2006 è sostanzialmente pari alla media nazionale del 5,0% (Istat 2006), alquanto inferiore alla media della regione Lombardia del 7,6% (Sistan regionale) e inferiore di circa la metà rispetto al 10,1% della media provinciale bresciana (osservatorio provinciale 2006).

Si tratta di una peculiarità locale che non trova riscontri in altri contesti territoriali bresciani contigui alla città, solitamente più esposti a processi di immigrazione ben più consistenti.

Il rapporto demografico tra popolazione italiana e straniera evidenzia andamenti contraddittori e perfino contrapposti. Il saldo italiano è costantemente negativo dal 2002 con il calo di ben 47 unità nel 2006 mentre quello straniero è sempre in crescita con più 19 nuovi residenti nel 2006.

Il dato sulla mobilità territoriale (rapporto tra iscritti e cancellati in anagrafe) evidenzia andamenti analoghi: tra gli italiani è molto consistente e con saldo quasi sempre negativo fino a meno 40 nel 2006 mentre tra gli stranieri è sempre positivo (più 12 al 2006) anche se quantitativamente più contenuto rispetto ad altri territori.

In sostanza, gli italiani tendono ad andarsene da Cellatica mentre i pochi stranieri che arrivano tendono a rimanerci. Il processo è tanto locale che necessiterebbe di essere molto approfondito per coglierne le dinamiche sociali e culturali e le ripercussioni sul futuro demografico del territorio.

La distribuzione attuale degli stranieri regolarmente residenti non ancora in possesso della cittadinanza italiana (tavola 24) vede al primo posto i Paesi dell’Est Europa con 101 presenze pari al 38,5%, seguiti dagli asiatici (90, pari al 34,2%) che si sono consolidati in misura superiore agli africani (54, pari al 20,5%), mentre all’ultimo posto, come ovunque si confermano i provenienti dall’America Latina (18 pari al 6,8%). Inoltre, l’elevato numero di persone provenienti da Filippine (25), Ucraina (22), Romania (17), Moldavia (8) che costituiscono oltre un quarto degli stranieri rende verosimile l’ipotesi che siano impegnati nel lavoro di cura e di assistenza ai numerosi anziani.

In definitiva, si ritiene che la contenuta e discreta presenza degli stranieri costituisca una preziosa risorsa locale ormai in fase di piena integrazione, quindi, sostanzialmente esente da processi di discriminazione ed emarginazione sociale.

4. CONSIDERAZIONI INTERLOCUTORIE E DI PROSPETTIVA

L'analisi condotta seppur schematicamente in base alle informazioni disponibili, consente di tracciare uno scenario socio-demografico relativo ai principali aspetti connotativi della realtà locale di Cellatica.

Tale scenario può essere rappresentato in via interlocutoria dai seguenti processi attualmente in atto:

- stabilizzazione della popolazione con tendenza alla stagnazione demografica, non compensata neppure dal fenomeno migratorio sia domestico che straniero, con tendenza verso il ridimensionamento e la mancanza di ricambio generazionale;
- progressiva e costante contrazione della popolazione giovanile associata al crescente processo di espansione della popolazione adulta e soprattutto anziana; squilibrio demografico con il correlato e incalzante fenomeno dell'invecchiamento della popolazione;
- persistenza del modello di famiglia "tradizionale" costituito dalla presenza di almeno un figlio ma con analogo e contestuale sviluppo di altri modelli culturali e sociali di famiglia;
- contenuta e consolidata presenza degli stranieri, molti dei quali verosimilmente impegnati nei servizi alla persona e a sostegno della realtà locale con un potenziale e avviato processo di integrazione;
- discreto e costante turn-over sociale ad opera della popolazione italiana che transita temporaneamente senza stabilizzarsi nel territorio e anzi tende perfino ad abbandonarlo, in netta contro tendenza rispetto a quanto si registra tra la popolazione straniera;
- tendenziale stabilizzazione sociale e culturale della popolazione, non particolarmente investita dai processi di migrazione domestica e straniera solitamente portatori di culture diverse da rendere complementari alle preesistenti.

Il territorio di Cellatica, pertanto, si presenta come una realtà con accentuate e peculiari connotazioni locali che contribuiscono a ri-modulare la propria identità sociale e culturale non esente da tratti di problematicità.

In particolare ci si riferisce alla realtà dei giovani che in ragione della loro esiguità demografica rischiano di essere marginalizzati anche socialmente se non supportati da tempestive e stimolanti azioni di valorizzazione della loro condizione.

Sul versante opposto si colloca la realtà della popolazione anziana che analogamente a quella giovanile necessita di altrettanti processi di coinvolgimento sociale culturale e dei servizi per garantire e promuovere quella solidarietà attiva tra generazioni che è alla base della ri-vitalizzazine e integrazione di tutta la popolazione.

Purtroppo non si dispongono di dati e informazioni pertinenti per affrontare questioni tanto complesse.

Ciascuno di questi aspetti merita di essere attentamente preso in considerazione da parte dell'istituzione del governo locale. Si tratta di fenomeni demografici complessi con forti ricadute in ambito sociale, sulla qualità della vita delle persone, della comunità locale e anche sul sistema territorio, ma di cui, con le informazioni finora raccolte, non è possibile cogliere a pieno il reale contorno.

Pertanto, sarebbe indispensabile procedere ad una più approfondita analisi dei processi socio-demografici e strutturali della popolazione con particolare riguardo all'individuazione dei vari fattori che, combinandosi tra loro, contribuiscono a produrre questa peculiare situazione territoriale.

Si ritiene, infatti che una corretta e coerente politica istituzionale, finalizzata a governare e orientare i processi di cambiamento e non a subirli passivamente, non possa prescindere dalla conoscenza tempestiva e scientifica dei processi in atto nel proprio territorio.

Il piano di governo del territorio dovrà tener in debito conto la realtà, l'identità e la trasformazione sociale della comunità per confezionare un vestito su misura, prevedendo e programmando la crescita e lo sviluppo futuro del proprio territorio.

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola 1	INDICI DEMOGRAFICI GENERALI
Tavola 2	POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI
Tavola 3	POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1981 AL 2006
Tavola 4	GRAFICI POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1981 AL 2006
Tavola 5	FAMIGLIE RESIDENTI DAL 1989 AL 2006
Tavola 6	DETTAGLI ULTIMI CENSIMENTI
Tavola 7	COMPOSIZIONE FAMILIARE
Tavola 8	STATO CIVILE
Tavola 9	COMPOSIZIONE STATO CIVILE 1981 - 1991
Tavola 10	COMPOSIZIONE STATO CIVILE 2001 - 2006
Tavola 11	FASCE D'ETA'
Tavola 12	FASCE D'ETA' 1981 - 1991
Tavola 13	FASCE D'ETA' 2001 - 2006
Tavola 14	PIRAMIDE DELLE ETA' 1981
Tavola 15	PIRAMIDE DELLE ETA' 1991
Tavola 16	PIRAMIDE DELLE ETA' 2001
Tavola 17	PIRAMIDE DELLE ETA' 2006
Tavola 18	MOVIMENTI DEMOGRAFICI
Tavola 19	INDICI NATALITA' MORTALITA' E RICAMBIO
Tavola 20	INDICI DI NATALITA'
Tavola 21	INDICI DI MORTALITA'
Tavola 22	INDICI DI RICAMBIO
Tavola 23	PRINCIPALI VARIAZIONI NAZIONALITA' POPOLAZIONE STRANIERA
Tavola 24	PROVENIENZA POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE
Tavola 25	POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

Tavola 1

INDICI DEMOGRAFICI GENERALI

	1981	1991	2001	2006
Età media	**34,1**	**37,5**	**41,1**	**43,8**

L'età media si ottiene dividendo gli anni vissuti complessivamente dai residenti per il numero di sopravviventi.

	1981	1991	2001	2006
Età mediana	**33,0**	**37,7**	**42,6**	**43,2**

L'età mediana è quella della persona che disponendo in ordine di nascita tutti i residenti bipartisce perfettamente la popolazione: metà saranno i concittadini più giovani e metà più vecchi.

	1981	1991	2001	2006
Speranza di vita maschi	**71,3**	**69,6**	**66,9**	**70,7**
Speranza di vita femmine	**77,7**	**81,3**	**83,4**	**77,7**

Indica la speranza di vita alla nascita.

	1981	1991	2001	2006
Rapporto di mascolinità	**89,6**	**96,2**	**95,7**	**94,9**

Indica quanti maschi per 100 femmine sono presenti nella popolazione.

	1981	1991	2001	2006
Indice di vecchiaia	**42,5**	**68,8**	**115,6**	**135,4**

Indica quanti anziani ultra 65enni per 100 giovani con meno di 15 anni sono presenti nella popolazione.

	1981	1991	2001	2006
Indice di dipendenza	**49,3**	**34,7**	**40,9**	**47,7**

Indica la quota percentuale di anziani ultra 65enni e giovani con meno di 15 anni sul totale della popolazione in età lavorativa 15 - 65 anni.

	1981	1991	2001	2006
Indice di dipendenza degli anziani	**9,8**	**10,5**	**15,6**	**18,6**

Indica la quota percentuale di anziani ultra 65enni sul totale della popolazione.

	1981	1991	2001	2006
Indice di ricambio della forza lavoro	**31,8**	**65,8**	**127,7**	**140,1**

Indica quanti anziani tra i 60 e 65 anni escono dalla popolazione attiva in rapporto a 100 giovani tra i 15 e 20 anni che possono entrare nel mondo del lavoro.

	1981	1991	2001	2006
Indice di carico di figli per donna	**21,9**	**15,8**	**18,8**	**20,0**

Indica quanti bambini con meno di 5 anni per 100 donne in età fertile (19 - 50 anni) sono presenti nella popolazione .

Tavola 2

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI

Data censimento	Popolazione	Incremento %	Progressivo %
31 dicembre 1861	**1.557**		
31 dicembre 1871	**1.588**	1,99	
31 dicembre 1881	**1.572**	-1,01	0,96
10 febbraio 1901	**1.941**	23,47	24,66
10 giugno 1911	**2.040**	5,10	31,02
1 dicembre 1921	**2.291**	12,30	47,14
21 aprile 1931	**2.530**	10,43	62,49
21 aprile 1936	**2.747**	8,58	76,43
4 novembre 1951	**3.137**	14,20	101,48
15 ottobre 1961	**3.231**	3,00	107,51
24 ottobre 1971	**3.414**	5,66	119,27
25 ottobre 1981	**3.778**	10,66	142,65
20 ottobre 1991	**4.637**	22,74	197,82
21 ottobre 2001	**4.723**	1,85	203,34

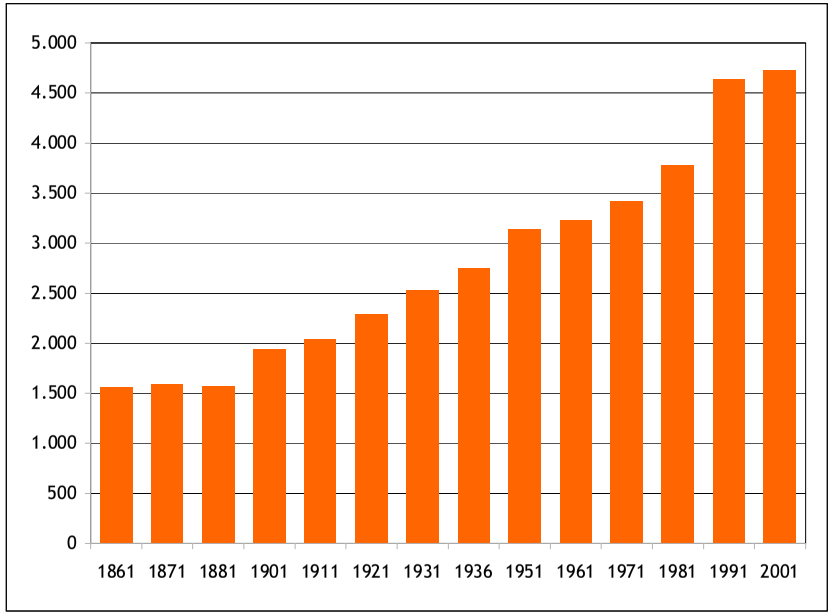


Tavola 3

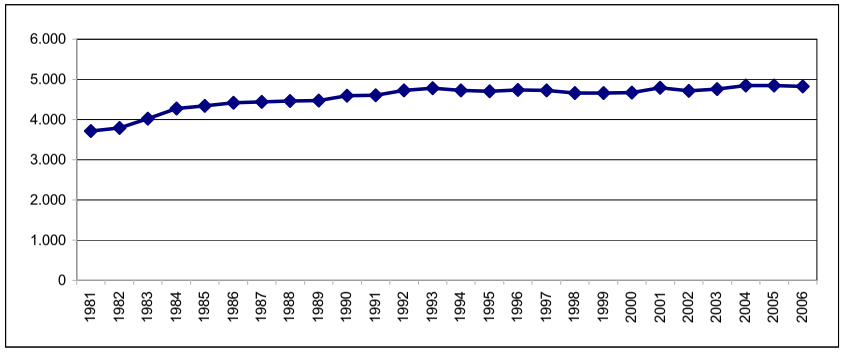
POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1981 AL 2006

Anno	Popolazione	Incremento %	Progressivo %	Densità per kmq
* 1981	**3.709**			570,62
1982	**3.791**	2,21		583,23
1983	**4.022**	6,09	8,44	618,77
1984	**4.273**	6,24	15,21	657,38
1985	**4.345**	1,68	17,15	668,46
1986	**4.413**	1,57	18,98	678,92
1987	**4.439**	0,59	19,68	682,92
1988	**4.458**	0,43	20,19	685,85
1989	**4.477**	0,43	20,71	688,77
1990	**4.593**	2,59	23,83	706,62
* 1991	**4.609**	0,35	24,27	709,08
1992	**4.727**	2,56	27,45	727,23
1993	**4.780**	1,12	28,88	735,38
1994	**4.720**	-1,26	27,26	726,15
1995	**4.704**	-0,34	26,83	723,69
1996	**4.738**	0,72	27,74	728,92
1997	**4.728**	-0,21	27,47	727,38
1998	**4.660**	-1,44	25,64	716,92
1999	**4.660**	0,00	25,64	716,92
2000	**4.670**	0,21	25,91	718,46
* 2001	**4.790**	2,57	29,15	736,92
2002	**4.711**	-1,65	27,02	724,77
2003	**4.757**	0,98	28,26	731,85
2004	**4.843**	1,81	30,57	745,08
2005	**4.849**	0,12	30,74	746,00
2006	**4.821**	-0,58	29,98	741,69

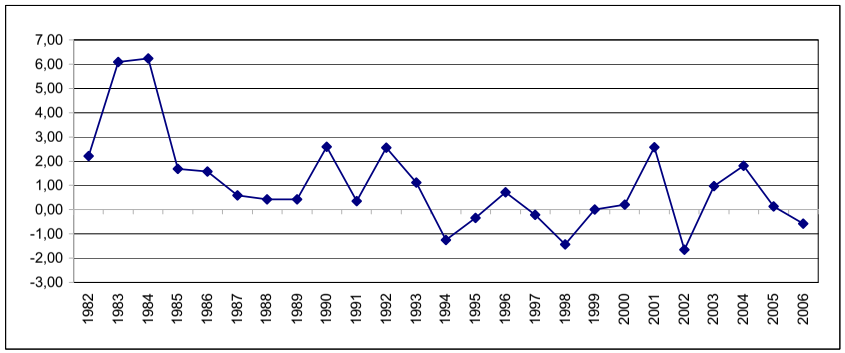
* I dati sono al 31 dicembre. Per gli anni evidenziati la differenza con i valori del censimento è dovuta alla diversa data di rilevazione, normalmente a ottobre.
Fonte: Modello P2 Istat compilato dai comuni

Tavola 4

GRAFICI POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1981 AL 2006



INCREMENTI PERCENTUALI DAL 1981 AL 2006



TREND DAL 1981 AL 2006

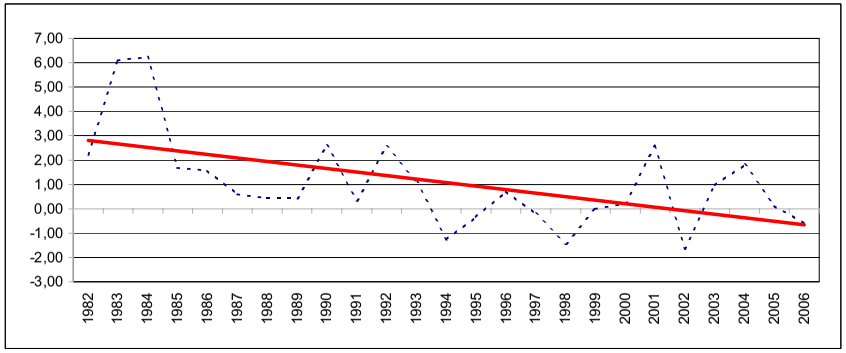


Tavola 5

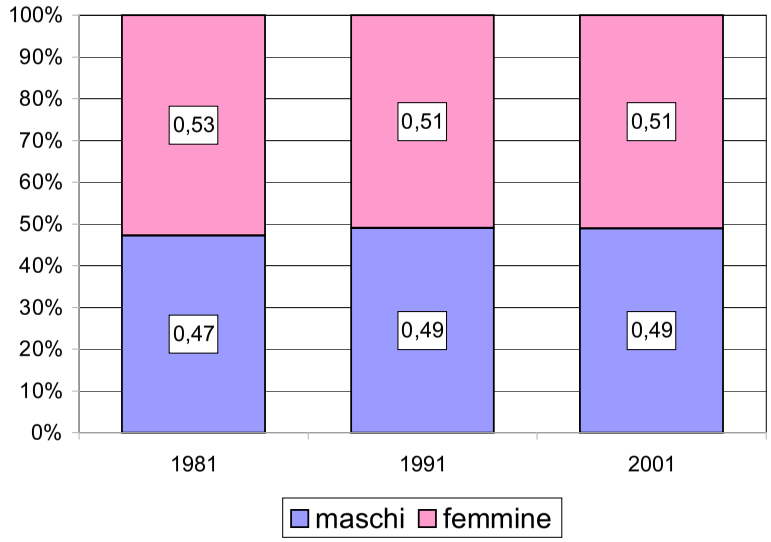
FAMIGLIE RESIDENTI DAL 1989 AL 2006

Anno	Famiglie	Incremento %	Progressivo %	Composizione media
1989	**1.590**			2,82
1990	**1.650**	3,77	3,77	2,78
1991	**1.658**	0,48	4,28	2,78
1992	**1.754**	5,79	10,31	2,69
1993	**1.850**	5,47	16,35	2,58
1994	**1.720**	-7,03	8,18	2,74
1995	**1.714**	-0,35	7,80	2,74
1996	**1.737**	1,34	9,25	2,73
1997	**1.744**	0,40	9,69	2,71
1998	**1.722**	-1,26	8,30	2,71
1999	**1.736**	0,81	9,18	2,68
2000	**1.200**	-30,88	-24,53	3,89
2001	**1.801**	50,08	13,27	2,66
2002	**1.797**	-0,22	13,02	2,62
2003	**1.851**	3,01	16,42	2,57
2004	**1.947**	5,19	22,45	2,49
2005	**1.956**	0,46	23,02	2,48
2006	**1.969**	0,66	23,84	2,45

I dati sono al 31 dicembre.

DETTAGLI ULTIMI CENSIMENTI

	1981	1991	2001
Popolazione residente al censimento	**3.778**	**4.637**	**4.723**
Femmine residenti al censimento	**1.993**	**2.363**	**2.414**
Maschi residenti al censimento	**1.785**	**2.274**	**2.309**



	1981	1991	2001
Stranieri residenti al censimento	-	**13**	**129**
Stranieri residenti al censimento - Femmine	-	-	**71**
Stranieri residenti al censimento - Maschi	-	-	**58**

	1981	1991	2001
Abitazioni al censimento	-	**1.571**	-

I dati rilevano una differenza con i valori al 31 dicembre della tavola 2.

Ciò è dovuto alla diversa data di rilevazione, che per i censimenti cade normalmente a ottobre.

Fonte: Censimenti Istat

COMPOSIZIONE FAMILIARE

	1981	1991	2001
Popolazione residente al censimento	**3.778**	**4.637**	**4.723**
Famiglie al censimento	**1.195**	**1.594**	**1.763**
Numero medio componenti	**3,16**	**2,91**	**2,68**

Famiglie al censimento - 1 componente	**193**	**282**	**366**
Famiglie al censimento - 2 componenti	**251**	**361**	**483**
Famiglie al censimento - 3 componenti	**236**	**398**	**406**
Famiglie al censimento - 4 componenti	**311**	**376**	**393**
Famiglie al censimento - 5 componenti	**132**	**138**	**97**
Famiglie al censimento - 6 componenti	**42**	**31**	**18**
* Famiglie al censimento - 7 componenti	**24**	**8**	**-**
* Famiglie al censimento - 8 e più componenti	**6**	**-**	**-**

* Dal 2001 le famiglie con più di 6 componenti non vengono più rilevate separatamente, ma sono ricomprese nelle famiglie con 6 componenti

COMPOSIZIONE NUCLEI 2001

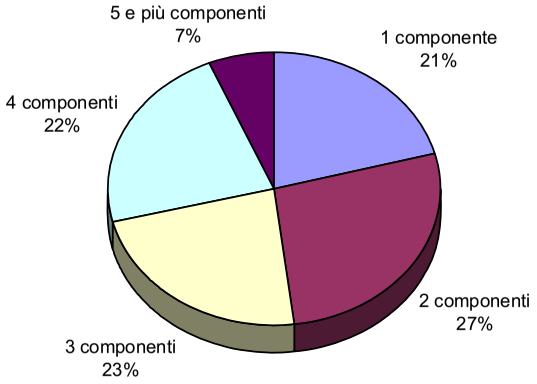


Tavola 8

STATO CIVILE

	1981	1991	2001	2006
Popolazione residente	**3.778**	**4.637**	**4.723**	**4.821**
Maschi	**1.785**	**2.274**	**2.309**	**2.348**
Femmine	**1.993**	**2.363**	**2.414**	**2.473**

	1981	1991	2001	2006
Minori di 25 anni totale	**1.539**	**1.504**	**1.203**	**1.115**
Celibi / Nubili Totale	**262**	**509**	**799**	**869**
Coniugati Totale	**1.676**	**2.261**	**2.249**	**2.440**
Divorziati Totale	**5**	**22**	**47**	**85**
Separati di fatto Totale	**0**	**7**	**19**	**n.d.**
Separati legalmente Totale	**19**	**33**	**82**	**n.d.**
Vedovi Totale	**277**	**301**	**324**	**312**
TOTALE	**3.778**	**4.637**	**4.723**	**4.821**

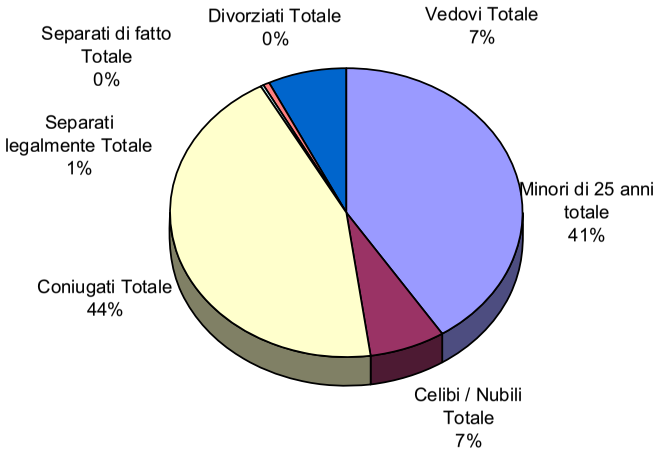
	1981	1991	2001	2006
Minori di 25 anni maschi	**768**	**773**	**625**	**564**
Celibi Maschi	**140**	**303**	**445**	**475**
Coniugati Maschi	**838**	**1.132**	**1.124**	**1.226**
Divorziati Maschi	**2**	**8**	**14**	**38**
Separati di fatto Maschi	**0**	**6**	**14**	**n.d.**
Separati legalmente Maschi	**9**	**16**	**38**	**n.d.**
Vedovi Maschi	**28**	**36**	**49**	**45**
TOTALE MASCHI	**1.785**	**2.274**	**2.309**	**2.348**

	1981	1991	2001	2006
Minori di 25 anni femmine	**771**	**731**	**578**	**551**
Nubili Femmine	**122**	**206**	**354**	**394**
Coniugate Femmine	**838**	**1.129**	**1.125**	**1.214**
Divorziate Femmine	**3**	**14**	**33**	**47**
Separate di fatto Femmine	**0**	**1**	**5**	**n.d.**
Separate legalmente Femmine	**10**	**17**	**44**	**n.d.**
Vedove Femmine	**249**	**265**	**275**	**267**
TOTALE FEMMINE	**1.993**	**2.363**	**2.414**	**2.473**

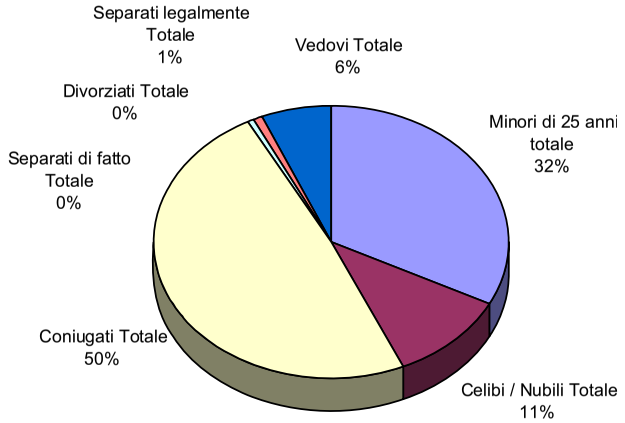
Tavola 9

COMPOSIZIONE STATO CIVILE 1981 - 1991

1981

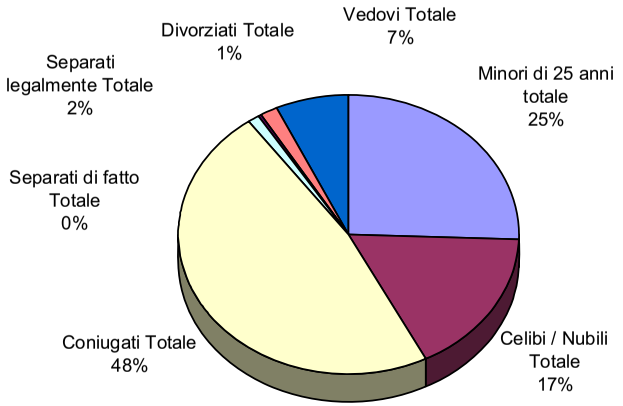


1991

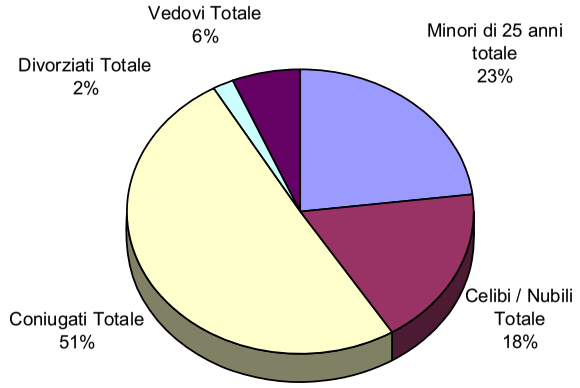


COMPOSIZIONE STATO CIVILE 2001 - 2006

2001



2006



FASCE D'ETA'

	1981	1991	2001	2006
Popolazione residente	**3.778**	**4.637**	**4.723**	**4.821**

	1981	1991	2001	2006
Popolazione 0 -14 anni	**875**	**708**	**636**	**661**
Popolazione 15 - 29 anni	**886**	**1.203**	**920**	**755**
Popolazione 30 - 64 anni	**1.645**	**2.239**	**2.432**	**2.510**
Popolazione 65 - 74 anni	**250**	**281**	**480**	**543**
Popolazione oltre 75 anni	**122**	**206**	**255**	**352**

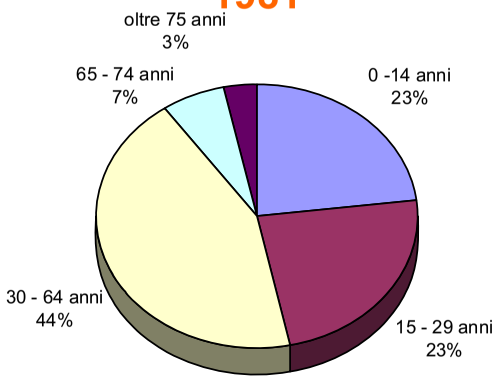
	1981	1991	2001	2006
Popolazione 0-4 anni	**218**	**195**	**222**	**212**
Popolazione 5-9 anni	**309**	**219**	**189**	**235**
Popolazione 10-14 anni	**348**	**294**	**225**	**214**
Popolazione 15-19 anni	**362**	**386**	**249**	**222**
Popolazione 20-24 anni	**302**	**410**	**318**	**232**
Popolazione 25-29 anni	**222**	**407**	**353**	**301**
Popolazione 30-34 anni	**245**	**332**	**385**	**357**
Popolazione 35-39 anni	**251**	**316**	**376**	**394**
Popolazione 40-44 anni	**290**	**386**	**355**	**401**
Popolazione 45-49 anni	**280**	**303**	**327**	**349**
Popolazione 50-54 anni	**249**	**334**	**370**	**329**
Popolazione 55-59 anni	**215**	**314**	**301**	**369**
Popolazione 60-64 anni	**115**	**254**	**318**	**311**
Popolazione 65-69 anni	**142**	**186**	**268**	**296**
Popolazione 70-74 anni	**108**	**95**	**212**	**247**
* Popolazione 75-79 anni	**122**	**97**	**131**	**184**
** Popolazione 80-84 anni	**-**	**109**	**57**	**102**
Popolazione oltre 85 anni	**-**	**-**	**67**	**66**

* Nel 1981, nella fascia d'età 75-79 anni sono comprese anche le persone oltre i 74 anni
** Nel 1991, nella fascia d'età 80-84 anni sono comprese anche le persone oltre gli 84 anni

Tavola 12

FASCE D'ETA' 1981 - 1991

1981



1991

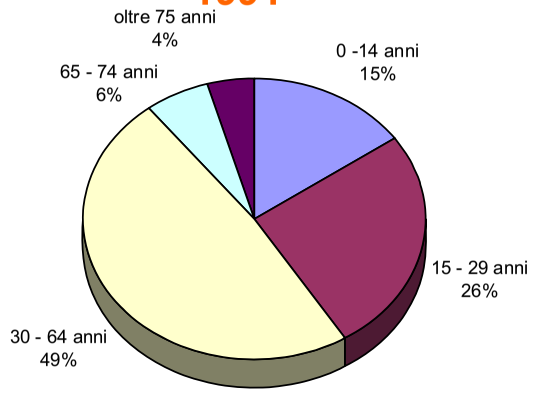
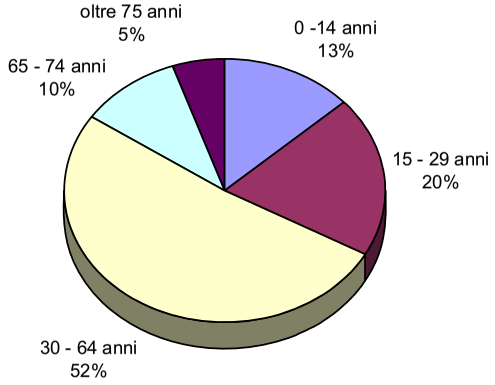


Tavola 13

FASCE D'ETA' 2001 - 2006

2001



2006

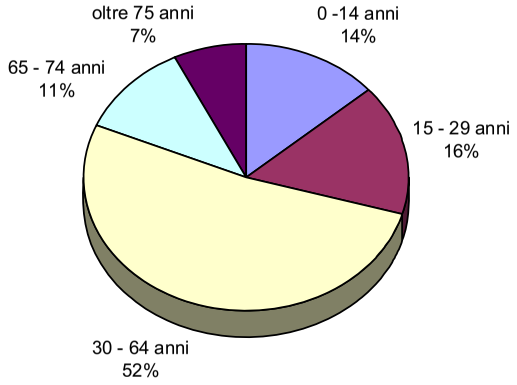


Tavola 14

PIRAMIDE DELLE ETA' 1981

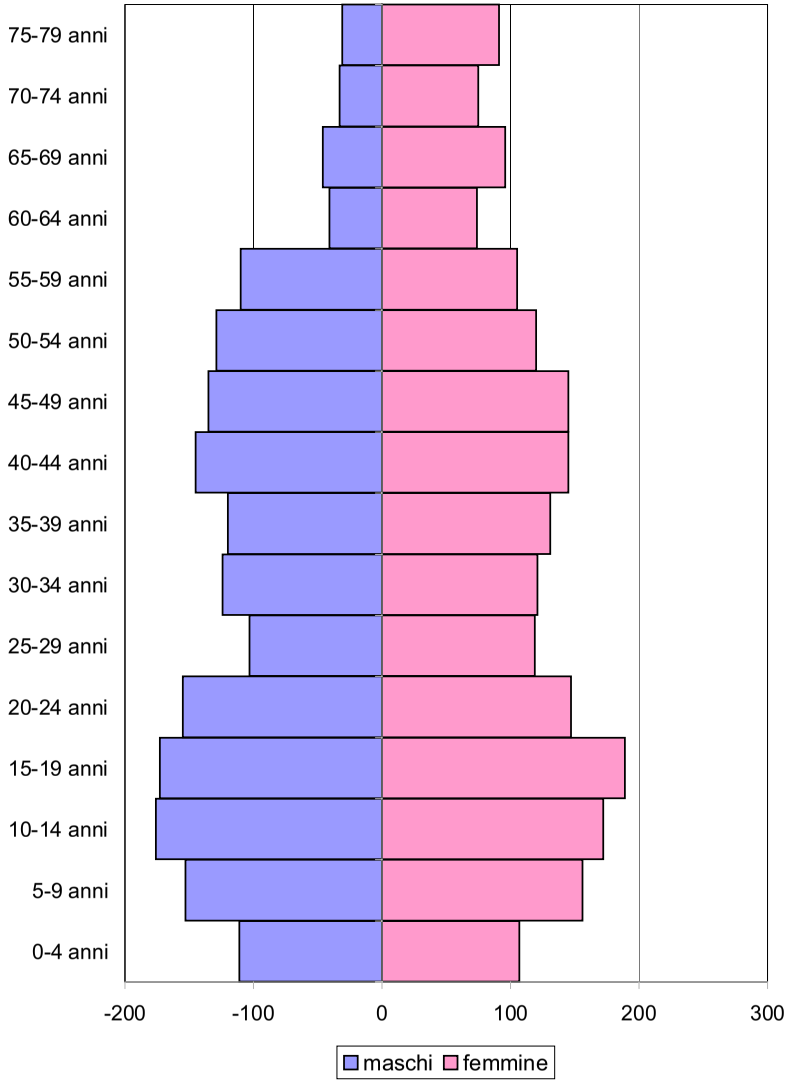


Tavola 15

PIRAMIDE DELLE ETA' 1991

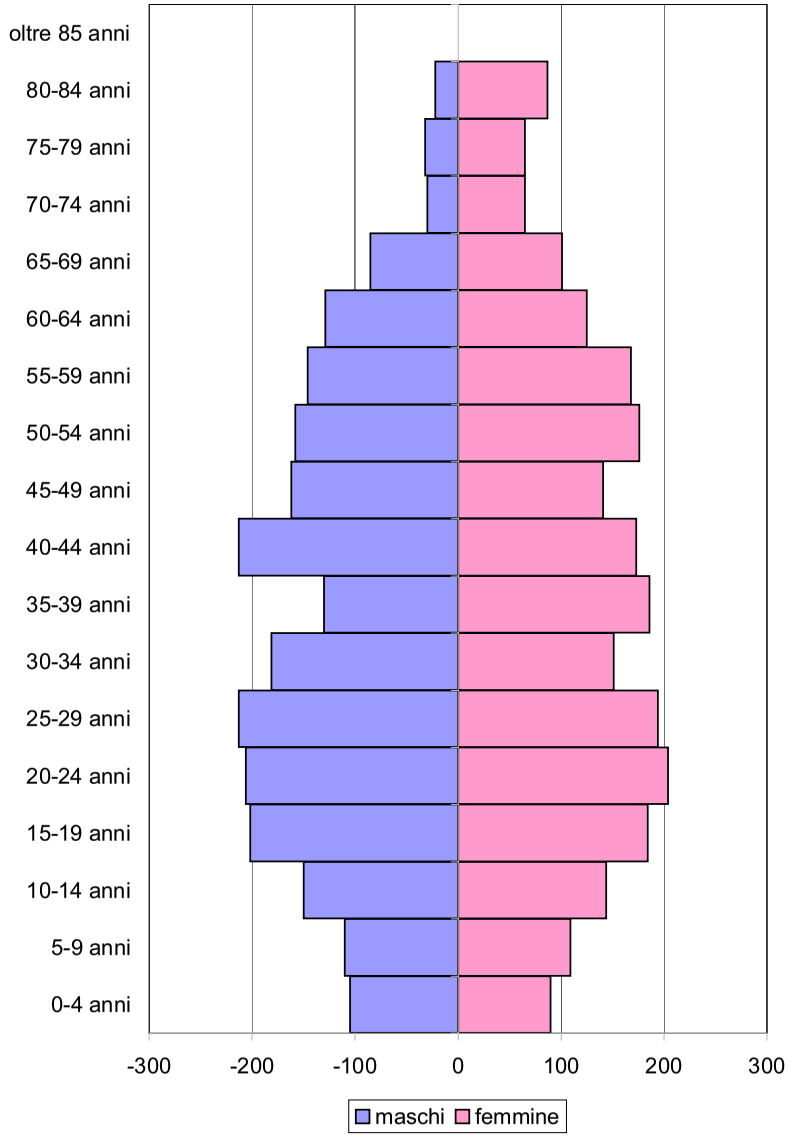


Tavola 16

PIRAMIDE DELLE ETA' 2001

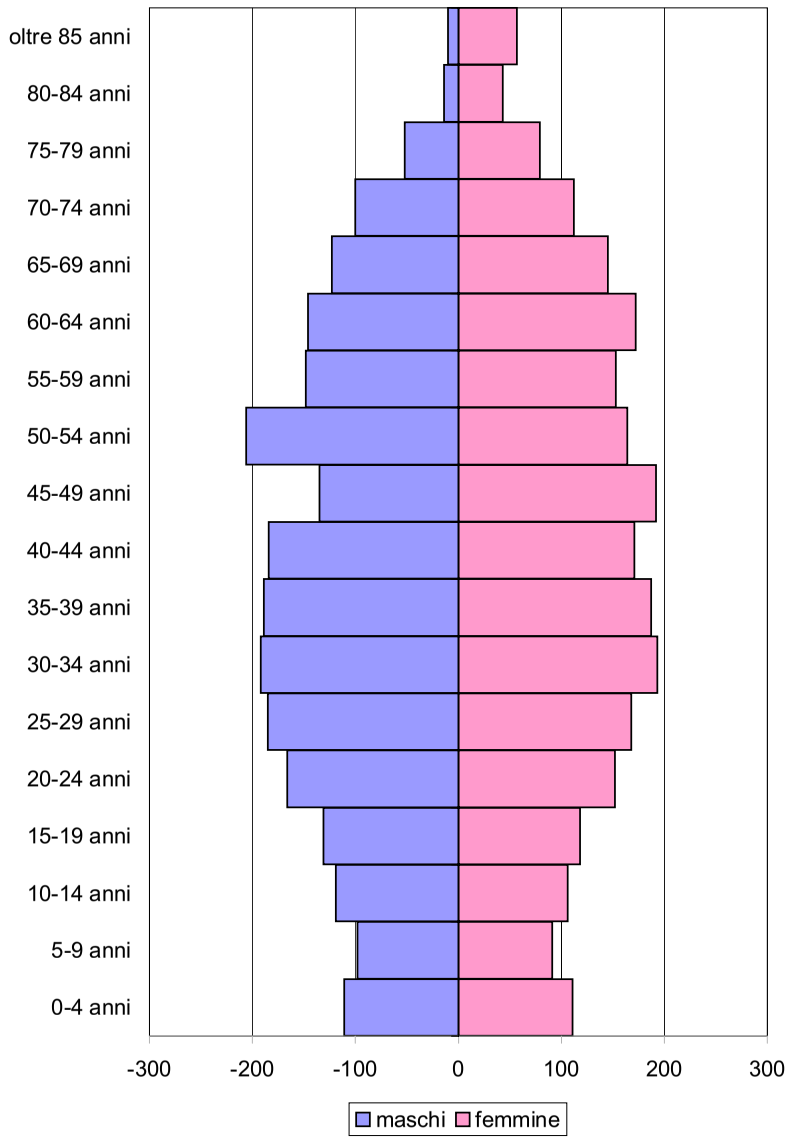


Tavola 17

PIRAMIDE DELLE ETA' 2006

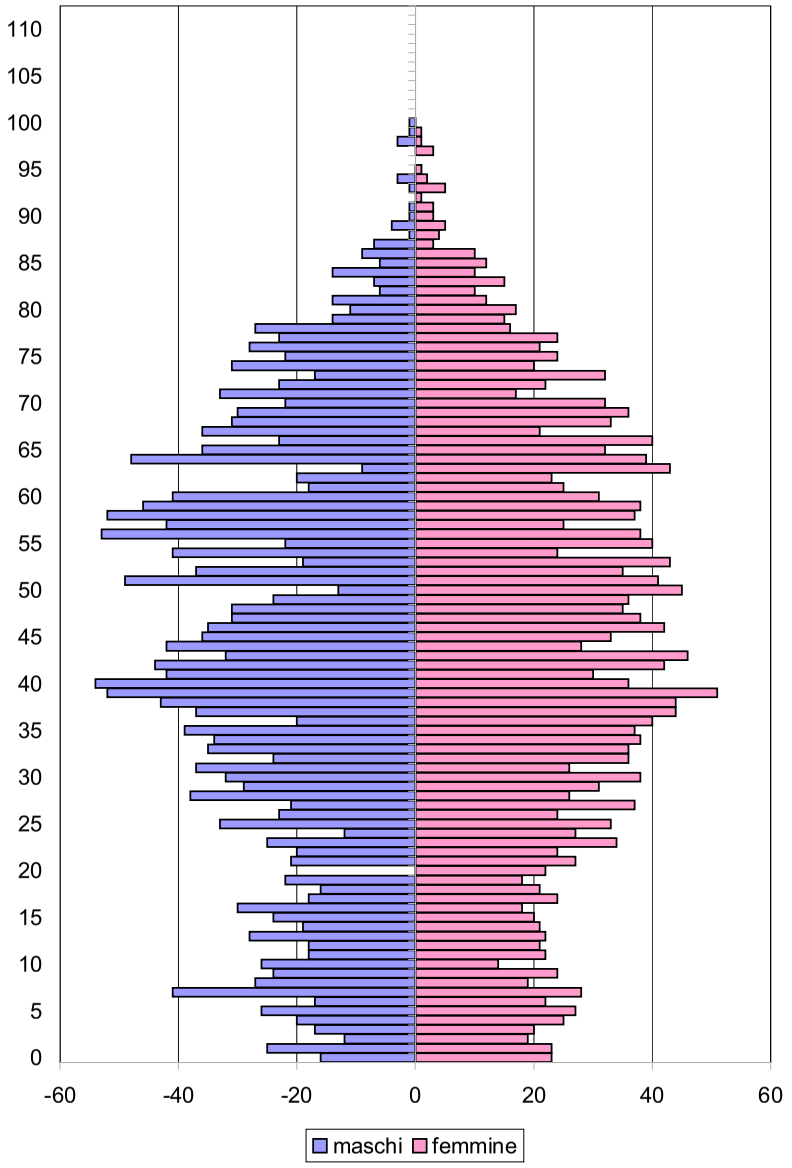


Tavola 18

MOVIMENTI DEMOGRAFICI

	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione residente	4.711	4.757	4.843	4.849	4.821
Nati vivi	45	48	37	45	37
Morti	27	25	28	26	37
Saldo naturale	18	23	9	19	0
Iscritti	169	209	261	176	202
Cancellati	209	186	184	189	230
Saldo migratorio	-40	23	77	-13	-28
Saldo demografico	-22	46	86	6	-28

	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione italiana	4.581	4.561	4.612	4.605	4.558
Nati	42	43	28	33	30
Morti	27	25	28	26	37
Iscritti	167	128	201	107	168
Cancellati	205	166	150	121	208
Saldo italiani	-23	-20	51	-7	-47

	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione straniera	130	196	231	244	263
Nati	3	5	9	12	7
Morti	0	0	0	0	0
Iscritti	2	81	60	69	34
Cancellati	4	20	34	68	22
Saldo stranieri	1	66	35	13	19

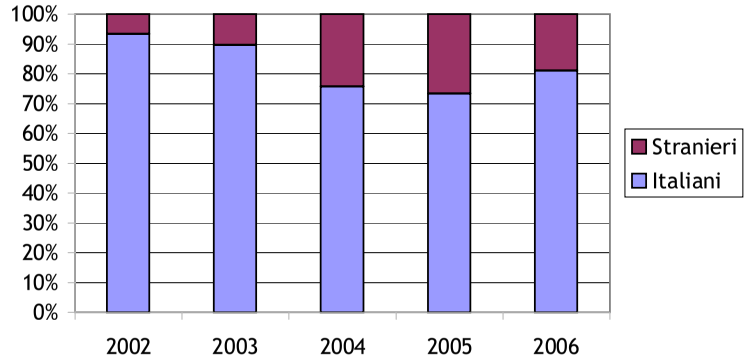
Tavola 19

INDICI NATALITA' MORTALITA' E RICAMBIO

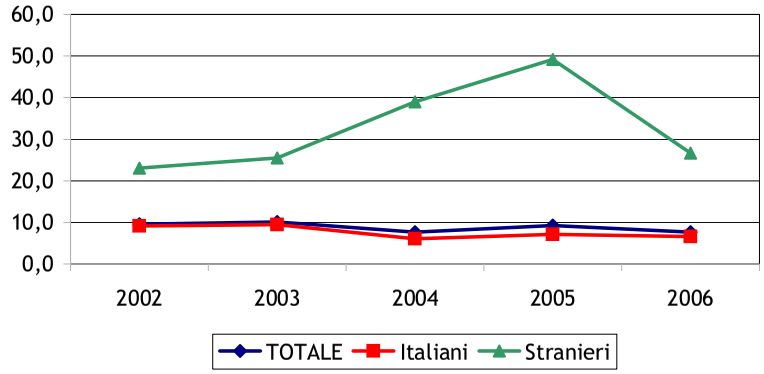
TOTALE	2002	2003	2004	2005	2006
Tasso di natalità ‰	9,6	10,1	7,6	9,3	7,7
Tasso di mortalità ‰	5,7	5,3	5,8	5,4	7,7
Tasso di ricambio %	7,7	8,0	8,9	7,2	8,6
ITALIANI	2002	2003	2004	2005	2006
Tasso di natalità ‰	9,2	9,4	6,1	7,2	6,6
Tasso di mortalità ‰	5,9	5,5	6,1	5,6	8,1
Tasso di ricambio %	7,8	6,2	7,4	4,8	7,9
STRANIERI	2002	2003	2004	2005	2006
Tasso di natalità ‰	23,1	25,5	39,0	49,2	26,6
Tasso di mortalità ‰	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasso di ricambio %	4,5	46,8	35,5	43,9	19,6
Quota stranieri %	2,8	4,1	4,8	5,0	5,5
Concorso % stranieri	-4,5	143,5	40,7	216,7	-67,9
Concorso % Italiani	104,5	-43,5	59,3	-116,7	167,9

INDICI DI NATALITA'

NATI	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	45	48	37	45	37
Italiani	42	43	28	33	30
Stranieri	3	5	9	12	7

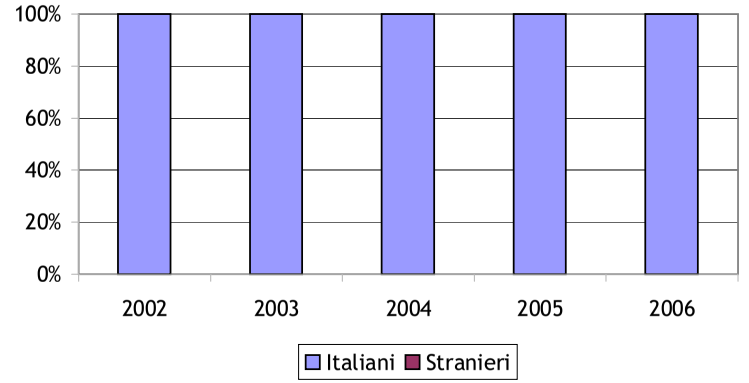


Tasso di natalità ‰	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	9,6	10,1	7,6	9,3	7,7
Italiani	9,2	9,4	6,1	7,2	6,6
Stranieri	23,1	25,5	39,0	49,2	26,6

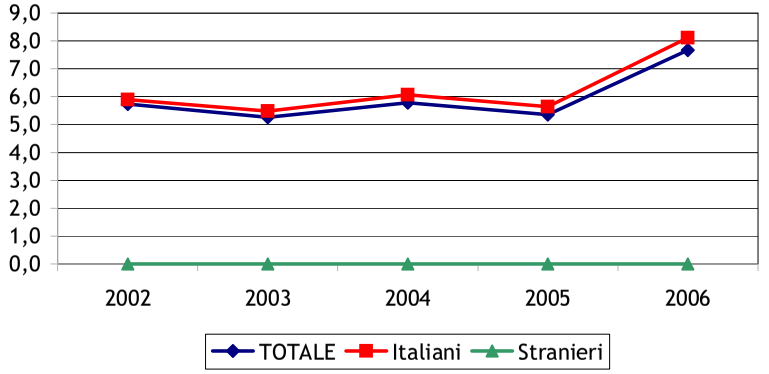


INDICI DI MORTALITA'

MORTI	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	27	25	28	26	37
Italiani	27	25	28	26	37
Stranieri	0	0	0	0	0

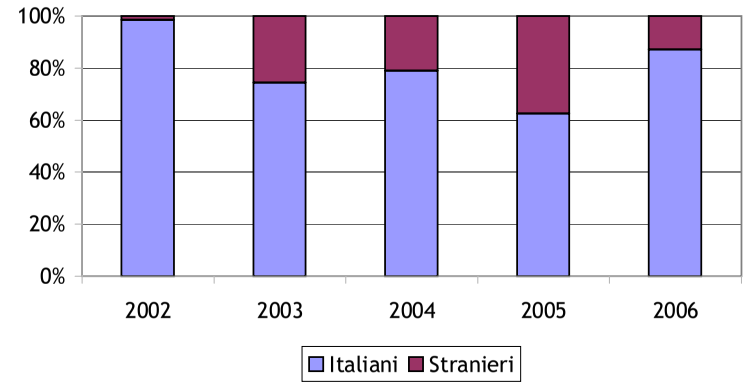


Tasso di mortalità ‰	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	5,7	5,3	5,8	5,4	7,7
Italiani	5,9	5,5	6,1	5,6	8,1
Stranieri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

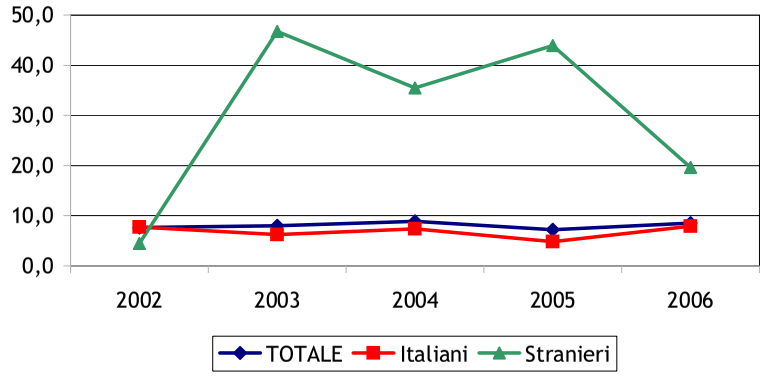


INDICI DI RICAMBIO

ISCRITTI + CANCELLATI	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	378	395	445	365	432
Italiani	372	294	351	228	376
Stranieri	6	101	94	137	56



Tasso di ricambio %	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE	7,7	8,0	8,9	7,2	8,6
Italiani	7,8	6,2	7,4	4,8	7,9
Stranieri	4,5	46,8	35,5	43,9	19,6



PRINCIPALI VARIAZIONI NAZIONALITA' POPOLAZIONE STRANIERA

	2003	2004	2005	2006
Pakistan	18	26	23	34
Albania	28	24	27	34
Filippine	20	27	27	25
Ucraina	14	22	24	22
Romania	15	15	19	17

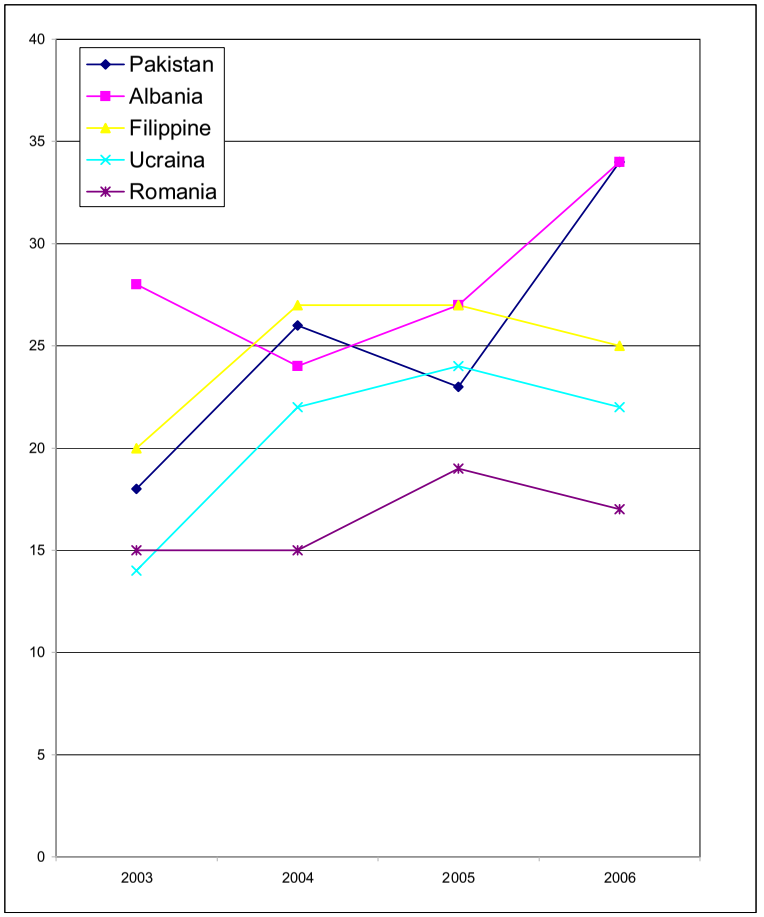


Tavola 24

PROVENIENZA POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE

	2003	2004	2005	2006
TOTALE	**196**	**231**	**244**	**263**
Europa	84	91	104	101
Africa	40	52	55	54
Asia	51	71	67	90
America	21	17	18	18
Oceania	0	0	0	0
Apolidi	0	0	0	0

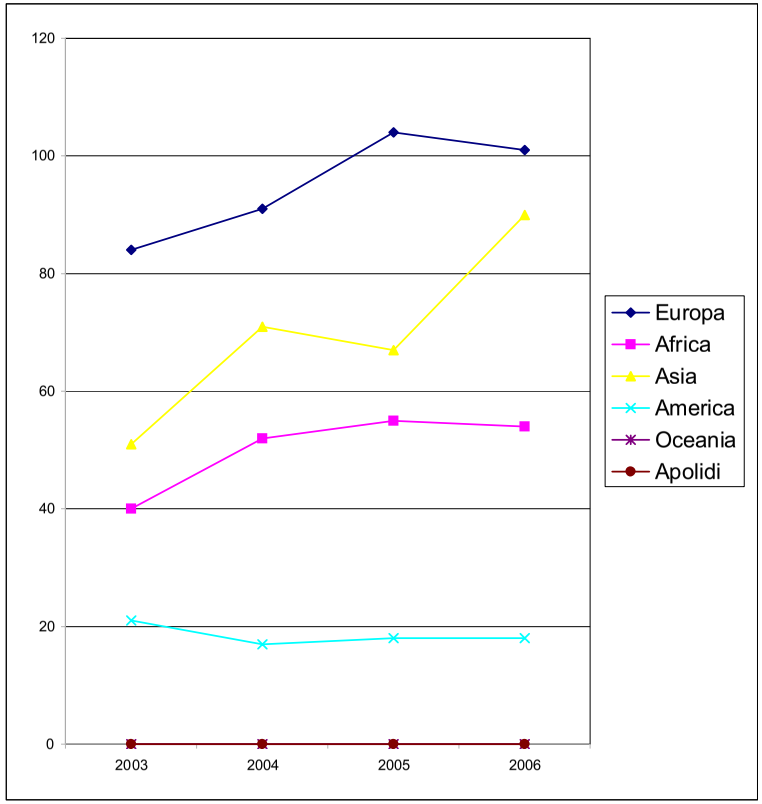


Tavola 25

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
TOTALE	**196**	**231**	**244**	**263**
Albania	28	24	27	34
Andorra	0	0	0	0
Austria	0	0	0	0
Belgio	0	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	0
Danimarca	0	0	0	0
Finlandia	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0
Germania	3	3	3	3
Regno Unito	2	2	2	1
Grecia	0	0	0	0
Irlanda	0	0	0	0
Islanda	0	0	0	0
Jugoslavia	12	0	10	0
Liechtenstein	0	0	0	0
Lussemburgo	0	0	0	0
Malta	0	0	0	0
Monaco	0	0	0	0
Norvegia	0	0	0	0
Paesi Bassi	2	2	1	1
Polonia	0	0	2	2
Portogallo	0	0	0	0
Romania	15	15	19	17
San Marino	0	0	0	0
Spagna	0	0	0	0
Svezia	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0
Ucraina	14	22	24	22
Ungheria	1	0	0	0
Russia	0	0	5	2
Santa Sede	0	0	0	0
Estonia	0	0	0	0
Lettonia	0	0	0	0

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
Lituania	0	0	0	0
Croazia	0	0	0	3
Slovenia	0	0	0	0
Bosnia-Erzegovina	4	4	5	0
Macedonia	0	14	0	7
Moldavia	2	4	6	8
Slovacchia	0	0	0	0
Bielorussia	0	0	0	0
Rep. Ceca	1	1	0	1
Montenegro	0	0	0	0
Serbia	0	0	0	0
Afghanistan	0	0	0	0
Arabia Saudita	0	0	0	0
Bharein	0	0	0	0
Bangladesh	2	0	1	0
Bhutan	0	0	0	0
Myanmar	0	0	0	0
Brunei	0	0	0	0
Cambogia	0	0	0	0
Sri Lanka	5	5	5	6
Cina	4	0	0	10
Cipro	0	0	0	0
Hong Kong	0	0	0	0
Corea del Nord	0	0	0	0
Corea del Sud	0	0	0	0
Emirati Arabi Uniti	0	0	0	0
Filippine	20	27	27	25
Palestina	0	0	0	0
Giappone	0	0	0	0
Giordania	0	0	0	0
India	0	5	4	11
Indonesia	0	0	0	0
Iran	0	0	0	0
Iraq	0	0	0	0
Israele	0	0	0	0

Tavola 25

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
Kuwait	0	0	0	0
Laos	0	0	0	0
Libano	0	0	0	0
Timor Orientale	0	0	0	0
Maldive	0	0	0	0
Malaysia	0	0	0	0
Mongolia	0	5	4	0
Nepal	0	0	0	0
Oman	0	0	0	0
Pakistan	18	26	23	34
Qatar	0	0	0	0
Singapore	0	0	0	0
Siria	0	0	0	0
Thailandia	1	1	1	1
Turchia	0	0	0	0
Vietnam	1	2	2	3
Yemen	0	0	0	0
Kazakistan	0	0	0	0
Uzbekistan	0	0	0	0
Armenia	0	0	0	0
Azerbaigian	0	0	0	0
Georgia	0	0	0	0
Kirghizistan	0	0	0	0
Tagikistan	0	0	0	0
Taiwan	0	0	0	0
Turkmenistan	0	0	0	0
Algeria	0	0	0	1
Angola	0	0	0	0
Costa d'Avorio	2	2	2	4
Benin	0	0	0	0
Botswana	0	0	0	0
Burkina Faso	2	5	8	0
Burundi	0	0	0	0
Camerun	0	0	0	0
Capo Verde	0	0	0	0

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
Rep. Centrafricana	0	0	0	0
Ciad	0	0	0	0
Comore	0	0	0	0
Congo	0	0	0	0
Egitto	0	1	2	1
Etiopia	0	1	0	0
Gabon	0	0	0	0
Gambia	7	7	7	7
Ghana	4	6	5	12
Gibuti	0	0	0	0
Guinea	0	0	0	0
Guinea Bissau	0	0	0	0
Guinea Equatoriale	0	0	0	0
Kenia	0	0	0	0
Lesotho	0	0	0	0
Liberia	0	0	0	0
Libia	0	1	0	0
Madagascar	0	0	0	0
Malawi	0	0	0	0
Mali	0	0	0	0
Marocco	13	14	9	8
Mauritania	0	0	0	0
Maurizio	0	0	0	0
Mozambico	0	0	0	0
Namibia	0	0	0	0
Niger	0	0	0	0
Nigeria	1	1	7	8
Ruanda	0	0	0	0
Sao Tome'e Principe	0	0	0	0
Seicelle	0	0	0	0
Senegal	5	5	5	5
Sierra Leone	0	0	0	0
Somalia	0	0	0	0
Rep. Sudafricana	0	0	0	0
Sudan	0	0	0	0

Tavola 25

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
Swaziland	0	0	0	0
Tanzania	0	0	0	0
Togo	0	0	0	0
Tunisia	6	9	10	8
Uganda	0	0	0	0
Rep. Dem. Congo	0	0	0	0
Zambia	0	0	0	0
Zimbabwa	0	0	0	0
Eritrea	0	0	0	0
Antigua e Barbuda	0	0	0	0
Bahamas	0	0	0	0
Barbados	0	0	0	0
Belize	0	0	0	0
Canada	0	0	0	0
Costarica	0	0	0	0
Cuba	11	8	7	8
Dominica	0	0	0	0
Rep. Dominicana	0	0	0	0
El Salvador	1	3	2	1
Giamaica	0	0	0	0
Grenada	0	0	0	0
Guatemala	0	0	0	0
Haiti	0	0	0	0
Honduras	0	0	0	0
Messico	1	1	1	1
Nicaragua	0	0	0	0
Panama	0	0	0	0
Saint Lucia	0	0	0	0
Saint Vincent e Grenadine	0	0	0	0
Saint Kittz e Nevis	0	0	0	0
Stati Uniti	0	0	0	0
Argentina	0	0	0	1
Bolivia	0	0	0	0
Brasile	2	1	1	0
Cile	0	0	0	0

POPOLAZIONE STRANIERA PER NAZIONALITA'

	2003	2004	2005	2006
Colombia	0	0	0	0
Ecuador	0	2	3	4
Guyana	0	0	0	0
Paraguay	0	0	0	0
Perù	5	1	2	2
Suriname	0	0	0	0
Trinidad e Tobago	0	0	0	0
Uruguay	0	0	0	0
Venezuela	1	1	2	1
Australia	0	0	0	0
Figi	0	0	0	0
Kiribati	0	0	0	0
Marshall isole	0	0	0	0
Micronesia Stati Federati	0	0	0	0
Nauru	0	0	0	0
Nuova Zelanda	0	0	0	0
Palau	0	0	0	0
Papua Nuova Guinea	0	0	0	0
Salomone	0	0	0	0
Samoa	0	0	0	0
Tonga	0	0	0	0
Tuvalu	0	0	0	0
Vanuatu	0	0	0	0
Apolidi	0	0	0	0

GEOMORFOLOGIA E PRIMO INQUADRAMENTO DELLE PROBLEMATICHE GEOLOGICHE

(Estratto della relazione allegata allo studio idrogeologico comunale vigente)

Il territorio di Cellatica è costituito da un settore collinare che interessa la porzione nord-orientale del Comune e da un settore pianeggiante in cui ricade la fascia sud-occidentale; il limite tra i due settori è situato grosso modo in corrispondenza della strada Brescia-Cellatica-Gussago.

L'altitudine massima del territorio è rappresentata dal monte Peso (483 m s.l.m.) posto lungo il crinale che segna il confine con i comuni di Concesio e Collebeato.

Il settore collinare circonda e racchiude l'abitato all'interno di una conca percorsa da piccoli corsi d'acqua che vi convergono dai versanti circostanti. Tra questi il più significativo è rappresentato dal torrente Ugolo che ha origine lungo il versante occidentale del monte Peso e attraversa il nucleo abitato antico di Cellatica.

Il corso d'acqua di maggior rilievo dal punto di vista della portata e dei problemi di tipo idraulico ad essa legati è comunque il Torrente Canale che, proveniendo dal comune di Gussago, entra nel nel territorio di Cellatica in località Caporalino ed attraversa il settore pianeggiante fino in località Mandolossa, dove entra nel territorio comunale di Brescia.

I rilievi collinari hanno forme dolci ed arrotondate dovute ad una lenta e diffusa degradazione meteorica che ha agito su rocce facilmente erodibili. I crinali sono per lo più arrotondati e caratterizzati da ampi areali subpianeggianti, soprattutto dalla Madonna della Stella fino al monte Peso e dai Campiani al monte Picastello. Iversanti sono solcati da vallecole e sono in buona parte terrazzati, con vigneti, frutteti e prati permanenti. La porzione più elevata del versante occidentale del monte Peso e la collina dei Campiani fino al Picastello sono prevalentemente ricoperte da bosco.

I versanti collinari si raccordano con l'area di pianura mediante una fascia pedecollinare debolmente acclive, particolarmente estesa in corrispondenza dell'abitato di Cellatica. Lungo tale fascia sono situati il centro storico e buona parte dell'edilizia residenziale.

Nella zona di pianura la superficie topografica degrada leggermente verso sud e presenta alcune deboli depressioni nastriformi con andamento nord-sud a testimonianza di antichi flussi idrici provenienti dalle colline. Questa porzione di territorio è in buona parte riservata all'agricoltura, ad eccezione dell'area artigianale situata in località Caporalino, di quella industriale al confine con la Badia e della zona residenziale della Fantasina.

Il Comune di Cellatica è dotato di uno studio geologico del territorio comunale approvato contestualmente al Piano Regolatore Generale, redatto coerentemente con quanto previsto dal D.M. LL.PP. 11-03-1988, dalla L.R. 24-11-1997 n. 41 e dai "Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall'art. 3 della legge regionale 24 novembre 1997, n. 41" (D.G.R. 6 agosto 1998, n. 37918).
Attraverso tale studio sono state analizzate le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche del territorio comunale, al fine di valutare la compatibilità tra tali caratteristiche e le previsioni dello strumento urbanistico.
Dalla valutazione incrociata dei risultati emersi dall'analisi delle caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche è stata prodotta la "Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano" in scala 1:5.000, elaborato che suddivide e classifica il territorio in quattro classi, per ciascuna delle quali sono indicate le limitazioni di tipo geologico alla fattibilità degli interventi.
I fattori che hanno condotto alla classificazione del territorio di Cellatica sono i seguenti:

- rischio idraulico e processi erosivi presenti lungo la rete idrografica;
- instabilità dei versanti;
- terreni con caratteristiche geotecniche scadenti.

CLASSE 4: FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

Questa classe comprende aree nelle quali sono state riscontrate gravi limitazioni per la modifica della destinazione d'uso del territorio.

4a: - Area di pertinenza del corso d'acqua esondabile in concomitanza di piene ordinarie e/o soggetta a fenomeni erosivi collegati alla normale attività idrica.

Si tratta di aree adiacenti ai corsi d'acqua principali, soggette a problematiche di tipo idraulico, quali i processi erosivi e fenomeni di allagamento.

Ha un'ampiezza di almeno 10 m dal ciglio superiore della sponda. Lungo il torrente Canale, nel territorio non urbanizzato, ha un'ampiezza di 20 m dal ciglio superiore della sponda.

CLASSE 3: FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

La classe 3 comprende zone per le quali lo studio ha evidenziato consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni.

3a – Area periodicamente allagata

Rientrano in questa unità le aree interessate in passato da fenomeni di allagamento o di scorrimento di acque superficiali con eventuale trasporto solido.

3b – Area interessata da movimenti franosi quiescenti

Le frane evidenziate in queste aree sono ritenute quiescenti in quanto non sono stati evidenziati elementi che possano farle ritenere in stato di attività; tuttavia, in occasione di eventi eccezionali, quali ad esempio precipitazioni particolarmente intense, non si esclude che possano riattivarsi, localmente o nel loro complesso.

3c – Area moderatamente acclive (pendenza in genere inferiore al 35%) con presenza di terreni con caratteristiche geotecniche generalmente scadenti, localmente interessate da dissesti.

Si tratta di aree situate nella fascia pedecollinare, caratterizzate dalla presenza di depositi prevalentemente limosi-argillosi con parametri geotecnici scadenti. All'interno di queste aree sono stati segnalati cedimenti significativi dei terreni di fondazione e piccoli dissesti superficiali.

3d – Versante a pendenza generalmente maggiore del 35%, nel complesso stabile, potenzialmente soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Si tratta di aree generalmente impostate su formazioni rocciose, con copertura pedologica sottile o discontinua; più raramente sono distribuite su depositi di versante. Sono piuttosto frequenti i processi erosivi prodotti dalle acque superficiali, mentre non sono stati evidenziati dissesti di particolare entità. Tuttavia, interventi antropici errati potrebbero rompere l'equilibrio esistente e indurre situazioni di dissesto anche gravi.

CLASSE 2: FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

2 – Area pianeggiante o in moderata pendenza con terreni aventi generalmente caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti.

Ai sensi dell'art. 57, L.R. 12/05 e successive modifiche ed integrazioni, il PGT recepirà nei propri atti uno studio di settore in materia geologica conforme alle direttive della Legge Regionale, ovvero della DGR 8/1566 del 22/12/2005, tale studio rivedrà ed integrerà l'attuale documentazione a corredo degli atti dello strumento urbanistico comunale ad oggi vigente.

RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di Cellatica è dotato di uno studio per la determinazione del reticolo idrico minore approvato con Delibera di C.C. n. 33 del 29-12-2006, redatto ai sensi della DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, modificata con DGR n. 7/13950 del 01/08/2003, completo degli elaborati cartografici per l'identificazione delle aste idriche presenti sul territorio con le relative fasce di rispetto e di una specifica normativa volta a tutelare i corsi d'acqua e a disciplinare l'attività di polizia idraulica sul reticolo idrico principale di competenza regionale e sul reticolo idrico minore di competenza comunale.
Come già anticipato i territorio comunale è interessato dalla presenza di diverse aste idriche tra le quali i torrenti Solda, Valle, Santellone, Ugolo ed il colatore Marze appartenenti al Reticolo Idrico minore, di competenza comunale, mentre il torrente Canale è parte del reticolo idrico principale di competenza regionale.

Ad integrazione dello studio per la determinazione del reticolo idrico minore, sono state redatte le "Norme generali di tutela dei corsi d'acqua e regolamento dell'attività di polizia idraulica" che sanciscono le attività vietate e soggette ad autorizzazione, così come di seguito riportato.

STUDIO PER LA DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE
ai sensi della DGR 7/7868 del 25 gennaio 2002 modificata con DGR 7/13950 del 1 agosto 2003

NORME GENERALI DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA E REGOLAMENTO DELLA ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA SUL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE DI COMPETENZA REGIONALE E SUL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE

1 NORME DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA

1.1 Attività vietate

Sono lavori e atti vietati in modo assoluto lungo i corsi d'acqua, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

a) la copertura e/o tombinatura dei corsi d'acqua (art. 115 D.Lgs. 152/2006), che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità;
b) l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua comunque comprese all'interno della fascia di rispetto;
c) le variazioni o alterazioni alle opere di difesa e regimazione idraulica e relativi manufatti;
d) qualunque opera o manufatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini, loro accessori e manufatti;
e) le piantagioni all'interno degli alvei dei fiumi, torrenti e colatori;
f) il danneggiamento e l'eliminazione con ogni mezzo dei ceppi degli alberi ed ogni opera anche in legno che sostengono le rive e gli argini dei corsi d'acqua;
g) la formazione di pescaie, chiuse, pietraie ed altro per l'esercizio della pesca con le quali si alterasse il corso naturale delle acque;

h) il posizionamento longitudinalmente, in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, che riducano la sezione del corso d'acqua;

i) l'estrazione di materiale inerte che non sia funzionale ad interventi di sistemazione idraulica;

j) lo scarico nei corpi idrici delle acque di prima pioggia o di lavaggio di aree esterne così come disciplinate dalla normativa regionale di settore, LR 62/85;

k) Ogni altro lavoro od atto vietato ai sensi delle vigenti norme.

1.2 Attività soggette ad autorizzazione

Possono essere eseguiti solo dopo il rilascio di formale autorizzazione:

a) in generale gli interventi che non siano in grado d'influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua, le opere e gli interventi volti alla difesa, alla sistemazione idraulica ed al monitoraggio dei fenomeni;

b) le opere e le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, quali ponti e attraversamenti aerei di servizi, compresa l'eliminazione della vegetazione infestante arborea, se necessario, e la rimozione di accumuli di materiali nell'alveo per ripristinare e mantenere le funzioni idrauliche e ambientali dei corsi d'acqua;

c) le difese radenti (ossia senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna), realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta, né provocare restringimenti d'alveo. Tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua: la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza dovrà essere consentita unicamente all'interno dei centri abitati e comunque dove non vi siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili;

d) le opere di sistemazione idraulica delle sponde e dei manufatti per la regimazione dei deflussi e per la captazione e lo scarico delle acque, compresa la ricostruzione dei manufatti esistenti, senza variazione di posizione e forme;

e) le variazioni di tracciato dei corsi d'acqua solo nel caso ne venga accertata la necessità sotto l'aspetto idraulico e ambientale; in tal caso il progetto dovrà riguardare anche la nuova fascia di rispetto;

f) le opere e le strutture fisse per l'attraversamento viabile pedonale e carrabile, anche a guado o in manufatto sub alveo;

g) i ponti canale e le botti a sifone;

h) le rampe di accesso agli argini e all'alveo; gli attraversamenti aerei di linee di servizi;

i) gli attraversamenti sub alveo di linee e tubazioni di servizi;

j) il posizionamento longitudinalmente in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, purchè siano interrate e non si riduca la sezione del corso d'acqua, previo studio di compatibilità dell'intervento con riferimento alla prevedibile evoluzione morfologica dell'alveo;

k) la realizzazione di opere di derivazione di acque pubbliche in concessione;

l) la copertura dei corsi d'acqua solo se imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità (art. 115 d.lgs. 152/2006);

m) lo scarico di acque meteoriche, delle acque fognarie degli scolmatori di troppo pieno, di acque fognarie depurate ed acque industriali nei corsi d'acqua previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

2 NORME PER LE FASCE DI RISPETTO

2.1 Attività vietate

Sono vietati i seguenti lavori ed atti:

a) la costruzione di edifici, di manufatti anche totalmente interrati e di ogni tipo di impianto tecnologico, fatte salve le opere attinenti alla difesa e alla regimazione idraulica, alla derivazione, al controllo e allo scarico delle acque ed agli attraversamenti dei corsi d'acqua, nei casi previsti nel precedente paragrafo 1.2;

b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definiti dal D.Lgs. 152/2006, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;

c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento della acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;

d) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

e) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;

f) i movimenti di terra e le operazioni di scavo che modifichino sostanzialmente il profilo del terreno in una fascia non inferiore a 4 metri dal ciglio superiore di sponda, fatti salvi gli interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza dal rischio idraulico;

g) l'interclusione della fascia di rispetto;

h) le piantagioni di alberi e siepi ad una distanza minore di 4 m dal ciglio superiore della sponda, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

i) la realizzazione di muri e/o recinzioni non asportabili ad una distanza minore di 10 m dal ciglio superiore della sponda, laddove la scia ha un'ampiezza minima di 10 o 20 m, e di 4 m dal ciglio superiore della sponda, laddove la fascia ha un'ampiezza minima di 4 m;

j) il pascolo e la permanenza del bestiame;

k) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiale di qualsiasi genere.

2.2 Attività soggette ad autorizzazione

Sono eseguibili solo dopo espressa autorizzazione i seguenti lavori ed atti:

a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 27 comma 1 della LR 12/05, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;

c) gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto, senza aumento di superficie o volume;

d) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;

e) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

f) le recinzioni asportabili formate da pali e reti metalliche ad una distanza non inferiore a 4 metri dal ciglio superiore della sponda;

g) le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;

h) la posa di tubazioni e linee di servizi diversamente non localizzabili, previa verifica a seguito di studio di compatibilità dell'intervento;

i) linee aeree e relativi pali e sostegni;

j) la realizzazione di interventi di viabilità e di sistemazione a verde, con formazione di percorsi pedonali e ciclabili senza attrezzature fisse, tali da non interferire con le periodiche operazioni di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua;

k) gli interventi di sistemazione ambientale e del verde volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

l) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, lett. M), del D.Lgs. 22/1997;

m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento;

n) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, già autorizzate ai sensi del D.lgs. 152/06 alla data di entrata in vigore delle norme di tutela del reticolo idrico minore, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata, fino all'esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione può essere rinnovata, fino all'esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Ente Competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

o) il posizionamento di cartelli pubblicitari e simili su pali.

(Omissis)

3.2 Corsi d'acqua coperti o tombinati

Lungo i tratti tombinati la larghezza della fascia di rispetto è pari a quella del canale aumentata di 1 m per parte, al fine di consentire l'ispezione e la manutenzione del canale.

(Omissis)

3.4 Corsi d’acqua delimitanti il confine con il territorio di altri Comuni

Per quanto riguarda le attività di cui al punto 1 (Norme di tutela dei corsi d’acqua) in merito ai corsi d’acqua che delimitano il confine tra il territorio comunale di Cellatica e quello di altri Comuni (Brescia e Gussago), e sui quali pertanto esistono due differenti normative di tutela, si dovrà operare nel seguente modo:

1 per quanto riguarda le attività di cui al punto 1.1 (Attività vietate), dovrà essere adottata la normativa di tutela più restrittiva;

2 per quanto riguarda le attività di cui al punto 1.2 (Attività soggette ad autorizzazione), fermo restando il criterio guida dell’adozione della normativa più restrittiva, la domanda di autorizzazione dovrà essere inoltrata anche all’amministrazione comunale limitrofa.

Nel caso di corsi d’acqua con alveo non demaniale l’autorizzazione dovrà essere rilasciata da parte di entrambi i Comuni coinvolti ai sensi dei rispettivi regolamenti di tutela dei corsi d’acqua.

Nel caso dei corsi d’acqua con alveo demaniale la concessione verrà rilasciata congiuntamente dai due Comuni interessati. Nella concessione verrà precisata, oltre alla durata e alle condizioni della concessione, anche la modalità di corresponsione del canone e la sua suddivisione.

(Omissis)

SISTEMA AMBIENTALE E PAESISTICO

La protezione dell'ambiente e del paesaggio

Con la LR 12/05 la protezione dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio sono da considerarsi tra i fattori fondamentali per stabilire le basi di uno sviluppo del territorio in grado di salvaguardare le potenzialità future, mantenendo il più possibile intatte le componenti non riproducibili.

Il compito dello studio del paesaggio alla scala comunale, oltre a quello di creare le condizioni per il controllo e la verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche, ovvero approfondire con maggior dettaglio l'analisi delle componenti che i piani sovraordinati (PTPR e PTCP) suggeriscono attraverso i loro apparati cartografici e normativi, è quello di non vanificare gli obiettivi strategici che gli strumenti di pianificazione Provinciali e Regionali, con una visione territoriale più ampia, si pongono.

In quest'ottica, l'ambito comunale prescinde quindi dai confini amministrativi e deve essere inquadrato e rivalutato all'interno dei sistemi paesistici più ampi, con la tutela e la valorizzazione dei quali si deve armonizzare. Ciò nella consapevolezza che il paesaggio non può essere considerato un "ritaglio topografico" da relegare concettualmente negli ambiti di prevalente naturalità o nei contesti storici più rappresentativi, ma, al contrario, rappresenta un valore ubiquo.
Infatti, solo in una visione riduttivamente geometrica del territorio, il paesaggio può essere considerato "comunale" per quanto riguarda la gestione locale di risorse che comunque fanno parte di insiemi più vasti.

Definite le componenti che connotano il paesaggio attraverso chiavi di lettura che prevedono la determinazione dell'appartenenza, dell'interferenza o della contiguità con sistemi, locali o sovralocali, di interesse geomorfologico,



Il vigneti e la pianura dai Campiani

naturalistico, storico, etc., attraverso una fase di valutazione e di sintesi, diventerà possibile definire le classi di sensibilità paesistica, calibrate sull'interazione delle varie componenti, al fine di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio e, di conseguenza, le scelte di piano. I vasti areali che riassumeranno le classi di sensibilità saranno il frutto di un approccio sistemico, vedutistico e simbolico nel quale vengono correlati i fattori che intervengono nella loro definizione.

Gli elaborati afferenti all'indagine paesistica locale avranno una duplice valenza funzionale nella costruzione del PGT. Essi diventeranno un riferimento per la valutazione paesistica delle trasformazioni, favorendone il miglioramento della qualità e costituiranno, inoltre, un importante strumento per orientare le scelte urbanistiche generali.

La scalarità decrescente tra le aree eccellenti (incompatibilità o parziale incompatibità), le aree di transizione (compatibilità limitata e/o condizionata) dove le eventuali trasformazioni ex novo dovranno dimostrare la coerenza ad un contesto più ampio rispetto all'area d'intervento, fino alle aree indifferenti (compatibilità totale) travalica la mera applicazione tecnica o burocratica per assumere un significato più ampio, in quanto contributo alla crescita di un sentimento diffuso su ciò che è "irrinunciabile", ciò che è "negoziabile a condizione" e ciò che è "irrilevante" per il mantenimento dei caratteri connotativi del territorio di Cellatica.

Per quanto attinente al contesto territoriale di Cellatica, rilevante è la presenza di ambiti di emergente interesse ambientale che partecipano alla creazione di un sistema complesso di corridoi verdi e biotipi ecologici. Le zone pedecollinari coltivate a vite con valenza ecologico-paesistica con i terrazzamenti lungo i versanti che digradano verso la pianura partecipano al mantenimento di un ecosistema peculiare, che integra presenze antropiche di impatto contenuto ad un sistema faunistico e floristico. Un altro elemento di pregio è il Parco delle Colline, che in continuità con i comuni limitrofi contribuisce a valorizzare un sistema paesistico sovracomunale sia naturalistico che antropico.

Partendo dagli elementi positivi presenti sul territorio, una rete organica di percorsi pedonali e ciclabili potrà essere l'elemento funzionale che collega e permette la fruizione del paesaggio in tutte le sue forme: l'abitato, le zone più periferiche naturali e agricole e i servizi dislocati sul territorio, nonché gli elementi puntuali significativi da valorizzare o definire, quali le testimonianze storiche presenti sul territorio, i molteplici punti panoramici e le aree di sosta attrezzate lungo i percorsi di fruizione.
Ciò in coerenza con l'assunto metodologico secondo cui un progetto complessivo per il Comune deve far interagire, come capisaldi del verde urbano, i parchi, i giardini di uso pubblico e/o privato, le aree coltivate intercluse, le aree sportive, i viali e le strade alberate che, in diversa misura, articolano e connotano gli spazi dell’edificato consolidato.

Queste ed altre opportunità riqualificative derivano da un approccio territoriale che vuole evitare la frammentazione e l'episodicità dei singoli interventi, integrandoli con progetti di mitigazione e ripristino ambientale ed inserendoli in un disegno unitario che dia organicità e coerenza, al fine di ottenere nel tempo un forte recupero di efficienza e di identità.

IL NUCLEO ANTICO ED IL SISTEMA DELLE PERMANENZE INSEDIATIVE

Tra gli elaborati che costituiscono il momento ricognitivo delle risorse paesistiche che connotano il territorio di Cellatica, quelli riguardanti il paesaggio storico-culturale e l'attribuzione della “rilevanza paesistica”, secondo le indicazioni del PTC Provinciale e degli studi effettuati dall’Amministrazione Comunale, assumono un' importanza fondamentale non solo in relazione alle problematiche della tutela, ma anche a quelle della valorizzazione e del riuso del patrimonio storico.

L'analisi delle testimonianze del passato è avvenuta in coerenza con l'evoluzione in atto, riguardante il concetto di “bene culturale”. Esso, prevalentemente legato all' “emergenza monumentale” o alla “singolarità”, è stato successivamente inteso come “bene inserito nel suo contesto” ed, infine, secondo un approccio territoriale a tutto campo, è stato recepito come componente di una rete più ampia di configurazioni insediative.
Ne deriva che le preesistenze storico-culturali, delle quali il Nucleo di Antica Formazione costituisce il nocciolo fondativo, non sono da considerarsi come elementi isolati sopravvissuti nel territorio, bensì oggetti che, ancorati alla viabilità storica, formano, con questa, l'impianto insediativo originario del territorio di Cellatica (imprinting).

L’intero sistema delle preesistenze, composto da elementi lineari, puntuali e/o aggregati sul territorio e spesso caratterizzato anche da valori fisico-ambientali, è indispensabile per la riconoscibilità dei beni storico-architettonici e monumentali che ad oggi costituiscono elemento di rilievo del patrimonio locale.
L’approccio operativo volto a riscoprire e recuperare il disegno originale secondo il quale si è strutturato il sistema insediativo di Cellatica non esclude, ma integra, quello tradizionale della semplice elencazione o schedatura dei singoli beni, facendo emergere l'organizzazione territoriale storica, ancorché soffocata dalle nuove infrastrutturazioni viarie e dalle addizioni edilizie recenti.

Di conseguenza, il Nucleo Antico non entra nel progetto del nuovo PGT in modo avulso dal suo contesto territoriale come un organismo geometricamente astraibile, ma costituirà la parte emergente di un paesaggio più vasto, organizzatosi nel tempo in maniera reciproca e relazionata.

I Nuclei di Antica Formazione di Cellatica ed il sistema insediativo esterno, da essi dipendente, sono complementari e costituiscono, nel loro insieme, una “invariante irrinunciabile”. Le scelte del nuovo Piano, con provvedimenti valorizzativi e di riqualificazione funzionale ed estetica, cercheranno di far riemergere questo antico disegno, parzialmente obliterato, per un recupero di identità che contribuisca ad aumentare l’attrattività del territorio comunale, rimarcando il tessuto storico quale monumento irripetibile non analizzato in un ottica di contrapposizione e frattura rispetto al resto del territorio, dove i nuclei originari e le preesistenze sparse sappiano costituirsi come beni culturali legati da trame insediative indissolubili, beni da sottrarre al degrado e da rivitalizzare, ottimizzandone le potenzialità sia in senso abitativo, sia per nuove funzioni che aumentino l'offerta complessiva di servizi.

Recuperando nel Piano l'organizzazione storica del territorio e delle permanenze insediative, si cerca di stabilire una linea di continuità con il passato, con le regole costitutive del Comune nel suo evolversi storico, dato che ciò che è stato costruito nel tempo non deve scomparire, bensì costituire la condizione di ogni successivo intervento.
I percorsi storici di matrice e le loro interconnessioni minori andranno valorizzati in termini di funzionalità e di bellezza; i nuclei originari, ben rappresentati dai numerosi agglomerati che compongono il paese ed integrati da elementi significativi dovranno assumere un ruolo coerente con la loro specificità, al fine di creare una sorta di “circuito di fruizione” che contribuisca allo sviluppo locale nella misura in cui può rispondere alla domanda emergente di un turismo legato all'ambiente e ai valori della tradizione.



Nuclei di Antica Formazione

Scorcio sul nucleo storico del capoluogo

Al fine di consentire una corretta attività di consultazione delle parti sociali ed economiche interessate potenzialmente a contribuire in merito alle strategie per la fruizione e salvaguardia del sistema ambientale e paesistico, l'Amministrazione Comunale ritiene opportuno interpellare:

- ANUU;
- Arcicaccia;
- Associazioni locali;
- Enalcaccia;
- Federcaccia;
- Fondo Ambiente Italiano;
- Italia Nostra;
- Italcaccia;
- Legambiente;
- Libera Caccia;
- LIPU;
- WWF.







Il valore storico culturale

I nuclei antichi con gli edifici religiosi e le dimore storiche

OBIETTIVI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESISTICO

I documenti del redaturo Piano di Governo del Territorio del Comune di Cellatica, unitamente alla documentazione relativa alla correlata Valutazione Ambientale Strategica del piano, avranno modo di sottolineare la centralità e la rilevanza dei temi di sviluppo sostenibile e di sostenibilità ambientale, portando al recepimento di uno strumento pianificatorio che sappia far fondamento dell'obiettivo di tutela dell'ambiente attraverso la salvaguardia del paesaggio come del patrimonio storico culturale ed ecologico anche in funzione degli aspetti geologici, idrogeologici e sismici del territorio in osservanza all'articolo 8, comma 2, lettera e) della nuova legge urbanistica regionale.

Attraverso la stesura di un piano che sappia qualificarsi come progetto fisico complessivo dell'intero territorio locale e che sia altresì in grado di porsi come elemento di connessione tra il sistema urbano ed il sistema non urbano finalizzato ulteriormente ad una lettura globale e d'insieme del territorio, armonizzando e valorizzando ogni risorsa paesistica disponibile si doterà l'ente comunale di uno strumento di conoscenza e controllo effettivamente chiaro ed efficace e non limitato all'applicazione di concetti astratti dall'impronta marcatamente ed esclusivamente conservativa.

Uno strumento di lettura e comprensione complessiva permetterà d'indirizzare in modo cosciente le scelte di controllo a monte della pianificazione a piccola scala, ponendo le basi per delineare una strategia in grado di ovviare ad un approccio frammentario agli interventi di trasformazione, concorrendo a qualificare la tutela del paesaggio come elemento fondativo del recupero dell'identità storica e dell'accrescimento d'attrattività turistica.

All’interno del quadro strategico sopra delineato si inseriranno una serie di interventi che, nel loro complesso, tenderanno a realizzare il progetto del sistema ambientale e paesistico. Attraverso il potenziamento ed il miglioramento della rete delle percorrenze ciclopedonali e degli itinerari storici si creerà una trama in grado di connettere le zone più densamente edificate a quelle di maggiore naturalità e/o protette, favorendo la sensibilizzazione della collettività verso il proprio territorio naturale.

Con riferimento al paesaggio fisico-naturale, che nell’ambito territoriale è ancora fortemente rappresentativo, dovrà essere perseguito il mantenimento ed il potenziamento degli aspetti naturali esistenti, di buon livello ed integrati all’interno dei sistemi provinciali, in particolare della leggibilità morfologica dell’anfiteatro naturale alle spalle del Nucleo Antico di Cellatica, al fine di tutelare le risorse nel loro complesso e potenziare il sistema ambientale correlato, per definire la continuità del paesaggio e creare nuove opportunità di fruizione e mantenimento dello stesso.
Contestualmente, il nuovo strumento di governo del territorio tenderà alla riqualificazione delle situazioni di degrado del paesaggio, al potenziamento del sistema di mitigazione degli elettrodotti nonché a ricreare aree a sostegno della rete ecologica e della cintura verde attorno al tessuto urbano consolidato.
In relazione al paesaggio rurale, la pianificazione cercherà di tutelare il sistema agricolo valorizzandone il tessuto edilizio esistente, le componenti arboree di pregio ed il sistema dei filari, le colture specializzate.
Particolare attenzione sarà inoltre rivolta alla componente storico-culturale mediante la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche della presenza e dell’attività umana nel corso dei secoli, dagli edifici religiosi agli agglomerati urbani di notevole interesse, per i quali si tenderà ad evitare la conurbazione.
Sarà infine opportuno valorizzare ed implementare la rete sentieristica esistente, in modo da favorire la fruizione ciclopedonale del paesaggio collegando i punti di interesse, i punti panoramici e predisponendo aree attrezzate alla sosta.







Il versante occidentale del monte Peso ricoperto da boschi, la rete sentieristica, le aree da salvaguardare ai limiti del nucleo storico.

SISTEMA DELLA MOBILITA' TERRITORIALE

All'interno del PGT, il documento di piano individua i grandi sistemi territoriali, tra i quali assume particolare importanza il sistema della mobilità. L'assetto viabilistico ed infrastrutturale rappresenta uno dei nodi centrali per determinare gli obiettivi dello sviluppo complessivo di un territorio ed in particolare di un tessuto così delicato come quello di Cellatica, particolarmente coinvolto dalle tematiche legate all'aspetto infrastrutturale e alla necessità di tutela del paesaggio. Tale sistema concorre alla definizione delle politiche d'intervento per la residenza e per le attività produttive primarie, secondarie, terziarie.

In considerazione della sua natura connettiva, il sistema della mobilità concorre altresì alla definizione delle politiche d'intervento per la residenza e per le attività produttive primarie, secondarie, terziarie. Il territorio e la rete stradale sono strettamente correlati: la previsione di aree di espansione condiziona nuovi tracciati e l'esistenza o la previsione di infrastrutture è in grado di condizionare la localizzazione delle funzioni urbane.
Ai fini di una valorizzazione delle infrastrutture stradali, dal punto di vista della funzionalità e sicurezza, coordinata al rispetto delle risorse ambientali ed allo sviluppo socio-economico dell'area territoriale di inserimento, risulta fondamentale individuare un ordinamento delle strade basato sia sulla funzione ad esse associata nel territorio sia sulla funzione da esse assolta all'interno della rete stradale di appartenenza al fine di garantire una più coerente gestione della viabilità urbana rispetto agli obiettivi di fluidificazione del traffico, sicurezza stradale e riduzione degli impatti sull'ambiente dovuti al traffico veicolare.

La costante intensificazione dei volumi di traffico veicolare evidenzia la necessità di pianificare una rete stradale di tipo "gerarchico" che possa ripartire il traffico di scorrimento all'esterno del centro abitato riservando a quest'ultimo una circolazione di tipo locale, meno veloce e meno intensa. La classificazione e la gerarchizzazione degli elementi viari è finalizzata alla definizione di criteri tecnici ed organizzativi adeguati a gestire nel miglior modo possibile la compresenza di

diverse funzioni e attività che hanno luogo sulla strada. E' opportuno differenziare il ruolo da assegnare alle diverse strade in modo che risultino più chiare le regole che devono governare le diverse componenti di mobilità: in alcune strade sarà privilegiata la funzione dello scorrimento veicolare in altre strade sarà affermata la priorità (assoluta o relativa) delle componenti di traffico ciclopedonale, della sosta e/o del trasporto pubblico.

Considerando la rete viaria come un sistema differenziato di vari tipi di traffico, è possibile quindi suddividerla funzionalmente in varie tipologie che concorrono a configurare un organismo sinergico costituito, in linea di massima, da strade carrabili di grande comunicazione a scala comprensoriale, strade carrabili di grande comunicazione a scala urbana, assi di collegamento con i Comuni limitrofi, vie di penetrazione del centro urbano, strade di distribuzione all'interno degli insediamenti, strade interne, strade di distribuzione ai fondi rustici ed alle aree agricole e percorsi ciclopedonali di collegamento con i servizi e le zone ricreative.

Il complesso delle tipologie stradali che modellano il sistema della mobilità deve concorrere dunque a delineare una rete viaria moderna che consenta il flusso di qualunque veicolo per spostamenti a lunga, media e breve distanza, che faciliti il traffico di attraversamento o l'accesso ad aree circostanti e che definisca il rapporto tra il traffico individuale ed il trasporto collettivo, garantendo al sistema produttivo e sociale un insieme di infrastrutture adeguate per il mantenimento e l'incremento di attività produttive, commerciali.

Il Comune di Cellatica è attraversato da infrastrutture significative del sistema della mobilità, che rendono particolarmente agevole la fruibilità del territorio dalle diverse direzioni, conferendogli inoltre il ruolo di collegamento per i comuni confinanti.

Tra le arterie viabilistiche principali si annovera la SP10 che percorre l’ambito territoriale amministrativo da sud fino a nord-ovest, rappresentando il tramite viario che mette in comunicazione i comuni limitrofi di Brescia e Gussago.





Il rapporto tra i livelli di mobilità

La SP 10 assolve la funzione di collegamento ed attraversamento del territorio, a livello locale ed intercomunale, per ogni tipologia di utenza.

I percorsi ciclopedonali si sviluppano sul territorio anche autonomamente.

L’attraversamento longitudinale del centro abitato avviene tramite la viabilità urbana locale costituita da viale Risorgimento, via Trebeschi e via Campiani, mentre l’accesso da sud avviene da via Badia, via Tesa e via Pietroboni.

E’ rilevante il servizio pubblico urbano ed extraurbano svolto attualmente dalla Linea n. 13, gestito dalla Società Brescia Mobilità S.p.A., che costituisce un’ importante connessione tra i diversi nuclei dell’abitato urbano ed i comuni limitrofi, consentendo la fruibilità del territorio anche attraverso i mezzi pubblici di trasporto.

In tema di mobilità, gli Enti che l’Amministrazione Comunale intende sollecitare e con i quali ritiene utile un confronto per la definizione condivisa degli obiettivi strategici di governo del territorio sono:

- Assessorato ai lavori pubblici della Provincia di Brescia;
- A.N.A.S.;
- Comuni confinanti;
- Brescia Mobilità S.p.A.

OBIETTIVI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITA' TERRITORIALE

L'Amministrazione Comunale intende, attraverso gli elaborati che costituiranno il PGT, provvedere ad un riordino del sistema stradale esistente, razionalizzando gli spazi per la sosta e riqualificando le infrastrutture con progetti mirati a migliorare la sicurezza del sistema della viabilità ed a limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico.

Tra le priorità perseguite dalla pianificazione comunale, sul tema della mitigazione ambientale, vi è la determinazione di un abaco tipologico che disciplini l'impiego dei diversi materiali in merito alle pavimentazioni ed agli elementi d'arredo urbano della rete viaria. Inoltre vi è l'intento di dotarsi di un'adeguata mitigazione ambientale lungo i principali tratti di viabilità esistente e/o di progetto.

Tra gli obiettivi della pianificazione comunale vi è quello di migliorare la convivenza del traffico veicolare per ottenere una maggiore sicurezza stradale e qualità di vita, evitando l'uso inappropriato della strada e aumentando la leggibilità dell'infrastruttura che porta il guidatore ad assumere un comportamento di guida più "sicuro" nell'uso dell'infrastruttura stessa.
Per il conseguimento di tale obiettivo il primo passo è rappresentato dalla gerarchizzazione funzionale dei rami stradali, vale a dire la definizione delle funzioni cui è destinato ciascun elemento, seguita dall'attuazione di interventi mirati all'adeguamento delle caratteristiche delle strade per rispondere alle funzioni richieste, oppure da provvedimenti tendenti a modificare la loro funzione adeguandola alle caratteristiche esistenti.
L'Amministrazione Comunale intende, inoltre, integrare la rete viaria esistente con nuovi tracciati a supporto degli insediamenti esistenti e/o di progetto, modificare l'assetto viabilistico principale con l'inserimento di tracciati atti a sgravare il flusso di traffico dalla viabilità locale esistente, pianificare un sistema viabilistico in grado di determinare un traffico più fluido

nonché un’ottimizzazione delle connessioni fra le diverse parti dell'agglomerato urbano e ridurre la possibilità di gravi collisioni di movimento, riducendo le criticità presenti presso alcuni incroci delle vie urbane.

L’ambito territoriale comunale è interessato da piste ciclopedonali, di livello locale e sovracomunale, non sempre conformi alle disposizioni vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Obiettivi fondamentali dello strumento di pianificazione saranno adeguare la rete esistente alle disposizioni di legge mediante il Piano di Abbattimento delle Barriere, realizzare la continuità dei percorsi ciclabili, migliorare la fruibilità della rete creando dei punti di raccordo con la maglia dei percorsi ciclopedonali dei Comuni contermini nonché la loro indipendenza o separazione dalle vie di più intenso traffico e unire gli spazi pubblici urbani con la conseguente valorizzazione ambientale ed urbanistica puntando all’attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell’itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri.
Lungo tali percorsi, la formazione di un sistema complesso di fruizione del paesaggio e dell’ambiente non escluderà inoltre la possibilità di connettere anche i luoghi della memoria storica ed i poli attrattori del sistema delle strutture di interesse pubblico.

Il progetto della mobilità si completerà con il perfezionamento dei percorsi di fruizione paesistica esistenti in relazione agli itinerari del piano sentieristico provinciale, in modo tale da migliorare l’accessibilità da parte della collettività ai luoghi di maggiore richiamo del territorio al fine di esaltarne l’alto valore paesistico ambientale.

Il progetto complessivo di organizzazione della rete viabilistica dovrà interessare anche il sistema dei nuclei frazionali e delle cascine esistenti nel territorio agricolo, in modo da migliorarne l’accessibilità e la fruizione, al fine di esaltare non solo le specifiche peculiarità delle destinazioni, bensì dell’intero territorio interstiziale fra gli agglomerati urbani.

In particolare, per quanto attiene agli spazi dedicati alla sosta veicolare si rinvia allo specifico capitolo riservato al “Sistema dei Servizi” dato che tali strutture si annoverano fra gli interventi che l’Amministrazione Comunale intende perseguire al fine di dotare il proprio territorio di adeguati spazi a servizio alla collettività.





Elementi del sistema della mobilità

La definizione di un abaco per la pavimentazione e l’arredo urbano, la rete dei percorsi ciclabili per la fruizione del territorio.

SISTEMA DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi, svolto in ottemperanza alle disposizioni della LR 12/05 e s. m. e i., permetterà di assicurare una dotazione complessiva di aree e di servizi destinati alle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale equilibrata ed adeguatamente correlata alle esigenze della popolazione insediata, di quella insediabile e di quella fluttuante.

Affinché il Piano assuma a proprio oggetto tutte le categorie di servizi, in quanto concorrenti sinergicamente a delineare la qualità degli spazi urbani e la capacità di attrazione dei diversi aggregati urbani secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio basato su fattori di qualità, fruibilità ed accessibilità del servizio, il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale viene esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature presenti sul territorio cittadino e destinati alla fruizione della collettività, siano essi riconducibili ad attrezzature fisiche o ad infrastrutture, sia che essi rappresentino servizi non cartografabili comunque forniti dall'Ente locale.

Date le caratteristiche di progetto globale delle attrezzature dedicate al pubblico utilizzo, oltre a pianificare ogni servizio pubblico inteso nell'accezione ad oggi ereditata dalla previgente normativa nella formazione del nuovo Piano dei Servizi, sarà indispensabile valutare e calibrare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica, così come il sistema dei corridoi ecologici e del verde di connessione tra le zone rurali e le zone edificate (articolo 9, LR 12/05 e s. m. e i.).

Il Piano dei Servizi regolerà la razionale distribuzione sul territorio comunale di tutti i servizi a supporto delle funzioni che sono già insediate e di quelle che si prevede insediare.

Per un'adeguata pianificazione è necessario determinare il numero di utenti che utilizzeranno i servizi in base alla popolazione stabilmente residente, alla popolazione da insediare ed alla popolazione che gravita e graviterà per motivi di lavoro, studio, turismo.

Il Piano dei Servizi dovrà valutare preliminarmente lo stato di consistenza ed efficienza della dotazione di servizi esistenti, sia in rapporto alle quantificazioni dimensionali, sia in base al livello qualitativo di fruibilità ed accessibilità.

Il primo intervento di pianificazione è quindi la determinazione dell'impegno di risorse necessarie a riportare la dotazione dei servizi esistenti a livelli quantitativi, qualitativi e di fruibilità ottimali. In un secondo momento, si valuterà la necessità di prevedere nuove aree da destinare a servizio pubblico che dovranno soddisfare la domanda residua, ponendo particolare attenzione ai costi necessari per la realizzazione delle stesse.

L'Amministrazione Comunale valuterà inoltre la possibilità di localizzazione, sul proprio territorio, di servizi aggiuntivi per le funzioni di livello sovracomunale in relazione ai fabbisogni della popolazione fluttuante che gravita attorno alla realtà locale, visto e considerato l’interesse ed il richiamo di alcune attrezzature presenti all’interno del territorio comunale che, in termini di funzionalità, superano l’interesse locale.

Un’ulteriore possibilità in termini di dotazione di servizi è stata introdotta dal concetto di “standard di qualità” proposto dalla LR 9/99 e confermato dalla LR 12/05 e s. m. e i.. Ciò permette di realizzare infrastrutture di interesse pubblico, anche a gestione privata, in luogo della cessione gratuita di aree valutate esclusivamente dal punto di vista geometrico o della monetizzazione per il mancato reperimento degli standard urbanistici. Tale possibilità consente di rendere più flessibile lo strumento di pianificazione, di rispondere alle esigenze degli operatori e di realizzare opere di interesse pubblico che migliorino la dotazione dei servizi per il cittadino ed accrescano ulteriormente la qualità dello spazio pubblico all'interno della realtà locale.

Lo strumento urbanistico vigente quantifica le varie tipologie di servizi a disposizione dell'utenza in 179.825 mq destinati a verde pubblico, 69.741 mq destinati a parcheggi, 22.597 mq destinati ad attrezzature per l'istruzione, 56.430 mq destinati ad attrezzature sportive e 34.898 mq destinati ad attrezzature pubbliche e religiose, per un totale pari a 363.491 mq di servizi pubblici. Considerata la popolazione residente al 31.12.2007 (4.944 abitanti) si evince che la dotazione di servizi per abitante è pari a 73,52 mq, ampiamente superiore alla dotazione minima prevista dalla legislazione regionale (18,00 mq/ab).

Per determinare correttamente la domanda di servizi l'Amministrazione Comunale intende promuovere iniziative volte alla pubblicità, alla trasparenza ed alla partecipazione diffusa della popolazione all'atto della pianificazione (articolo 2, LR 12/05).

Il territorio in senso amministrativo va inteso come un sistema di funzioni le cui componenti non possono essere separate.
In quest'ottica progettuale, anche le aree per i servizi non vanno considerate come semplici quantità per il soddisfacimento di esigenze funzionalistiche ma come spazi per il miglioramento del disegno urbano. Esse si devono coniugare ed integrare con l'intero sistema del verde nelle sue varie espressioni fisiche e formali. Paragonando il territorio ad un corpo vivente, si tratta di ricomporre una sorta di sistema venoso e arterioso che, utilizzando una rete cinematica a vari livelli prestazionali unitamente ad aree verdi (appositamente attrezzate o da attrezzarsi), connetta l'ambito urbano con l'ambiente naturale ed agrario più esterni. Questo sistema integrato "ambientale e culturale" che lega le aree pregiate con i luoghi notabili della storia, potrebbe a lungo termine diventare un vero e proprio ecosistema complesso (biotico e abiotico), nel quale far convergere quelle iniziative che ora potrebbero risultare episodiche e frammentarie, oltre a politiche coordinate di rinaturalizzazione e valorizzazione paesistica. E' chiaro che questa rete locale andrà poi a completarsi ed integrarsi con le componenti della macrorete alla scala provinciale.

Per un quadro completo è necessario il contributo dei privati cittadini, ma soprattutto di tutti gli enti ritenuti portatori di interessi diffusi sul territorio, per raccogliere indicazioni utili ad una corretta predisposizione dello strumento urbanistico.

Al fine di consentire una corretta attività di consultazione delle parti sociali ed economiche potenzialmente interessate a contribuire alle strategie per l'organizzazione del sistema dei servizi, l'Amministrazione Comunale ritiene opportuno interpellare i soggetti di seguito elencati:

- associazioni culturali;
- associazioni di volontariato;
- associazioni socio-assistenziali;
- associazioni sportive;
- enti gestori dei servizi scolastici;
- organi di pubblica sicurezza;
- protezione civile.





Il sistema del verde pubblico

La dotazione comunale, già ampia, sarà ulteriormente incrementata a livello urbano ed extraurbano. Nelle immagini il parco alla Fantasina ed il valore del verde di arredo.

OBIETTIVI PER IL SISTEMA DEI SERVIZI

Dalla lettura dei dati anagrafici, pur nella loro semplicità, e sulla base delle proiezioni degli stessi, si intende valutare la necessità di potenziare i servizi già erogati che ad oggi non soddisfano le richieste e creare, ove possibile, ulteriori servizi non attualmente presenti all'interno del territorio comunale.
L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è un incremento generalizzato delle strutture destinate a servizi pubblici, al fine di elevare la dotazione esistente ad un livello superiore per qualità, quantità e fruibilità.

In particolare si intendono promuovere interventi che consentano di potenziare la dotazione di aree destinate a verde pubblico, con riferimento soprattutto alle aree verdi attrezzate, e di accrescere la fruibilità di quelle esistenti rendendo, ad esempio, maggiormente accessibili le zone boscate. All'interno della tematica del verde si collocano anche la previsione di un nuovo parco urbano di livello sovraccomunale ed il potenziamento del verde di connessione ed arredo.

Si provvederà altresì all'incremento della dotazione di spazi di sosta veicolare, aumentando il numero di parcheggi pubblici a servizio di tutte le destinazioni urbane.

Riguardo al sistema scolastico si intende soddisfare con la previsione di un nuovo asilo nido la domanda relativa al primo livello di istruzione, oggi assente nel panorama dei servizi pubblici comunali. Sono inoltre previsti interventi di miglioria delle altre strutture scolastiche esistenti.

Al fine di soddisfare le esigenze della popolazione verso attrezzature di interesse collettivo deputate allo sport ed allo svago, con la formazione del nuovo strumento urbanistico sarà prevista la possibilità di potenziare la dotazione attuale di attrezzature





Gli spazi di sosta

Saranno incrementati i parcheggi di supporto a tutte le funzioni urbane, per la sosta sia permanente che temporanea.

sportive. La realtà sportiva di Cellatica è da anni un elemento di caratterizzazione del Comune, quindi l'estendimento dell'attuale centro sportivo si configura come completamento e potenziamento di un polo multidisciplinare di eccellenza per un territorio di limitata estensione e peso insediativo.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi sanitari e socio-assistenziali, tra le priorità che l'Amministrazione Comunale si prefigge vi sono il potenziamento della dotazione di strutture ambulatoriali, terapeutiche e riabilitative nonché dei servizi domiciliari per i cittadini bisognosi.

L'impegno primario sul fronte dei servizi culturali, ricreativi e sociali sarà l'incremento delle dotazioni oggi esistenti e l'accrescimento della loro fruibilità.

A livello urbanizzativo si propone la previsione di un'area destinata ad edilizia economica popolare.





Le attrezzature sportive esistenti e le aree di espansione per la creazione di un centro sportivo di livello sovracomunale





I servizi socio culturali ed urbanizzativi

Il palazzo della cultura e le aree per il Piano Edilizia Economica Popolare.

SOTTOSERVIZI

Il tessuto urbano consolidato del Comune di Cellatica risulta quasi completamente coperto da tutti i primari servizi a rete i quali, per la gran parte, sono stati realizzati nel sottosuolo.
Nella stesura degli atti di PGT, ed in particolare nella redazione del Piano dei Servizi, particolare attenzione verrà posta nell'analisi della trama di distribuzione alla collettività delle reti dei sottoservizi urbanizzativi. Sarà effettuata un'attenta e dettagliata rilevazione delle reti esistenti, della loro consistenza, del loro stato di manutenzione, della loro estensione e del carico insediativo che possono supportare, anche al fine di valutare eventuali interventi migliorativi, di potenziamento e di trasformazione e/o di razionalizzazione.

Per quanto attiene alle urbanizzazioni è necessario prevedere interventi di potenziamento ed estendimento di tutte le reti esistenti di acquedotto, fognatura, illuminazione pubblica, gas e telecomunicazioni, per sopperire alle carenze del servizio agli insediamenti esistenti e supportare l'incremento del peso insediativo programmato dallo strumento urbanistico.

Quanto sopra descritto avverrà coinvolgendo direttamente le Società e gli Enti gestori dei servizi, nonchè le strutture di livello Provinciale istituite per il Servizio Idrico Integrato (SII) e l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), così da rendere chiaro il quadro degli interventi previsti che, programmati in ordine prioritario, verranno coinvolti in modo equilibrato nelle politiche territoriali, per supportare le azioni di trasformazione, ovvero risolvere eventuali riscontrate problematiche di inadeguatezza o sottodimensionamento.

SISTEMI INSEDIATIVI

Di seguito si cercherà di individuare le nuove esigenze della comunità alla luce dell'evoluzione sociale ed economica degli ultimi anni ed alle esigenze urbane ed ambientali ad esse connesse.

Nella definizione dello strumento locale di pianificazione urbanistica in sinergia con le esigenze manifestate dalla popolazione le proposte avanzate all'Amministrazione Comunale da parte di cittadini ovvero portatori d'interesse diffuso sul territorio dovranno venir vagliate sulla base di criteri generali ed il più possibile oggettivi, al fine di consentire scelte di pianificazione ponderate, consapevoli ed adeguatamente motivate.

In linea generale dovranno essere privilegiate proposte che non prevedono interventi in ambiti caratterizzati da classi di fattibilità geologica elevate, da elevata sensibilità paesistica nonché ambiti nei quali le dotazioni infrastrutturali per la mobilità e per i servizi a rete siano carenti o non sufficientemente dimensionati.

Inoltre la valutazione della congruità delle proposte che perverranno dovrà sempre tenere in considerazione alcuni elementi essenziali della pianificazione, così come prevista dallo strumento provinciale, mirando alla minimizzazione del consumo di suolo ed al miglioramento del perimetro sensibile dell'ambito urbanizzato, evitando in particolar modo fenomeni conurbativi attorno ai nuclei di antica formazione.
Tali criteri generali guideranno l'Ente locale nella cernita delle proposte finalizzate alla definizione degli elaborati costitutivi del Piano di Governo del Territorio, nonché in merito a ciò che attiene alla definizione di ambiti da pianificare attraverso programmazione integrata d'intervento ovvero da promuovere con la procedura dello sportello unico per le attività produttive, a seconda dei casi in cui le necessità degli operatori privati concordino con le possibilità concesse dalla normativa vigente.

SISTEMA PRODUTTIVO, TERZIARIO E TURISTICO

Lo sviluppo del sistema economico e sociale del Comune di Cellatica è uno degli obiettivi del Documento di Piano (articolo 9, LR 12/05 e s. m. e i.). L'individuazione delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo dei settori produttivi dell'economia comunale (settore primario, secondario, terziario) si basa su un'attenta ricognizione della situazione attuale, del numero delle imprese e degli addetti, delle tendenze degli anni precedenti a livello locale e sovralocale, delle previsioni degli atti di pianificazione provinciale e regionale, nonché delle previsioni dei Comuni confinanti.

Attraverso un confronto dei dati rilevati relativi alla popolazione in età pensionabile ovvero in età di primo impiego è possibile ricavare a livello regionale, provinciale e locale l'indice di ricambio della popolazione attiva, determinato, nello specifico, dal rapporto fra la popolazione in fascia d'età compresa tra i 60 e 64 anni e quella d'età compresa fra i 15 e 19 calcolato in percentuale. La determinazione di tale dato restituisce un quadro esaustivo in merito all'effettivo ricambio fra addetti ovvero attivi nei settori in esame, rappresentativo circa l'evoluzione negli anni dei sistemi di riferimento. Dalla lettura comparativa del grafico di riferimento si riconosce come il Comune di Cellatica presenti un andamento coerente alle variazioni percentuali di Provincia e Regione evidenziando un trend decrescente dal 1971 al 1981 ed un inversione di tendenza negli intervalli successivi considerati, con l'incremento maggiore della popolazione in età pensionabile rispetto a quello della popolazione in età di primo impiego coerenziato ai casi sovralocali verificatosi nel 2001.

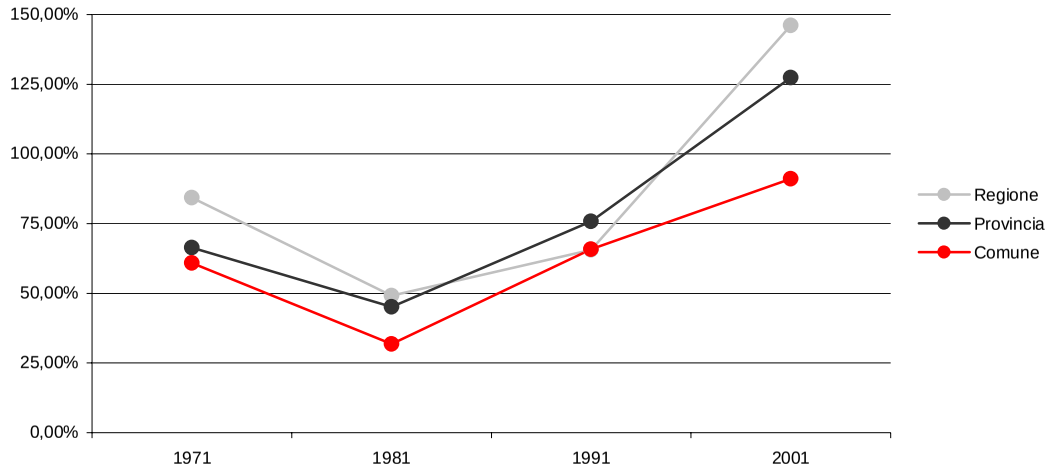
INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

Ir: indice di ricambio della popolazione attiva
(intervalli di riferimento: 10 anni)

$$Ir = \frac{\text{popolazione d'età compresa fra i 60 ed i 64 anni}}{\text{popolazione d'età compresa fra i 15 ed i 19 anni}} \%$$

Anno	Regione	Provincia	Comune
1971	84,29%	66,40%	60,91%
1981	49,12%	45,13%	31,77%
1991	65,58%	75,85%	65,80%
2001	146,13%	127,40%	91,12%

INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA: GRAFICO DI COMPARAZIONE



Il potenziamento delle attività economiche potrà essere perseguito sia a livello localizzativo che a livello normativo, prevedendo regolamenti di agevolazione alle imprese o migliorando la normativa vigente.

Per quanto riguarda le attività del settore primario e secondario, il nuovo strumento urbanistico dovrà, attraverso la stesura del Documento di Piano, programmare un adeguato sviluppo economico e sociale, individuando (attraverso un'attenta ricognizione della situazione attuale, del numero delle imprese e degli addetti, delle tendenze degli anni precedenti ai livelli locale e sovralocale, delle previsioni degli atti di pianificazione provinciale e regionale, nonché delle previsioni dei Comuni confinanti) e valorizzando i settori produttivi che più si adattano alla realtà locale.

In tal senso, il raggiungimento di quanto previsto potrà essere ottenuto anche attraverso l'utilizzo di strumenti particolarmente flessibili quali le procedure previste per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP - istituito dal DPR 20 ottobre 1998, n. 447, regolamento che contiene le norme di semplificazione dei procedimenti delle attività produttive).
Con la costituzione di tale organismo qualsiasi imprenditore (o futuro imprenditore) che intenda realizzare una nuova impresa o modificarne una già esistente potrà rivolgersi ad un'unica struttura con un unico interlocutore in grado di offrire tutte le informazioni necessarie.
Con l'istituzione dello Sportello Unico è nato un nuovo rapporto tra gli imprenditori e l'Amministrazione Comunale per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la localizzazione, la cessazione, la riattivazione, la rilocalizzazione, la riconversione, nonché l'esecuzione di opere interne ai fabbricati delle aree destinate agli impianti produttivi.
L'obiettivo di fondo di questa normativa è l'unificazione dell'interlocutore a livello locale e la semplificazione delle procedure per consentire la localizzazione di nuove imprese.

Proseguendo i principi già anticipati dal vigente strumento urbanistico comunale, il PGT di Cellatica perseguirà l'obiettivo di rilocalizzazione di tutte quelle imprese che attualmente si trovano in ambiti inadeguati e che necessitano di un'ubicazione più conforme alle funzioni insediate al contorno.
Unitamente, attraverso l'attivazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive il Comune potrà provvedere alla rilocalizzazione ovvero al potenziamento delle attività produttive già in essere in aree di completamento del tessuto urbanizzato, così da definire una forma urbana compatta.
Gli impianti che avranno facoltà di essere pianificati adottando la procedura semplificata di cui al D.M. 447/98 potranno essere relativi alle attività di produzione di beni e servizi in svariati settori quali l'agricoltura, il commercio, l'artigianato, le attività turistiche ed alberghiere, riguardando altresì banche, intermediari finanziari e servizi di telecomunicazioni.

La Regione Lombardia ha disposto i criteri per l'individuazione delle aree destinate agli impianti produttivi: nel caso in cui si tratti di impianti a struttura semplice il procedimento è abbreviato.
Gli impianti a struttura semplice sono tutti gli impianti che non sono in contrasto con le previsioni urbanistiche comunali e che:

- non sono sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale nazionale e/o regionale;
- non sono soggetti alla disciplina in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali (vedasi il D.P.R. 24 maggio 1998, n. 203 ed il D.P.C.M. 21 luglio 1989);
- non sono soggetti alla disciplina sui rischi di incidente rilevante (vedasi il D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, la L. 19 maggio 1997, n. 137, gli articoli 18 e 21 della L. 24 aprile 1998, n. 128);
- non rientrano nell'elenco delle industrie insalubri di prima e seconda classe (articoli 216 e 217 del Testo Unico delle leggi sanitarie del 1934).

L'individuazione delle aree da destinare all'insediamento di nuovi impianti può avvenire in via ordinaria mediante apposita variante, in base alle procedure dettate dalla legislazione vigente, oggi estremamente limitata dalla nuova legge urbanistica regionale, ovvero in via straordinaria attraverso una apposita Conferenza di Servizi.

L'Amministrazione Comunale intende sfruttare l'opportunità offerta dalla vigente normativa in materia, allo scopo di rendere più flessibile lo strumento urbanistico comunale e di rispondere alle esigenze degli operatori, garantendo nel contempo la qualità degli interventi realizzati.
In ragione di ciò, risulta opportuno definire alcuni criteri generali utili ad una prima valutazione delle richieste che potranno essere presentate all''Ente comunale per l'insediamento di nuove attività ovvero possibili espansioni di carattere produttivo, commerciale-direzionale e turistico-alberghiero che risultino in accordo con le linee di gestione del territorio relative allo sviluppo urbanistico del Comune di Cellatica.
Ogni istanza avanzata dagli imprenditori privati verrà esaminata alla luce del quadro generale d'assetto delineato dall'indagine ricognitiva afferente allo stato attuale delle aree relative al sistema in esame ed in considerazione di suddetta analisi, condotta e resa attraverso il presente documento.
Le richieste già formulate ed avanzate ai preposti Uffici comunali delineano, da un punto di vista urbanistico, domande di inserimento che, sia che si tratti di nuove aree da destinare ad attività produttive, sia che si tratti di diverse necessità per attività già in essere, comporteranno in linea di massima modifiche allo strumento urbanistico vigente in merito a ridefinizioni di azzonamento ovvero specifiche normative richieste in variante.
Per quanto attiene a specifiche richieste che potranno determinare ampliamenti o nuove individuazioni di ambiti a destinazione produttiva, appare utile specificare come, in linea di massima, le nuove superfici territoriali da prendere in considerazione siano necessarie ad una riallocazione in ambiti funzionalmente vocati di attività ad oggi presenti sul territorio, appaiano funzionali ai fisiologici ampliamenti o al potenziamento di attività già in essere ovvero richiedano l'insediamento di nuove realtà economiche che nel territorio di Cellatica potranno trovare la loro collocazione e il loro futuro sviluppo.

Dal punto di vista degli obiettivi di carattere economico-produttivo, le domande pervenute all'Amministrazione Comunale da parte degli operatori a livello locale, si caratterizzano per la differenziazione delle attività proposte e della localizzazione delle stesse.

Dal punto di vista del sistema urbano, nelle sue diverse funzioni, si ritiene opportuno puntualizzare che, in linea di principio, dovrà essere favorito il potenziamento delle attività produttive, in quanto sono chiare e manifestate le specifiche esigenze occupazionali; le attività dovranno comunque risultare compatibili con le caratteristiche ambientali di contesto.

In merito a ciò, appare opportuno evidenziare come le proposte formulate all'Ente locale debbano venir esaminate e valutate in relazione a criteri generali che sappiano integrare le specifiche necessità dei privati in un disegno globale d'assetto territoriale conforme ai principi di governo e tutela dell'ambito comunale che la pubblica Amministrazione si è prefissata. Le opportune riflessioni attinenti soprattutto alle manifestate necessità d'insediamento di nuove realtà produttive, pur differenziate in relazione alle specifiche attività esaminate caso per caso, non possono dunque prescindere da considerazioni di carattere generale basate sugli studi settoriali attualmente a disposizione dell'organo tecnico comunale.

In particolare, ogni richiesta avanzata all'attenzione degli Uffici comunali dovrà essere considerata alla luce delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche dell'ambito ove si ritiene di operare; la zonizzazione definita dai vigenti studi in materia a disposizione dell'organo tecnico locale fungerà da ulteriore parametro finalizzato ad una cernita preferenziale delle aree eventualmente passibili di mutamento di destinazione urbanistica per l'insediamento ovvero l'ampliamento di attività produttive.

La localizzazione degli insediamenti dovrà inoltre essere attinente al principio di salvaguardia del territorio non urbanizzato, intenzione perseguita dall’Ente comunale nella gestione dell'intero territorio amministrato. Ciò comporterà il prediligere l’occupazione di quelle aree che si configurano quale completamento del tessuto urbano attualmente definito e la cui fattiva possibilità d’inserimento come aree dedicate all’insediamento di strutture concorrerà a definire una forma organizzata e compatta del tessuto edificato. Appare significativo sottolineare come tale principio sia fatto proprio dall'Ente comunale in linea ai dettami definiti dallo strumento di pianificazione provinciale della Provincia di Brescia in termini di salvaguardia delle aree

non urbanizzate e volto al contenimento d'azioni erosive del patrimonio locale di suolo libero attraverso un oculato controllo del consumo di suolo, sia esso relativo al fabbisogno endogeno che esogeno (articolo 141 delle NTA del PTCP della Provincia di Brescia).

L'eventuale insediamento di attività produttive, date le caratteristiche che generalmente delineano fabbricati e pertinenze di tali tipologie di attività, non potrà eludere opportune considerazioni in merito all'inserimento nel contesto paesaggistico locale e limitrofo. Essendo ad oggi in fase di redazione tutta la documentazione relativa allo studio del paesaggio, oltre che basarsi sulle evidenti emergenze ambientali riconosciute a livello locale, attraverso la strumentazione di controllo sovralocale dovranno venire individuate e scartate le aree che, datane un'effettiva rilevanza, non sono di fatto compatibili ad una trasformazione nei termini fissati da un'eventuale richiesta. L'eventuale proposta di inserimento di ambiti da sottoporre a sportello unico che comporti variante urbanistica dovrà poi essere corredata da un'opportuna indagine paesistica di dettaglio non solo per ciò che attiene all'ambito oggetto di richiesta, bensì anche relativamente ad un suo significativo intorno.

Ulteriore discriminante rispetto alle richieste mosse verso la pubblica Amministrazione dovrà essere quella determinata dalla presenza di vincoli sovraordinati eventualmente interessanti i lotti che verranno presentati all'attenzione dell'Amministrazione in merito alla possibilità d’attivazione di procedure di SUAP, siano essi di natura paesaggistica ovvero storico-artistico-monumentale, siano essi di natura effettivamente vincolante rispetto all'edificazione (vincoli di natura geologica, idrogeologica e sismica, aree di rispetto cimiteriale, etc.).

L'edificazione ex novo di fabbricati di carattere produttivo, così come eventuali occupazioni di aree per necessità d'espansione di attività esistenti, dovrà essere valutata in relazione al suo intorno in termini di destinazione urbanistica prevalente; ciò al fine di evitare episodi di conurbazione fra insediamenti palesemente in contrasto con l'equilibrio d'assetto generale di piano localizzato a micro ambiti territoriali, fautori di un disegno urbano disorganizzato e di difficile controllo non solo in relazione alle trasformazioni future del tessuto consolidato, bensì anche in merito alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

Il vaglio delle proposte dovrà essere condotto anche in considerazione dell'attuale stato delle aree in merito alla dotazione di servizi, sottoservizi a rete ovvero alla loro vicinanza ad assi viabilistici esistenti o di progetto. Si dovranno favorire le aree che

necessitano di minor bisogno d'adeguamento in relazione alle attuali dotazioni infrastrutturali; si provvederà altresì a favorire proposte che riguardino aree già servite dai principali sottoservizi urbanizzativi ovvero che non necessitino di importanti opere di allacciamento alle reti di distribuzione di energia elettrica, acqua, gas, etc..
Si dovrà tener debito conto dei riflessi che le modifiche alle capacità edificatorie richieste dai progetti potranno apportare alla rete stradale attuale, nonché alla natura dei flussi di traffico che allo stato attuale interessano ogni aree specifica e i contesti urbani indirettamente rapportati con essa.
A seconda della natura di ogni necessità manifestata, si dovrà provvedere ad alcune riflessioni preventive circa il sistema dei servizi pubblici; in particolare, per ogni tipo di attività si dovrà opportunamente preventivare una pianificazione ottimale delle funzioni al contorno, al fine di evitare che mirate scelte puntuali definiscano il presupposto per una difficoltà organizzativa a scala comunale.

A fronte di tali criteri generalmente fissati, le caratteristiche di ogni intervento congiuntamente a quelle dei luoghi direttamente ovvero indirettamente interessati potranno determinare eventualmente scostamenti dalla linea di selezione definita in termini assoluti solo qualora il progetto complessivo sia in grado di ovviare a problematiche superabili attraverso l'impiego di accorgimenti tecnici, l'introduzione di eventuali opportune opere di mitigazione, di adeguamento, etc..
Appare opportuno sottolineare come solo attraverso un esatto raffronto fra istanza avanzata e valutazioni di merito calate esattamente sugli ambiti interessati sarà possibile addurre motivate prove a sostegno ovvero a diniego circa l'effettiva possibilità di coesistenza fra necessità private e tutela dell'interesse collettivo.

CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

SETTORE PRIMARIO

A) AGRICOLTURA
Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura
Allevamento di animali
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista
Attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, esclusi i servizi veterinari; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi
Caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi

B) PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI

C) ESTRAZIONE DI MINERALI
Estrazione di minerali energetici e non
Altre industrie estrattive

SETTORE SECONDARIO

D) ATTIVITA' MANIFATTURIERE
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Industrie tessili e dell'abbigliamento
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
Industria del legno e dei prodotti in legno
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche
Fabbricazione di mezzi di trasporto
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
Recupero e riparazione per il riciclaggio

E) PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F) COSTRUZIONI
Preparazione del cantiere edile
Edilizia e genio civile
Installazione dei servizi in un fabbricato
Lavori di completamento degli edifici
Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore

SETTORE TERZIARIO

G) COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E DI BENI PERSONALI E PER LA CASA
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa

H) ALBERGHI E RISTORANTI
Alberghi
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni
Ristoranti
Bar
Mense e fornitura di pasti preparati

I) TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte; trasporti marittimi e per vie d'acqua; trasporti aerei
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio
Poste e telecomunicazioni

J) ATTIVITA' FINANZIARIE
Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni

K) ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, SERVIZI ALLE IMPRESE
Attività immobiliari
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico
Informatica e attività connesse

Ricerca e sviluppo
Attività di servizi alle imprese

L) AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

M) ISTRUZIONE

N) SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

O) ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
Attività di organizzazioni associative
Attività ricreative, culturali e sportive
Servizi alle famiglie (servizi di lavanderia, parrucchieri e trattamenti di bellezza, pompe funebri, centri per il benessere fisico, altri servizi)

P) ATTIVITA' SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto da famiglie e convivenze
Produzione di beni e servizi per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Q) ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

Settore primario

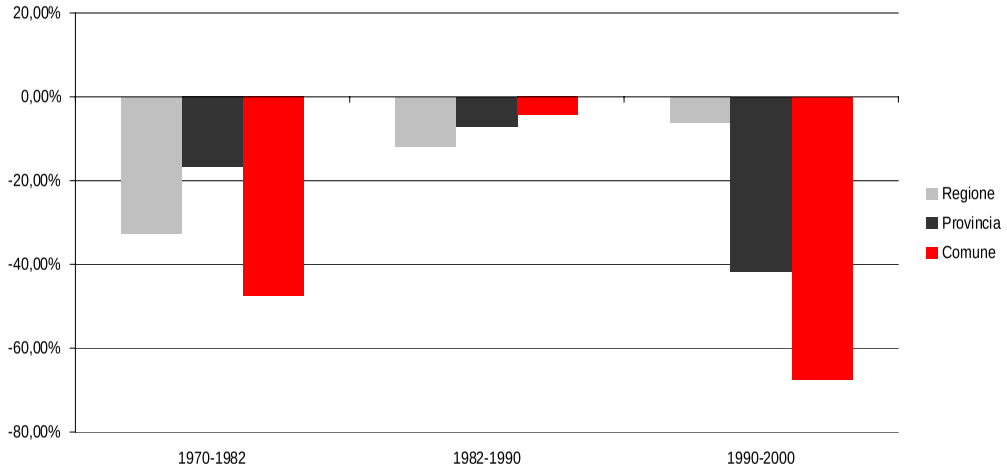
Il confronto fra i dati desunti dai censimenti ISTAT relativi al numero di aziende agricole a livello regionale, provinciale e comunale rileva un complessivo decremento sull'intera scala d'indagine. La lettura dei grafici comparativi di riferimento evidenzia, inoltre, come non vi sia un trend condiviso ai tre livelli. In particolare, appare significativo sottolineare come, mentre a livello regionale la variazione va stabilizzandosi, per il Comune di Cellatica si registra una significativa ripresa nell'intervallo intercensuario 1982-1990 seguita poi da una forte accelerazione del processo di dismissione delle attività nel decennio 1990-2000.

Negli ultimi trent'anni di rilevazione il numero delle aziende agricole si è ridotto drasticamente: da 177 unità, rilevate nel 1970, a sole 29 unità registrate nel 2000. Il maggiore decremento si è verificato nel decennio tra il 1990 e il 2000 durante il quale il numero di aziende è diminuito del 67,42%. Contestualmente, anche il numero degli attivi nel settore ha presentato un decremento, passando da un valore pari a 87 rilevato nel 1971 ad un numero di 55 attivi nel 1990.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE

Intervallo	Regione	Provincia	Comune
1970-1982	-32,57%	-16,67%	-47,46%
1982-1990	-11,71%	-6,93%	-4,30%
1990-2000	-6,17%	-41,64%	-67,42%

VARIAZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE: GRAFICO DI COMPARAZIONE

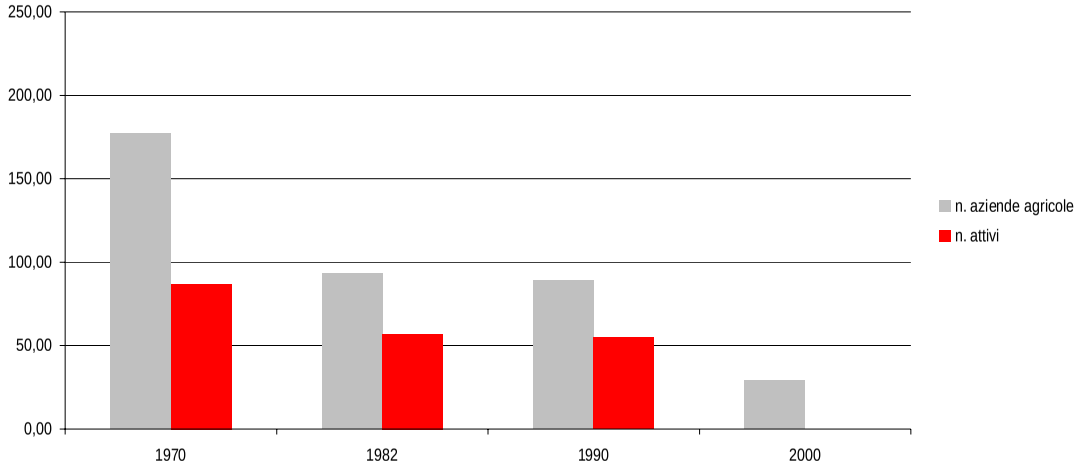


COMUNE DI CELLATICA
SETTORE PRIMARIO

Anno	n. aziende agricole	n. attivi
1970	177,00	87,00
1982	93,00	57,00
1990	89,00	55,00
2000	29,00	(*)

*: dato non reperibile

SETTORE PRIMARIO: GRAFICO DI COMPARAZIONE FRA IL NUMERO DELLE AZIENDE AGRICOLE ED IL NUMERO DI ATTIVI



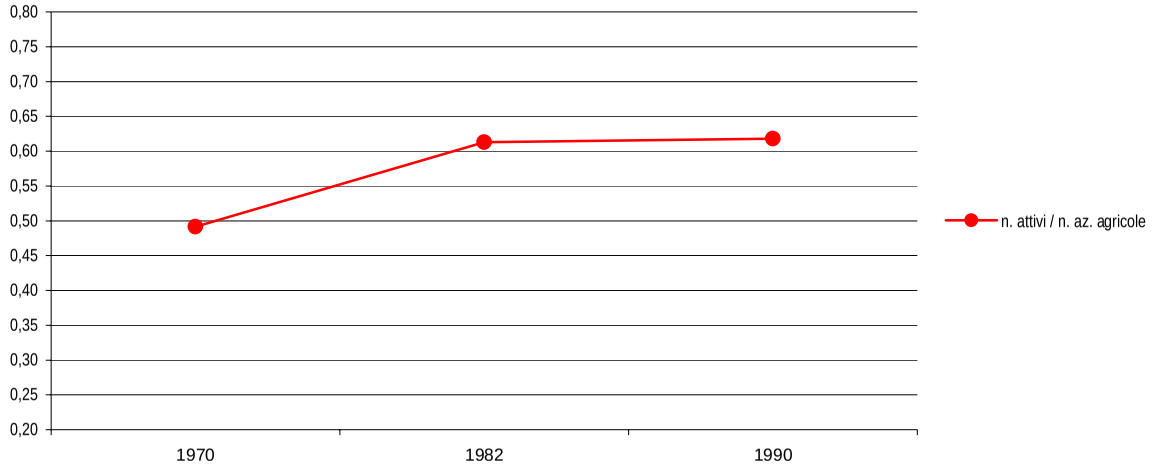
COMUNE DI CELLATICA
SETTORE PRIMARIO

Anno	n. aziende agricole	n. attivi	n. attivi / n. az. agricole
1970	177	87	0,49
1982	93	57	0,61
1990	89	55	0,62
2000	29	(*)	(**)

*: dato non reperibile

**: dato non determinabile

SETTORE PRIMARIO:
GRAFICO ESPLICATIVO DELL'ANDAMENTO DEL RAPPORTO FRA IL NUMERO DEGLI ATTIVI E DELLE AZIENDE AGRICOLE



Settore secondario

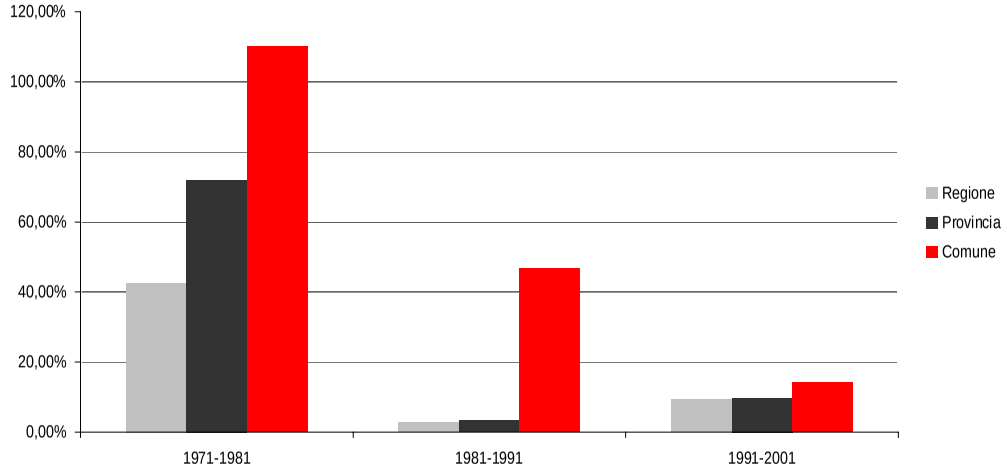
Negli ultimi 30 anni il settore secondario ha assunto un ruolo di fondamentale importanza nel sistema economico del Comune di Cellatica, caratterizzato prevalentemente dallo sviluppo dell'attività manifatturiera.
Il confronto fra i dati relativi al numero di unità/aziende del settore a livello regionale e provinciale rileva una situazione pressoché omogenea tra i dati desunti, contraddistinti da livelli di variazione molto simili. Per quanto riguarda nello specifico il caso comunale si denota una crescita decisamente maggiore rispetto ai contesti sovralocali, giungendo addirittura ad un incremento più che decuplicato nel decennio 1981-1991, durante il quale in regione e provincia è stato registrato uno sviluppo minimo del settore.

Per quanto riguarda il settore secondario, con riferimento all'intero trentennio di rilevazione, il numero delle aziende é quasi quadruplicato, passando dalle 50 unità rilevate nel 1971 alle 176 unità registrate nel 2001, con un incremento del 352%.
In parallelo il numero degli addetti del settore, nello stesso intervallo di tempo, ha subito un significativo incremento, passando da 160 nel 1971 a 633 nel 2001, confermando il mantenimento della dimensione medio-piccola delle aziende.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITA'-AZIENDE (settore secondario)

Intervallo	Regione	Provincia	Comune
1971-1981	42,57%	72,03%	110,00%
1981-1991	2,71%	3,30%	46,67%
1991-2001	9,39%	9,78%	14,29%

VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITA'-AZIENDE DEL SETTORE SECONDARIO: GRAFICO DI COMPARAZIONE

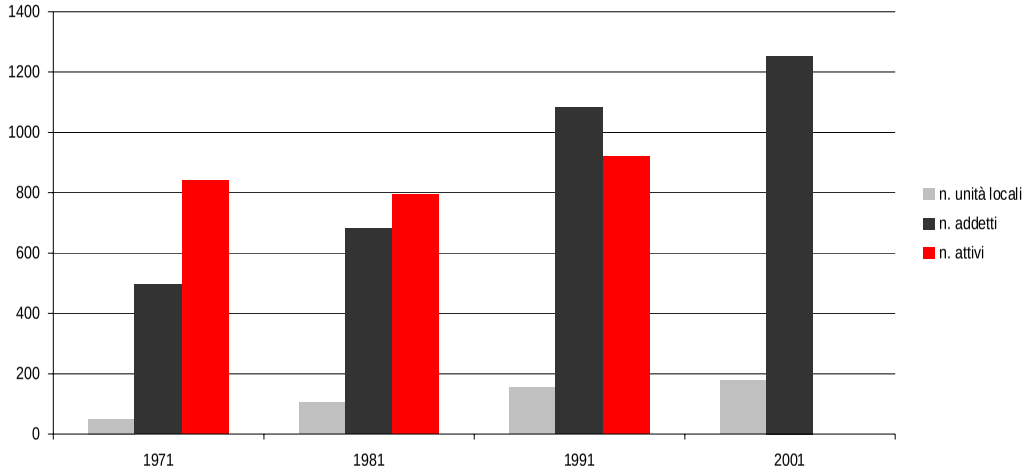


COMUNE DI CELLATICA
SETTORE SECONDARIO

Anno	n. unità locali	n. addetti	n. attivi
1971	50	495	841
1981	105	682	795
1991	154	1082	920
2001	176	1253	(*)

*: dato non reperibile

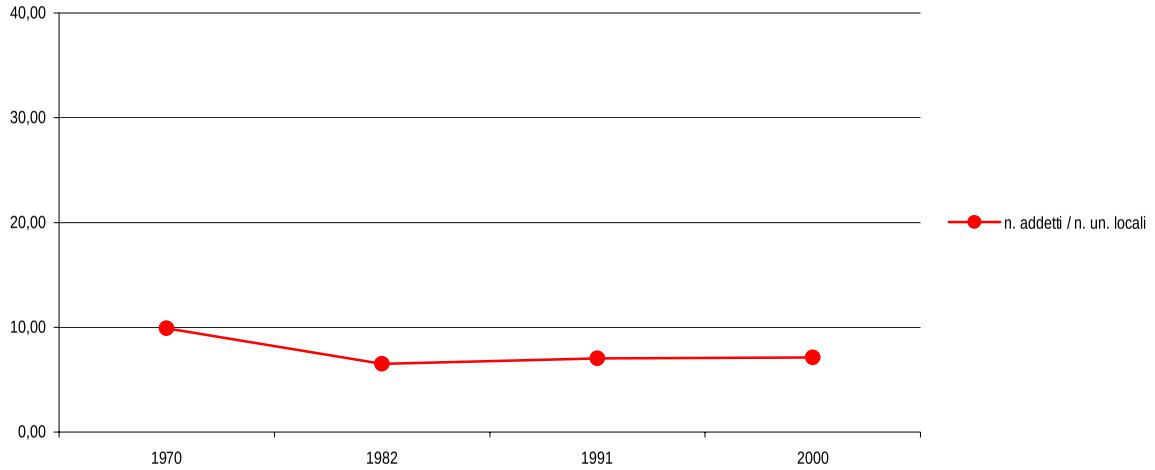
SETTORE SECONDARIO: GRAFICO DI COMPARAZIONE FRA IL NUMERO DELLE UNITA' LOCALI, DEGLI ADDETTI E DEGLI ATTIVI



COMUNE DI CELLATICA
SETTORE SECONDARIO

Anno	n. unità locali	n. addetti	n. addetti / n. un. locali
1970	50	495	9,90
1982	105	682	6,50
1991	154	1082	7,03
2000	176	1253	7,12

SETTORE SECONDARIO:
GRAFICO ESPLICATIVO DELL'ANDAMENTO DEL RAPPORTO FRA IL NUMERO DEGLI ADDETTI E DELLE UNITA' LOCALI



Settore terziario

Il confronto fra i dati relativi al numero di unità/aziende a livello provinciale e comunale rileva una situazione pressoché omogenea tra i dati desunti, contraddistinti da livelli di variazione molto simili. Per quanto riguarda nello specifico il caso regionale, si denota una significativa controtendenza nel primo decennio di indagine (1971-1981) che registra un decremento laddove lo sviluppo del settore agli altri livelli mostra elevati tassi di crescita (soprattutto a scala provinciale). La situazione si ribalta nell'ultimo decennio di rilevazione, registrando incrementi dell'ordine dei trenta punti percentuali a livello provinciale e regionale, limitato sotto il 20% a livello comunale.

Nell'intero intervallo di tempo considerato (1971-2001), il settore terziario comunale si caratterizza nel complesso per un'elevata percentuale di crescita: il numero di aziende ha subito un forte incremento, passando da 87 unità nel 1971 a 131 nel 2001 e, contestualmente, il numero di addetti è quadruplicato passando da 160 a 633.

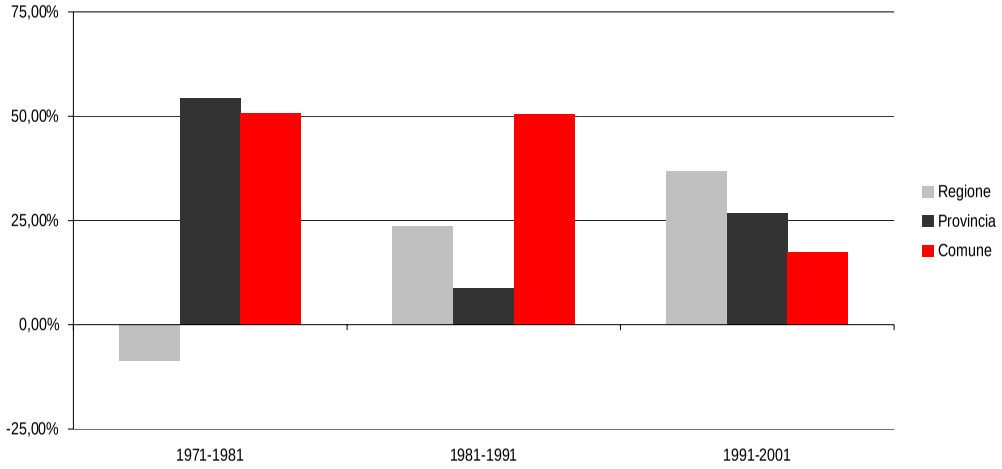
La valutazione degli elaborati costitutivi del P.R.G. vigente raffrontata alla realtà attuale dimostra che le aree destinate ad attività produttive sono state completamente attuate: ad oggi non esistono nuove aree disponibili per insediamento e sviluppo del settore.

Di seguito si riportano i grafici di andamento per il settore terziario seguiti da altre rilevazioni elaborate sul sistema economico del Comune.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITA'-AZIENDE (settore terziario)

Intervallo	Regione	Provincia	Comune
1971-1981	-8,57%	54,14%	50,57%
1981-1991	23,57%	8,63%	50,38%
1991-2001	36,73%	26,70%	17,26%

VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITA'-AZIENDE DEL SETTORE TERZIARIO: GRAFICO DI COMPARAZIONE

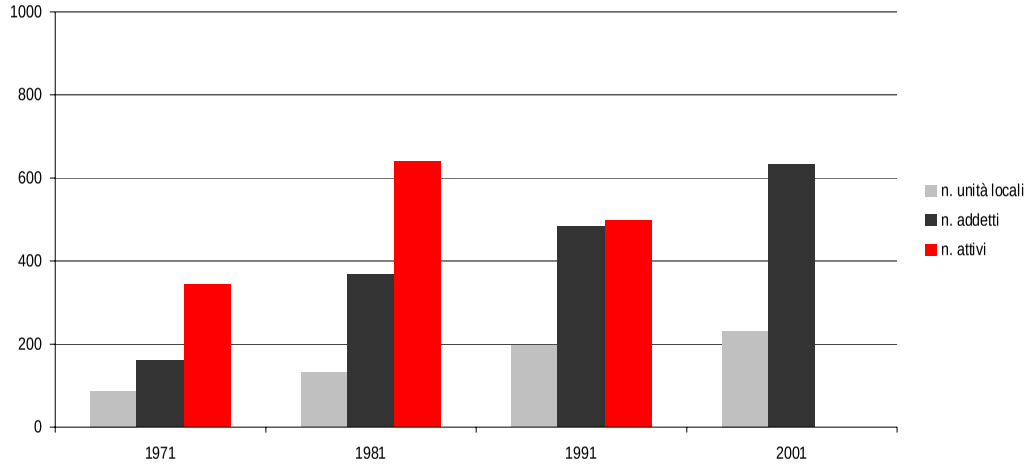


COMUNE DI CELLATICA
SETTORE TERZIARIO

Anno	n. unità locali	n. addetti	n. attivi
1971	87	160	344
1981	131	368	639
1991	197	483	498
2001	231	633	(*)

*: dato non reperibile

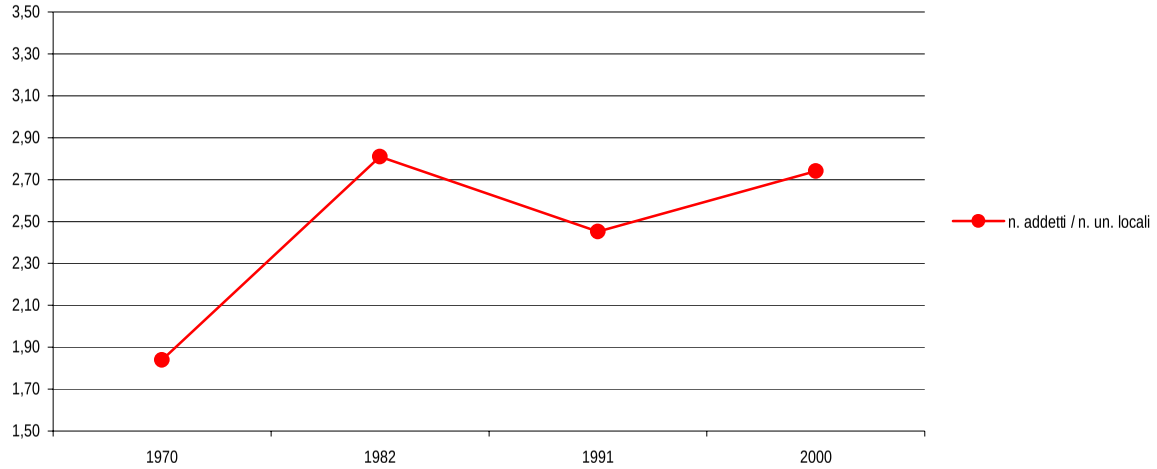
SETTORE TERZIARIO: GRAFICO DI COMPARAZIONE FRA IL NUMERO DELLE UNITA' LOCALI, DEGLI ADDETTI E DEGLI ATTIVI



COMUNE DI CELLATICA
SETTORE TERZIARIO

Anno	n. unità locali	n. addetti	n. addetti / n. un. locali
1970	87	160	1,84
1982	131	368	2,81
1991	197	483	2,45
2000	231	633	2,74

SETTORE TERZIARIO:
GRAFICO ESPLICATIVO DELL'ANDAMENTO DEL RAPPORTO FRA IL NUMERO DEGLI ADDETTI E DELLE UNITA' LOCALI



I dati di seguito riportati forniscono un'analisi delle attività economiche e produttive presenti sul territorio comunale dal 1989 al 2006.

Vengono analizzati:
- la dinamica storica del numero delle aziende e degli addetti
- la dinamica storica del numero delle aziende per settore
- la dinamica storica del numero delle aziende per tipologia di attività
- i redditi dell'anno 2004 (unico disponibile)

In particolare, per quanto riguarda la classificazione delle attività, si faccia riferimento alla classificazione ufficiale ATECO 2002. Nella pagina segente ne viene riportato un sunto.

Come si può notare nelle tavole dalla 12 alla 26, tra il 1994 e il 1995 si verifica una forte variazione del numero delle aziende, dovuta probabilmente all'adozione di una diversa classificazione delle attività.
Pertanto, al fine di consentire un confronto omogeneo tra i dati, è consigliabile prendere in considerazione solo l'ultimo decennio (1997-2006).

Fonti:

- Camera di Commercio di Brescia
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola	*1*	ECONOMIA INSEDIATA
Tavola	*2*	DINAMICA STORICA NUMERO AZIENDE
Tavola	*3*	GRAFICI AZIENDE DAL 1989 AL 2006
Tavola	*4*	DINAMICA STORICA NUMERO ARTIGIANI
Tavola	*5*	GRAFICI ARTIGIANI DAL 1989 AL 2006
Tavola	*6*	DINAMICA STORICA NUMERO ADDETTI
Tavola	*7*	GRAFICI ADDETTI DAL 1989 AL 2003
Tavola	*8*	INDICI GENERALI
Tavola	*9*	AZIENDE PER SETTORE
Tavola	*10*	AZIENDE: QUOTE PER SETTORE
Tavola	*11*	A - AGRICOLTURA
Tavola	*12*	B - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
Tavola	*13*	C - COSTRUZIONI
Tavola	*14*	D - COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI
Tavola	*15*	E - ALBERGHI E RISTORANTI
Tavola	*16*	F - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO, ˜COMUNICAZIONI
Tavola	*17*	G - ATTIVITA' FINANZIARIE
Tavola	*18*	H - ATTIVITA' IMMOBILIARI, INFORMATICA˜SERVIZI ALLE IMPRESE
Tavola	*19*	I - SANITA' E SERVIZI SOCIALI
Tavola	*20*	J - ALTRI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI˜E PERSONALI
Tavola	*21*	IMPRESE NON CLASSIFICATE
Tavola	*22*	REDDITI ANNO 2004
Tavola	*23*	REDDITI PER FASCIA ANNO 2004
Tavola	*24*	INDICI SUL REDDITO ANNO 2004

Tavola 1

ECONOMIA INSEDIATA

Anno	Popolazione	Aziende	Artigiani	Addetti
1989	**4.477**	**350**	**140**	**1.331**
1990	**4.593**	**348**	**142**	**1.388**
1991	**4.609**	**349**	**146**	**1.402**
1992	**4.727**	**362**	**152**	**1.408**
1993	**4.780**	**343**	**141**	**1.366**
1994	**4.720**	**345**	**140**	**1.442**
1995	**4.704**	**336**	**143**	**1.371**
1996	**4.738**	**350**	**147**	**1.464**
1997	**4.728**	**388**	**142**	**1.466**
1998	**4.660**	**379**	**134**	**1.428**
1999	**4.660**	**389**	**135**	**1.415**
2000	**4.670**	**415**	**136**	**1.435**
2001	**4.790**	**437**	**140**	**1.656**
2002	**4.711**	**443**	**147**	**1.613**
2003	**4.757**	**467**	**157**	**1.580**
2004	**4.843**	**468**	**164**	*
2005	**4.892**	**460**	**152**	
2006	**4.920**	**447**	**142**	

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

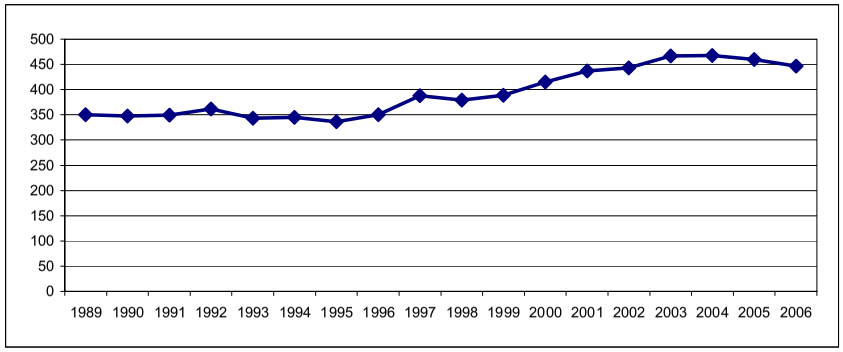
Tavola 2

DINAMICA STORICA NUMERO AZIENDE

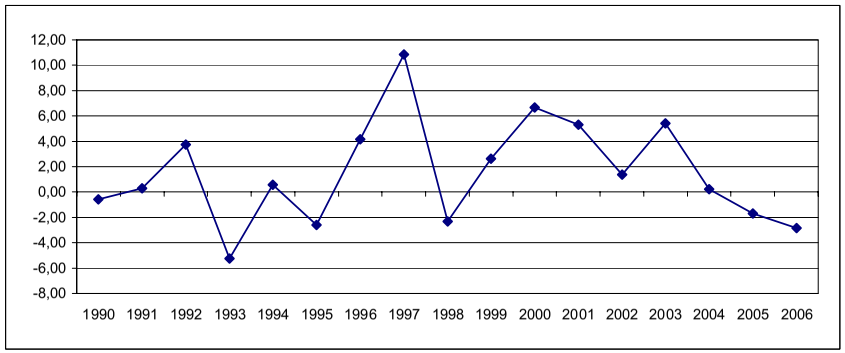
Anno	Aziende	Incremento %	Progressivo %	N. aziende per 100 abitanti
1989	**350**			7,82
1990	**348**	-0,57		7,58
1991	**349**	0,29	-0,29	7,57
1992	**362**	3,72	3,43	7,66
1993	**343**	-5,25	-2,00	7,18
1994	**345**	0,58	-1,43	7,31
1995	**336**	-2,61	-4,00	7,14
1996	**350**	4,17	0,00	7,39
1997	**388**	10,86	10,86	8,21
1998	**379**	-2,32	8,29	8,13
1999	**389**	2,64	11,14	8,35
2000	**415**	6,68	18,57	8,89
2001	**437**	5,30	24,86	9,12
2002	**443**	1,37	26,57	9,40
2003	**467**	5,42	33,43	9,82
2004	**468**	0,21	33,71	9,66
2005	**460**	-1,71	31,43	9,40
2006	**447**	-2,83	27,71	9,09

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

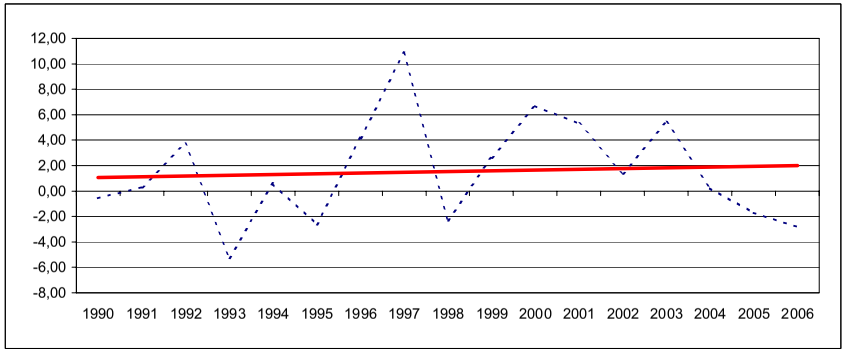
GRAFICI AZIENDE DAL 1989 AL 2006



INCREMENTI PERCENTUALI DAL 1989 AL 2006



TREND DAL 1989 AL 2006



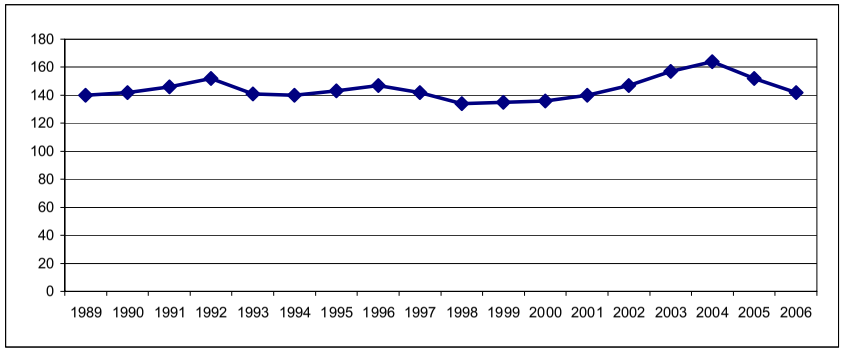
DINAMICA STORICA NUMERO ARTIGIANI

Anno	Artigiani	Incremento %	Progressivo %	N. artigiani per 100 abitanti
1989	**140**			3,13
1990	**142**	1,43		3,09
1991	**146**	2,82	4,29	3,17
1992	**152**	4,11	8,57	3,22
1993	**141**	-7,24	0,71	2,95
1994	**140**	-0,71	0,00	2,97
1995	**143**	2,14	2,14	3,04
1996	**147**	2,80	5,00	3,10
1997	**142**	-3,40	1,43	3,00
1998	**134**	-5,63	-4,29	2,88
1999	**135**	0,75	-3,57	2,90
2000	**136**	0,74	-2,86	2,91
2001	**140**	2,94	0,00	2,92
2002	**147**	5,00	5,00	3,12
2003	**157**	6,80	12,14	3,30
2004	**164**	4,46	17,14	3,39
2005	**152**	-7,32	8,57	3,11
2006	**142**	-6,58	1,43	2,89

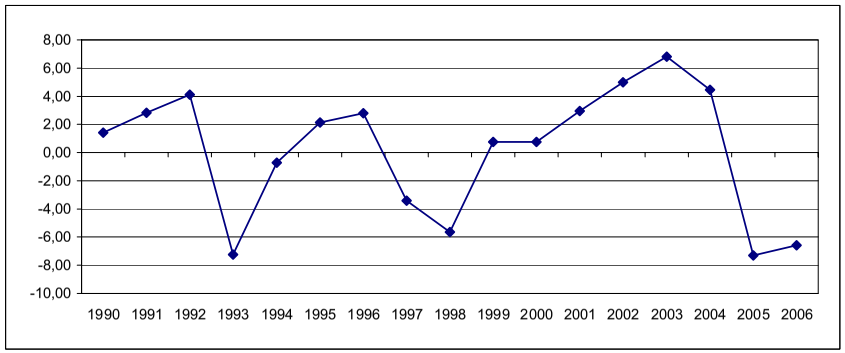
Fonte: Camera di Commercio di Brescia

Tavola 5

GRAFICI ARTIGIANI DAL 1989 AL 2006



INCREMENTI PERCENTUALI DAL 1989 AL 2006



TREND DAL 1989 AL 2006

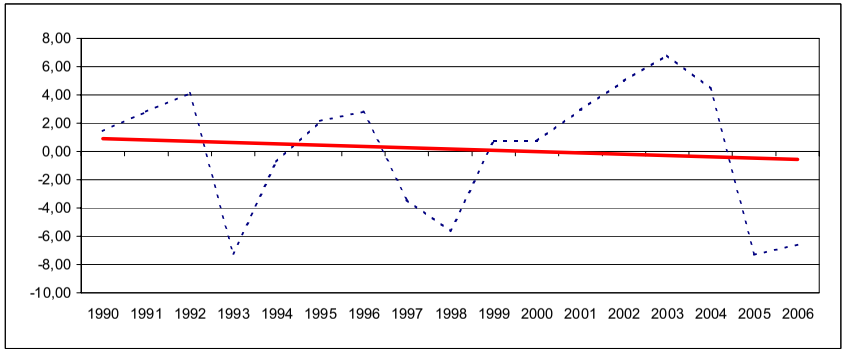


Tavola 6

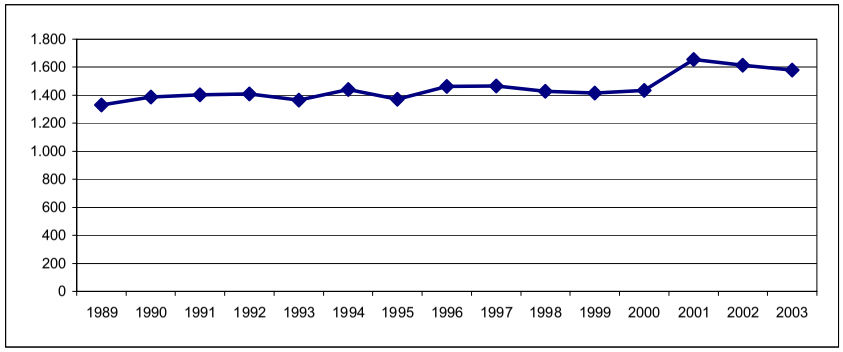
DINAMICA STORICA NUMERO ADDETTI

Anno	Addetti	Incremento %	Progressivo %	N. addetti per azienda
1989	**1.331**			3,80
1990	**1.388**	4,28		3,99
1991	**1.402**	1,01	5,33	4,02
1992	**1.408**	0,43	5,79	3,89
1993	**1.366**	-2,98	2,63	3,98
1994	**1.442**	5,56	8,34	4,18
1995	**1.371**	-4,92	3,01	4,08
1996	**1.464**	6,78	9,99	4,18
1997	**1.466**	0,14	10,14	3,78
1998	**1.428**	-2,59	7,29	3,77
1999	**1.415**	-0,91	6,31	3,64
2000	**1.435**	1,41	7,81	3,46
2001	**1.656**	15,40	24,42	3,79
2002	**1.613**	-2,60	21,19	3,64
2003	**1.580**	-2,05	18,71	3,38
2004	*			
2005				
2006				

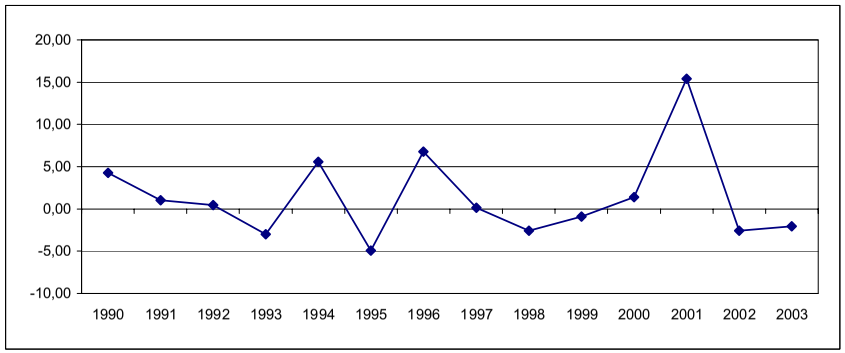
Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

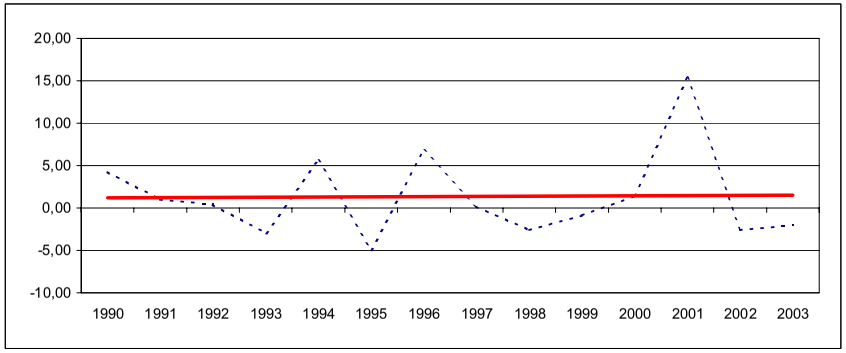
GRAFICI ADDETTI DAL 1989 AL 2003



INCREMENTI PERCENTUALI DAL 1989 AL 2006



TREND DAL 1989 AL 2006



INDICI GENERALI

Anno	Aziende su 100 abitanti	Addetti su 100 abitanti	Artigiani su Aziende	N. addetti per azienda
1989	**7,82**	**30**	**40,0%**	**3,80**
1990	**7,58**	**30**	**40,8%**	**3,99**
1991	**7,57**	**30**	**41,8%**	**4,02**
1992	**7,66**	**30**	**42,0%**	**3,89**
1993	**7,18**	**29**	**41,1%**	**3,98**
1994	**7,31**	**31**	**40,6%**	**4,18**
1995	**7,14**	**29**	**42,6%**	**4,08**
1996	**7,39**	**31**	**42,0%**	**4,18**
1997	**8,21**	**31**	**36,6%**	**3,78**
1998	**8,13**	**31**	**35,4%**	**3,77**
1999	**8,35**	**30**	**34,7%**	**3,64**
2000	**8,89**	**31**	**32,8%**	**3,46**
2001	**9,12**	**35**	**32,0%**	**3,79**
2002	**9,40**	**34**	**33,2%**	**3,64**
2003	**9,82**	**33**	**33,6%**	**3,38**
2004	**9,66**	*	**35,0%**	*
2005	**9,40**		**33,0%**	
2006	**9,09**		**31,8%**	

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

Tavola 9

AZIENDE PER SETTORE

Anno	Aziende	Primario	Secondario	Terziario
1997	**388**	**34**	**155**	**199**
1998	**379**	**30**	**151**	**198**
1999	**389**	**30**	**157**	**202**
2000	**415**	**29**	**162**	**224**
2001	**437**	**30**	**176**	**231**
2002	**443**	**29**	**182**	**232**
2003	**467**	**27**	**194**	**246**
2004	**468**	**28**	**197**	**243**
2005	**460**	**27**	**191**	**242**
2006	**447**	**26**	**188**	**233**

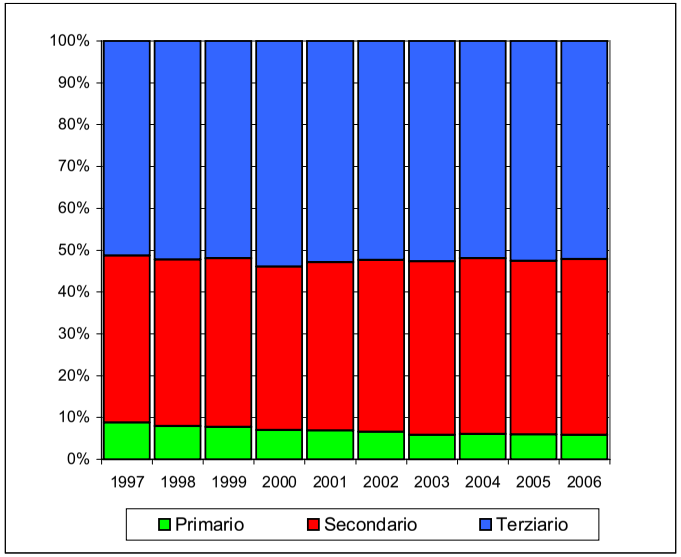
Fonte: Camera di Commercio di Brescia
* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

Tavola 10

AZIENDE: QUOTE PER SETTORE

Anno	Aziende	Primario	Secondario	Terziario
1997	**388**	**8,8**	**39,9**	**51,3**
1998	**379**	**7,9**	**39,8**	**52,2**
1999	**389**	**7,7**	**40,4**	**51,9**
2000	**415**	**7,0**	**39,0**	**54,0**
2001	**437**	**6,9**	**40,3**	**52,9**
2002	**443**	**6,5**	**41,1**	**52,4**
2003	**467**	**5,8**	**41,5**	**52,7**
2004	**468**	**6,0**	**42,1**	**51,9**
2005	**460**	**5,9**	**41,5**	**52,6**
2006	**447**	**5,8**	**42,1**	**52,1**

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

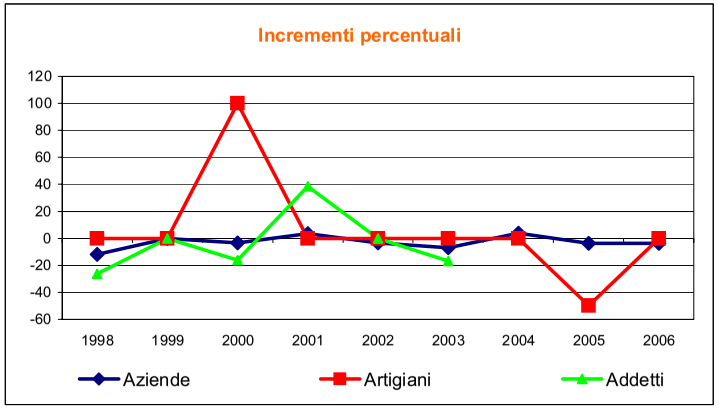


A - AGRICOLTURA

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	**34**	**1**	**42**	**8,8**
1998	**30**	**1**	**31**	**7,9**
1999	**30**	**1**	**31**	**7,7**
2000	**29**	**2**	**26**	**7,0**
2001	**30**	**2**	**36**	**6,9**
2002	**29**	**2**	**36**	**6,5**
2003	**27**	**2**	**30**	**5,8**
2004	**28**	**2**	*	**6,0**
2005	**27**	**1**		**5,9**
2006	**26**	**1**		**5,8**

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti



B - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	**119**	**72**	**907**	**30,7**
1998	**118**	**72**	**915**	**31,1**
1999	**120**	**72**	**915**	**30,8**
2000	**122**	**73**	**969**	**29,4**
2001	**128**	**73**	**1.088**	**29,3**
2002	**131**	**76**	**1.076**	**29,6**
2003	**130**	**76**	**1.025**	**27,8**
2004	**128**	**76**	*	**27,4**
2005	**125**	**72**		**27,2**
2006	**123**	**68**		**27,5**

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

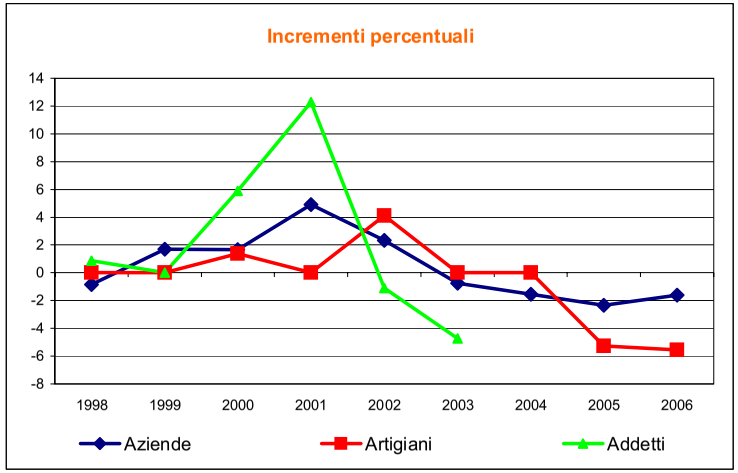


Tavola 13

C - COSTRUZIONI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	36	34	70	9,3
1998	33	30	64	8,7
1999	37	31	75	9,5
2000	40	34	50	9,6
2001	48	38	97	11,0
2002	51	41	93	11,5
2003	64	50	104	13,7
2004	69	58	*	14,7
2005	66	53		14,3
2006	65	49		14,5

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

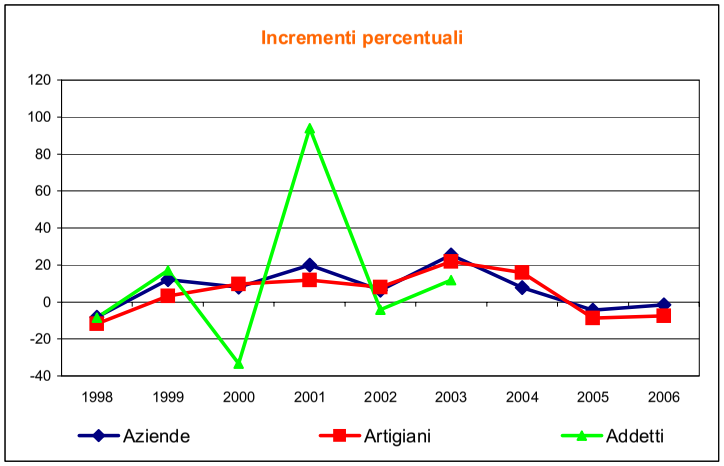


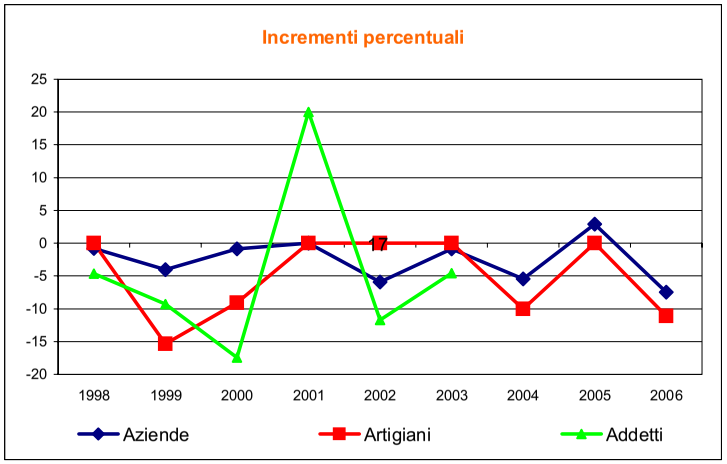
Tavola 14

D - COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	125	13	259	32,2
1998	124	13	247	32,7
1999	119	11	224	30,6
2000	118	10	185	28,4
2001	118	10	222	27,0
2002	111	10	196	25,1
2003	110	10	187	23,6
2004	104	9	*	22,2
2005	107	9		23,3
2006	99	8		22,1

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

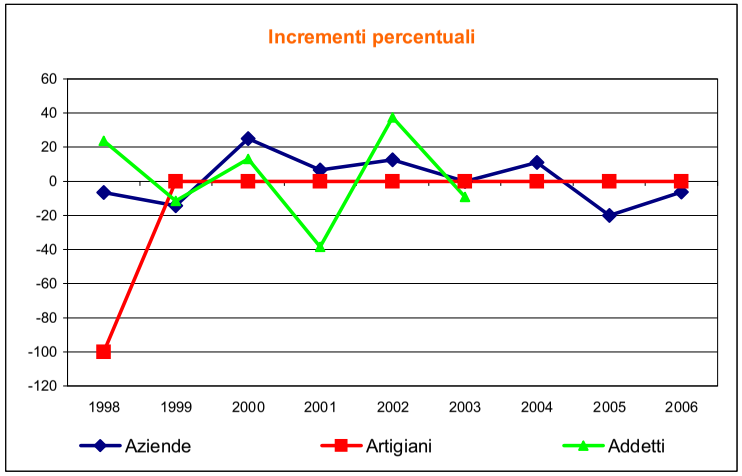


E - ALBERGHI E RISTORANTI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	15	1	21	3,9
1998	14	0	26	3,7
1999	12	0	23	3,1
2000	15	0	26	3,6
2001	16	0	16	3,7
2002	18	0	22	4,1
2003	18	0	20	3,9
2004	20	0	*	4,3
2005	16	0		3,5
2006	15	0		3,4

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti



F - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO, COMUNICAZIONI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	5	3	19	1,3
1998	4	2	18	1,1
1999	4	2	17	1,0
2000	2	2	0	0,5
2001	4	3	1	0,9
2002	4	3	1	0,9
2003	4	3	1	0,9
2004	5	4	*	1,1
2005	7	4		1,5
2006	7	5		1,6

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

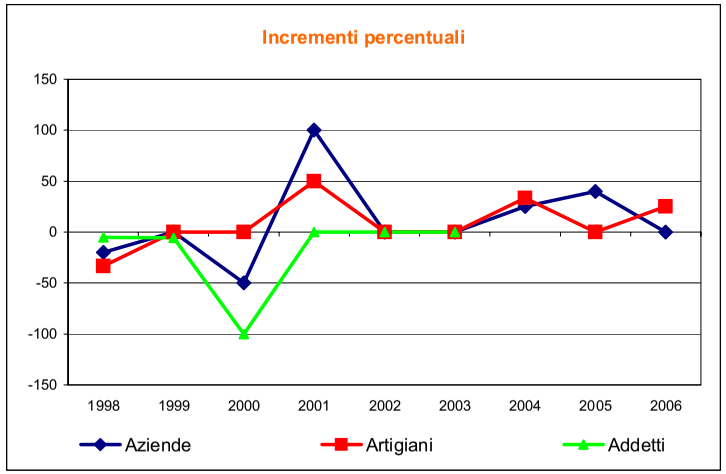


Tavola 17

G - ATTIVITA' FINANZIARIE

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	5	0	10	1,3
1998	3	0	4	0,8
1999	7	0	8	1,8
2000	4	0	2	1,0
2001	6	0	5	1,4
2002	5	0	5	1,1
2003	4	0	4	0,9
2004	7	0	*	1,5
2005	5	0		1,1
2006	3	0		0,7

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

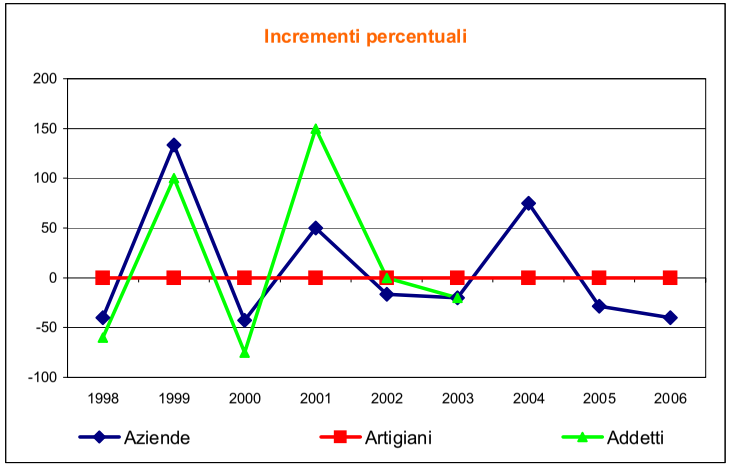


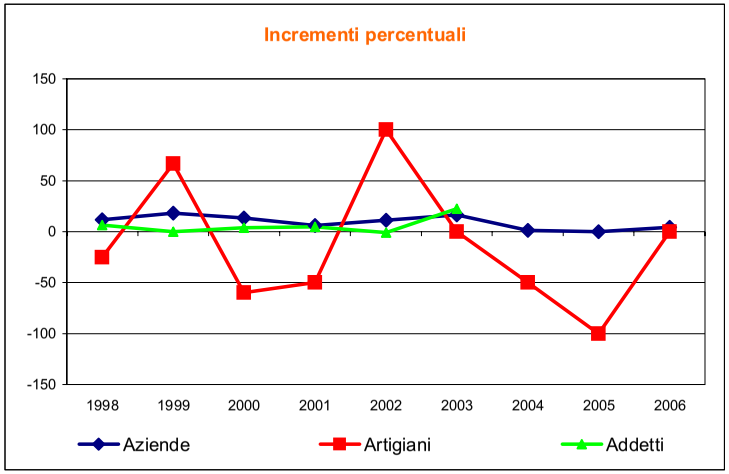
Tavola 18

H - ATTIVITA' IMMOBILIARI, INFORMATICA SERVIZI ALLE IMPRESE

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	34	4	92	8,8
1998	38	3	98	10,0
1999	45	5	98	11,6
2000	51	2	102	12,3
2001	54	1	107	12,4
2002	60	2	106	13,5
2003	70	2	130	15,0
2004	71	1	*	15,2
2005	71	0		15,4
2006	74	0		16,6

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

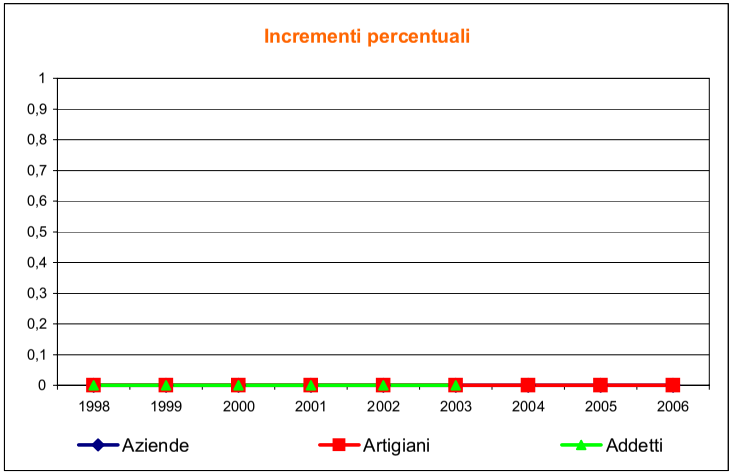


I - SANITA' E SERVIZI SOCIALI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	0	0	0	0,0
1998	0	0	0	0,0
1999	0	0	0	0,0
2000	0	0	0	0,0
2001	1	0	0	0,2
2002	1	0	0	0,2
2003	1	0	0	0,2
2004	1	0	*	0,2
2005	1	0		0,2
2006	1	0		0,2

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

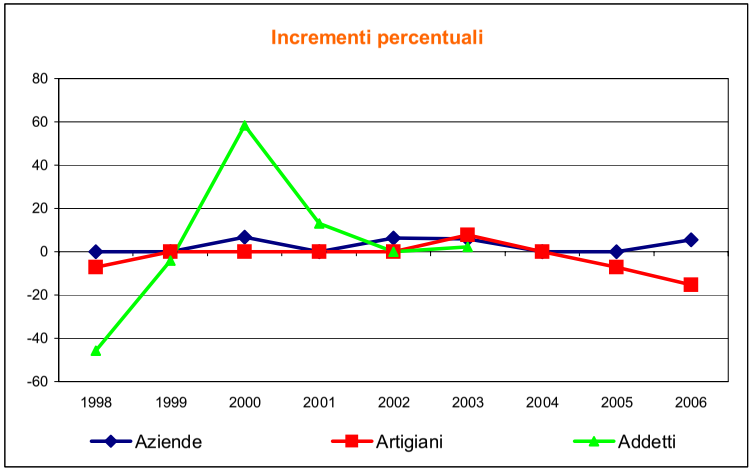


J - ALTRI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI E PERSONALI

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	15	14	46	3,9
1998	15	13	25	4,0
1999	15	13	24	3,9
2000	16	13	38	3,9
2001	16	13	43	3,7
2002	17	13	43	3,8
2003	18	14	44	3,9
2004	18	14	*	3,8
2005	18	13		3,9
2006	19	11		4,3

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti

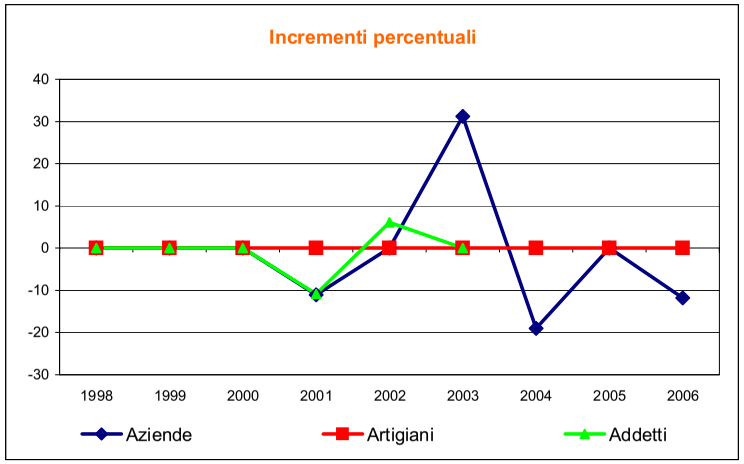


IMPRESE NON CLASSIFICATE

Anno	Aziende	Artigiani	Addetti	Quota su totale aziende
1997	0	0	0	0,0
1998	0	0	0	0,0
1999	0	0	0	0,0
2000	18	0	37	4,3
2001	16	0	33	3,7
2002	16	0	35	3,6
2003	21	0	35	4,5
2004	17	0	*	3,6
2005	17	0		3,7
2006	15	0		3,4

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

* dal 2004 non sono più disponibili i dati sugli addetti



REDDITI ANNO 2004

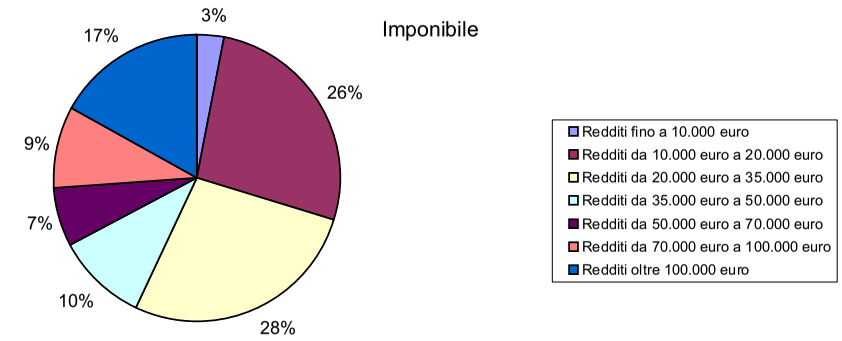
Fascia	Imponibile	Contribuenti
01 - Redditi fino a 1.000 euro	7.160	18
02 - Redditi da 1.000 euro a 2.000 euro	20.027	14
03 - Redditi da 2.000 euro a 3.000 euro	44.342	17
04 - Redditi da 3.000 euro a 4.000 euro	49.849	14
05 - Redditi da 4.000 euro a 5.000 euro	46.334	10
06 - Redditi da 5.000 euro a 6.000 euro	95.038	18
07 - Redditi da 6.000 euro a 7.500	195.801	30
08 - Redditi da 7.500 a 10.000 euro	1.794.441	212
09 - Redditi da 10.000 euro a 15.000 euro	7.469.533	605
10 - Redditi da 15.000 euro a 20.000 euro	11.271.674	663
11 - Redditi da 20.000 euro a 25.000 euro	9.090.299	422
12 - Redditi da 25.000 euro a 29.000 euro	5.040.241	193
13 - Redditi da 29.000 euro a 32.600	3.158.896	107
14 - Redditi da 32.600 a 35.000 euro	1.919.201	59
15 - Redditi da 35.000 euro a 40.000 euro	2.745.608	77
16 - Redditi da 40.000 euro a 50.000 euro	4.522.852	109
17 - Redditi da 50.000 euro a 60.000 euro	2.737.072	53
18 - Redditi da 60.000 euro a 70.000 euro	2.129.701	35
19 - Redditi da 70.000 euro a 100.000 euro	6.437.362	81
20 - Redditi oltre 100.000 euro	11.981.452	66
21 - Redditi totale	70.756.880	2.803

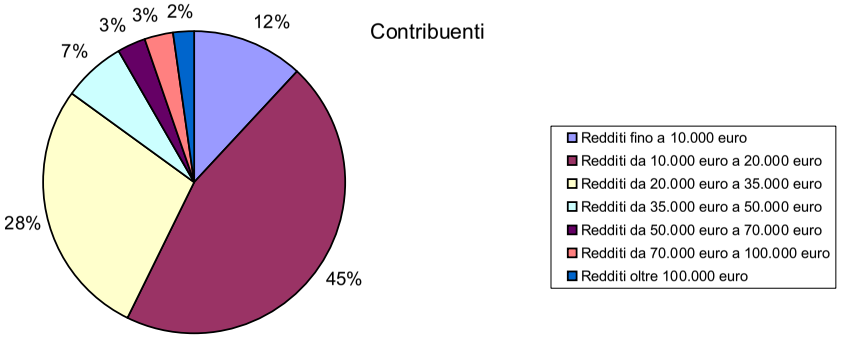
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali

REDDITI PER FASCIA ANNO 2004

Fascia	Imponibile	Contribuenti
Redditi fino a 10.000 euro	**2.252.992**	**333**
Redditi da 10.000 euro a 20.000 euro	**18.741.207**	**1.268**
Redditi da 20.000 euro a 35.000 euro	**19.208.637**	**781**
Redditi da 35.000 euro a 50.000 euro	**7.268.460**	**186**
Redditi da 50.000 euro a 70.000 euro	**4.866.773**	**88**
Redditi da 70.000 euro a 100.000 euro	**6.437.362**	**81**
Redditi oltre 100.000 euro	**11.981.452**	**66**
TOTALE	**70.756.883**	**2.803**

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali





INDICI SUL REDDITO ANNO 2004

Popolazione residente	n	**4.843**
Addetti anno 2003	n	**1.580**
Numero contribuenti	n	**2.803**
Reddito complessivo	euro	**70.756.880**
Contribuenti su popolazione	%	**57,9**
Contribuenti su addetti 2003	n	**1,8**
Reddito medio per contribuente	euro	**25.243**
Reddito medio procapite	euro	**14.610**
Reddito medio giornaliero procapite	euro	**39,9**

Reddito medio per contribuente per fascia

Redditi fino a 10.000 euro	euro	**6.766**
Redditi da 10.000 euro a 20.000 euro	euro	**14.780**
Redditi da 20.000 euro a 35.000 euro	euro	**24.595**
Redditi da 35.000 euro a 50.000 euro	euro	**39.078**
Redditi da 50.000 euro a 70.000 euro	euro	**55.304**
Redditi da 70.000 euro a 100.000 euro	euro	**79.474**
Redditi oltre 100.000 euro	euro	**181.537**

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali

Si riporta di seguito l'elenco delle associazioni, distinte per settore economico, che l'Amministrazione Comunale intende consultare al fine di definire in modo sinergico lo sviluppo delle attività economiche presenti sul territorio di Cellatica.

Per il settore primario (agricolo):

- Confederazione Italiana Coltivatori;
- Confederazione Produttori Agricoli;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- Libera;
- Unione Provinciale Agricoltori;

Per il settore secondario (artigianato, piccola-media impresa, industria):

- Assoartigiani;
- Associazione Industriale Bresciana;
- Associazione Per l'Impresa;
- Confartigianato;
- Federazione Autotrasportatori Italiana;
- Unione Artigiani.

Per il settore terziario (commerciale-direzionale, turistico-ricettivo):

- Informazioni ed Accoglienza Turistica;
- Associazione Bresciana Albergatori.

OBIETTIVI PER IL SISTEMA PRODUTTIVO, TERZIARIO E TURISTICO

In relazione al sistema primario agricolo, il PGT perseguirà l'obiettivo di valorizzare l'esistente attraverso interventi di riqualificazione, nonché mantenendo e potenziando la produttività delle zone destinate alle colture specializzate esistenti sul territorio. Relativamente al patrimonio edilizio esistente in ambito rurale, l'obiettivo è il recupero delle preesistenze, con particolare attenzione agli immobili che presentano una significativa valenza architettonico-ambientale ed agli edifici dismessi da recuperare. Non sarà promossa in alcun modo la localizzazione di qualsiasi tipo di allevamento zootecnico.

Attraverso il nuovo strumento urbanistico si intende supportare l'insediamento di nuove attività produttive prevedendo l'espansione della zona produttiva esistente nella parte meridionale del territorio comunale, con un piano attuativo in grado di soddisfare la domanda locale. Si intendono favorire tutti i settori manifatturieri, in particolare quello meccanico e metallurgico leggero.
Contestualmente, al fine della rilocalizzazione delle attività attualmente ubicate in ambiti inadeguati e/o in contrasto con le funzioni ed i tessuti circostanti, si intendono riconvertire aree riservate alla produzione secondaria in zone a destinazione urbanistica diversa.
Sarà altresì promosso lo sviluppo di attività relative all'artigianato di servizio alla residenza, sia all'interno che all'esterno dei Nuclei di Antica Formazione.
Sarà perseguita la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi esistenti e di progetto.

L'Amministrazione Comunale intende incentivare le attività terziarie a servizio della collettività e delle attività produttive e commerciali, favorendone la presenza sul territorio attraverso una normativa che ne consenta la localizzazione anche in zone polifunzionali.

Si punterà altresì alla promozione dell'attività turistico-alberghiera attraverso la localizzazione di nuove strutture, prevalentemente di tipo agrituristico e bed&breakfast, in accordo con le linee di gestione del territorio relative allo sviluppo urbanistico del Comune di Cellatica e compatibilmente con le caratteristiche ambientali e di contesto urbano.





I sistemi produttivi primario e secondario

Le colture agricole specializzate e le attività produttive esistenti di recente realizzazione, localizzate in zone monofunzionali.

SISTEMA DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Le politiche d'intervento per le attività di distribuzione commerciale verranno sviluppate in coerenza con le scelte della mobilità, tenuto conto dello stato complessivo del territorio (articolo 8, comma 2, lettera "c", LR 12/05 e s. m. e i.).
Il Comune di Cellatica, con una popolazione di poco inferiore ai 5.000 abitanti, è inserito nel Sistema Urbano Sovracomunale n. 3 denominato "Franciacorta e Sebino" previsto dal programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale (in base all'articolo 134 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia).
Per le caratteristiche demografiche del Comune di Cellatica sono state identificate e classificate, con riferimento alla legislazione regionale ed al PTCP della Provincia di Brescia, diverse tipologie di strutture di vendita per ordini di grandezza definiti come di seguito riportato.

Esercizi di vicinato
Singoli esercizi con superficie di vendita inferiore a 150 mq.

Medie strutture di vendita
Singoli esercizi e centri commerciali con superficie di vendita compresa tra i 150 mq ed i 600 mq.
Medie strutture di vendita di tipo superiore: singoli esercizi e centri commerciali con superficie di vendita superiore ai 600 mq ed inferiore a 1.500 mq.

Grandi strutture di vendita
Grandi strutture di vendita di tipo superiore: singoli esercizi o grandi strutture di vendita con superficie di vendita inferiore a 15.000 mq.

Grandi strutture di vendita di area estesa: singoli esercizi o grandi strutture di vendita identificabili come centri commerciali con superficie di vendita superiore a 15.000 mq.

Centro commerciale

Il centro commerciale si caratterizza, in tutto o in parte, per elementi quali l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni.

Il ricorrere di tali elementi deve essere verificato in ogni caso, qualunque sia la formula o la dizione commerciale (factory outlet, centro tematico, centro misto, parco commerciale, spaccio e simili) adottata dal promotore o dal titolare in sede di esame della domanda, tenendo anche conto degli esercizi preesistenti o solo autorizzati.

Non è considerato centro commerciale l'insieme degli esercizi e di altre attività di servizio che si affaccino su vie e piazze pubbliche, compresi i mercati su aree pubbliche, le piazze e strade pubbliche previste da convenzione urbanistica allegata ai Piani Attuativi.

Autosaloni ed esposizioni merceologiche

La superficie di vendita degli esercizi che hanno ad oggetto esclusivamente la vendita di merci ingombranti, non immediatamente amovibili ed a consegna differita (mobilificio, concessionaria di autoveicoli, vendita legname, vendita materiale edile e simili) è computata nella misura di 1/10 della s.l.p. qualora questa non sia superiore a 1.500 mq e nella misura di 1/4 per le superfici superiori a tale soglia.

Pubblici esercizi

I pubblici esercizi comprendono ristoranti, trattorie, bar con annesse salette, ritrovi notturni, sale da ballo, sale ricreative (sala giochi, sala biliardo). Sono strutture di vendita che svolgono anche un servizio pubblico.

Distributori di carburante

Le attrezzature inerenti la vendita al dettaglio di carburante da trazione con le relative strutture pertinenziali di carattere non prevalente, destinate alla manutenzione ordinaria degli autoveicoli, ai controlli essenziali e di servizio agli utenti.

La forte presenza a livello provinciale di grandi strutture di vendita di area estesa ha determinato un rallentamento nell'incremento di questo tipo di struttura anche in ragione degli impatti negativi generati prevalentemente da flussi elevati di traffico veicolare che tendono a saturare il sistema viabilistico esistente. Si è così consolidata la tendenza a sviluppare strutture di vendita dalle dimensioni ridotte e di minore impatto territoriale e viabilistico.

Il Comune di Cellatica è caratterizzato da molteplici forme di strutture commerciali di varie dimensioni, differenziate tra medie e piccole superfici di vendita. A livello comunale la prevalenza delle strutture vede comunque gli esercizi di vicinato, le strutture commerciali più piccole che permettono la distribuzione al dettaglio a scala locale. Il territorio comunale vede la presenza di 28 esercizi di vicinato e 5 medie strutture di vendita (dato 2003).

Analizzando gli elaborati grafici che compongono il vigente strumento urbanistico e raffrontandone le prospettive all'effettivo stato di fatto, è possibile definire lo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nei documenti del PRG che interessano la destinazione d'uso commerciale. Di fatto, l'aggiornamento della situazione ereditata dal vigente PRG non evidenzia previsioni residue da attuare a destinazione specificatamente commerciale.

Al fine di consentire una corretta attività di consultazione delle parti sociali ed economiche interessate potenzialmente a contribuire in merito alle strategie per lo sviluppo delle attività di distribuzione commerciale, l'Amministrazione Comunale ritiene opportuno interpellare i seguenti soggetti:

- Associazione Commercianti della Provincia di Brescia;
- Confcommercio;
- Confesercenti.

OBIETTIVI PER IL SISTEMA DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

L'Amministrazione Comunale ritiene che il livello di dotazione di spazi commerciali sia attualmente insufficiente in rapporto alla domanda comunale.
Per sviluppare il settore commerciale in modo da soddisfare il fabbisogno della popolazione sarà necessario analizzare adeguatamente il territorio e gli utenti in modo da mantenere un equilibrio fra le scelte di localizzazione commerciale ed il contesto territoriale, relazionando così la distribuzione dei servizi e delle infrastrutture viarie.

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale gestire il sistema commerciale incentivandolo in tutti i settori, attraverso la localizzazione diffusa nel contesto urbano consolidato di esercizi pubblici, esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, evitando quindi gli esercizi di vendita di grande distribuzione ed i centri commerciali.
Sarà promossa la localizzazione degli spazi commerciali sia all'interno dei Nuclei di antica Formazione e del tessuto urbano esistente sia in aree dedicate di nuova previsione.
Si intendono infine confermare le limitazioni, già previste dalla normativa di PRG vigente, all'insediamento di discoteche e sale da ballo.





Le diverse dimensioni del commercio

I negozi di vicinato nel centro abitato e le medie strutture di vendita nella zona produttiva-commerciale lungo la SP10.

SVILUPPO DELLE ATTIVITA' INSEDIATIVE RESIDENZIALI

L'attività edilizia degli ultimi anni ha posto in evidenza alcune problematiche relative al recupero del patrimonio edilizio dei Nuclei di Antica Formazione, spesso trascurato in favore di nuove aree di espansione, con conseguente aumento del consumo di suolo a favore di nuove zone residenziali realizzate in addizione mediante pianificazione attuativa.

Tali problematiche vengono sottolineate dalla nuova legge urbanistica regionale, la quale impone un'attenta analisi preliminare delle condizioni del patrimonio edilizio esistente e della domanda di abitazioni in funzione degli indici di sviluppo endogeni ed esogeni della popolazione residente, in conformità alle direttive già fatte proprie dal PTCP della Provincia di Brescia.

Il PGT cercherà di determinare i criteri di sviluppo delle attività residenziali, bilanciando gli interventi di riuso dell'edificato consolidato e le previsioni di nuove espansioni da realizzarsi tramite piani attuativi e/o atti di programmazione negoziata a valenza territoriale che consentano di garantire significative dotazioni di servizi ed una infrastrutturazione per la mobilità adeguata al carico insediativo proposto.

Gli interventi proposti ai fini dello sviluppo degli obiettivi esplicitati nel presente documento potranno venire attuati a partire dall'approvazione del documento stesso attraverso la predisposizione di Programmi Integrati d'Intervento in conformità agli articoli 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 della LR 12/05 e s. m. e i.

Nell'ottica di rendere più elastico lo strumento urbanistico comunale, nonché di rispondere alle esigenze della popolazione, conciliando i bisogni dei privati operatori di settore con gli obiettivi prefissati dall'Ente pubblico nell'interesse della

riqualificazione territoriale ovvero della collettività, l'Amministrazione Comunale intende usufruire dell'opportunità offerta dalla vigente normativa in relazione alla programmazione di particolari interventi di pianificazione attuativa. Data la possibilità concessa dalla nuova norma urbanistica regionale di proseguire nella promozione di Programmi Integrati d'Intervento è intenzione del Comune di Cellatica di impiegarsi nella valutazione di proposte che sappiano non solo produrre come risultato un miglioramento dello stato di fatto dei luoghi direttamente interessati dalle operazioni di trasformazione, ma anche concorrere alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse attraverso un impegno diretto da parte degli operatori privati ovvero grazie ad un loro contributo al finanziamento delle stesse mediante il versamento di eque somme dovute in funzione del plusvalore aggiunto dalla pianificazione attuativa alle proprietà private.

Grazie alla programmazione integrata d'intervento sarà possibile, in particolare, procedere ad un esteso intervento di riqualificazione urbana con la riconversione delle attività produttive che si trovano oggi inserite in un contesto urbano prevalentemente dedicato alla residenza.

L'attività di riconversione riguarderà essenzialmente le poche realtà produttive inserite nei centri abitati, ovvero nelle loro immediate vicinanze, non ancora riconvertite. Al fine di garantire una politica di ottimizzazione dell'edificato esistente, attraverso la pianificazione negoziata verrà perseguito l'obiettivo di riconvertire gli edifici agricoli in prossimità dei centri abitati, qualora effettivamente dimostratane la dismissione.

Ogni progetto proposto dovrà sapersi inserire in modo ottimale all'interno del sistema urbano definito dallo stato di fatto e considerato alla luce degli obiettivi prefissati dall'Amministrazione, nel pieno rispetto delle caratteristiche ambientali di contesto. In merito a ciò, appare opportuno ribadire come le proposte avanzate alla pubblica Amministrazione debbano venir vagliate alla luce di criteri generali, in grado di consentire un'oculata selezione delle proposte e capaci di conciliare il distinto bisogno privato con un quadro generale del territorio, conforme ai principi di governo e tutela fatti propri dall'Ente amministrativo comunale. Le opportune riflessioni in merito soprattutto ad eventuali nuove occupazioni di suolo attualmente non urbanizzato non possono dunque prescindere da considerazioni di carattere generale basate sugli studi settoriali attualmente in forza all'organismo tecnico comunale. In particolare, ogni progetto dovrà essere vagliato in ordine alle

caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche proprie dei suoli che si propongono per la programmazione integrata; lo stato dei luoghi definito dai vigenti studi settoriali a disposizione dell'organo tecnico locale fungerà da ulteriore parametro di cernita.

Anche per la promozione di Programmi Integrati d'Intervento la localizzazione degli insediamenti dovrà risultare in linea con il principio di salvaguardia del suolo non urbanizzato che è assunto come caposaldo dall'Ente comunale nella gestione dell'ambito territoriale amministrato. In ragione di ciò si prediligerà l'occupazione di quelle aree che si configurano quale completamento del tessuto urbano nella forma ad oggi assunta e la cui trasformazione concorrerà a definire una forma organizzata e compatta del tessuto edificato, principio particolarmente sentito dall'organo di gestione del territorio provinciale e pienamente condiviso dall'Ente locale.

Date le intenzioni della pubblica Amministrazione di porre in particolare rilievo il sistema del paesaggio nella definizione delle scelte strategiche di trasformazione, l'insediamento di qualunque attività non potrà eludere opportune considerazioni in merito all'inserimento nel contesto paesaggistico ed ambientale locale e limitrofo. Attraverso la strumentazione di controllo sovralocale ed in base alle più evidenti e riconosciute emergenze ambientali dovranno venire individuate e scartate le aree che, accertatane la rilevanza, non si ritengono idonee ad una trasformazione nei termini fissati da un'eventuale progetto. Si ribadisce altresì come ogni progetto afferente a pianificazione mediante programmazione integrata d'intervento dovrà essere corredato da un'opportuna indagine paesistica di dettaglio non solo per ciò che attiene all'ambito oggetto di richiesta, bensì anche relativamente ad un suo significativo intorno.

Contestualmente alla valutazione della compatibilità dei progetti con il sistema paesistico si dovrà provvedere ad un'analisi relativa all'insistenza sulle aree in oggetto di eventuali vincoli sovraordinati (di natura paesaggistica o storico-artistico-monumentale, ovvero di natura tecnicamente vincolante rispetto all'edificazione in considerazione di caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche, dell'insistenza totale o parziale su aree di rispetto cimiteriale, etc.).

Al fine di evitare episodi conurbativi fra insediamenti in contrasto funzionale che possano degenerare in una forma urbana disorganizzata ed incontrollabile l'edificazione ex novo dovrà essere altresì relazionata al suo intorno in termini di destinazione urbanistica prevalente.
La valutazione delle proposte dovrà avvenire in considerazione dell'attuale stato delle aree in merito alla dotazione di servizi, sottoservizi a rete ovvero alla loro vicinanza ad assi viabilistici esistenti o di progetto. Si dovrà prediligere l'impegno degli ambiti che abbisognino di minor necessità d'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali preesistenti; si dovrà provvedere altresì a favorire i progetti relativi ad aree già servite dai principali sottoservizi urbanizzativi ovvero che non necessitino di ingenti opere di allacciamento alle reti di distribuzione di energia elettrica, acqua, gas, etc..
Si dovrà tener debito conto dei riflessi che le modifiche urbanistiche determinate dall'attuazione dei progetti potranno apportare alla rete stradale attuale, nonché alla natura dei flussi di traffico relativi ad ogni area specifica ed ai contesti urbani in diretto rapporto con essa.
Preso atto delle caratteristiche progettuali di ogni intervento, sarà poi opportuno svolgere riflessioni preventive circa il sistema dei servizi pubblici, affinché venga opportunamente portata a compimento una pianificazione ottimale delle funzioni al contorno; ciò ad eludere ogni possibilità che scelte puntuali fondino il presupposto per una pianificazione generale di difficoltoso controllo.

Come già espresso in merito alle intenzioni dell'Amministrazione del Comune di Cellatica di promuovere sul proprio territorio interventi da sottoporre alle procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive, appare significativo ribadire in questa sede come, a fronte dei criteri generali poc'anzi brevemente illustrati utili alla formazione di una linea preferenziale per il vaglio di progetti inerenti la programmazione integrata d'intervento, le caratteristiche di ogni proposta progettuale relazionate allo stato dei luoghi (direttamente o indirettamente interessati dalla pianificazione) possano giustificare scostamenti da canoni di selezione preliminarmente definiti. Ciò esclusivamente qualora il progetto complessivo sia capace di ovviare a problematiche

puntuali superabili con scelte progettuali ed accorgimenti tecnici ovvero mediante l'introduzione di opportune opere di mitigazione, di adeguamento, etc..
Solo attraverso un effettivo raffronto fra proposte progettuali e valutazioni di merito esattamente evinte attraverso riflessioni sugli ambiti in oggetto sarà possibile sopraggiungere a conclusioni in merito alla fattiva condizione di integrare l'interesse del singolo con la salvaguardia di quello collettivo.

Nella realtà comunale di Cellatica il livello di occupazione delle abitazioni esistenti è elevato, prossimo alla completa saturazione.
Analizzando gli elaborati grafici che compongono il vigente strumento urbanistico e raffrontandone le prospettive all'effettivo stato di fatto è possibile definire lo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nei documenti del PRG che interessano la destinazione residenziale. La situazione che emerge da tale confronto dimostra come siano state quasi completamente attuate le scelte progettuali già previste, con un residuo ancora da attuare pari a circa 42.000 mq ed una corrispondente volumetria teorica pari a circa 28.000 mc.

Al fine di consentire una corretta attività di consultazione delle parti sociali ed economiche interessate potenzialmente a contribuire in merito alle strategie per lo sviluppo delle attività insediative residenziali, l'Amministrazione Comunale ritiene opportuno interpellare tali soggetti:

- A.L.E.R.;
- Collegio Costruttori della Provincia di Brescia;
- Confcooperative;
- Consedil;
- Filca;
- Lega Cooperative;
- Unione Cooperative.





Politiche per la funzione residenziale

Recuperare gli edifici in condizioni di abbandono e degrado, favorire un modello insediativo sostenibile per qualità e vivibilità.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' INSEDIATIVE RESIDENZIALI

Sul piano operativo si tratta di far emergere, anche se parzialmente obliterato, l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base che ha improntato il territorio ed è giunta sino a noi attraverso il tempo.
Con questo approccio il Nucleo di Antica Formazione non è analizzato come un "bene separato" dal territorio più esterno, quasi fosse un organismo geometricamente astraibile, ma come caposaldo fondativo e nodale di una rete più ampia, dove le preesistenze sparse, ancorate alla viabilità storica, permettono di leggere l'impianto insediativo originario dell'intero territorio comunale.

Il Comune di Cellatica intende promuovere la limitazione del consumo di suolo attraverso politiche di recupero edilizio dei Nucleo di Antica Formazione, del tessuto urbano consolidato, delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli, attraverso politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. Ciò si concretizzerà in una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato, con la previsione di Piani di Recupero all'interno ed all'esterno dei NAF tutelando prima di tutto, anche attraverso la normativa tecnica, il ricco patrimonio storico-architettonico presente sul territorio.

Attraverso le NTA sarà anche possibile perseguire una maggiore cura dell'aspetto percettivo del centro abitato, controllando le tipologie edilizie insediabili secondo il contesto urbano e paesistico.



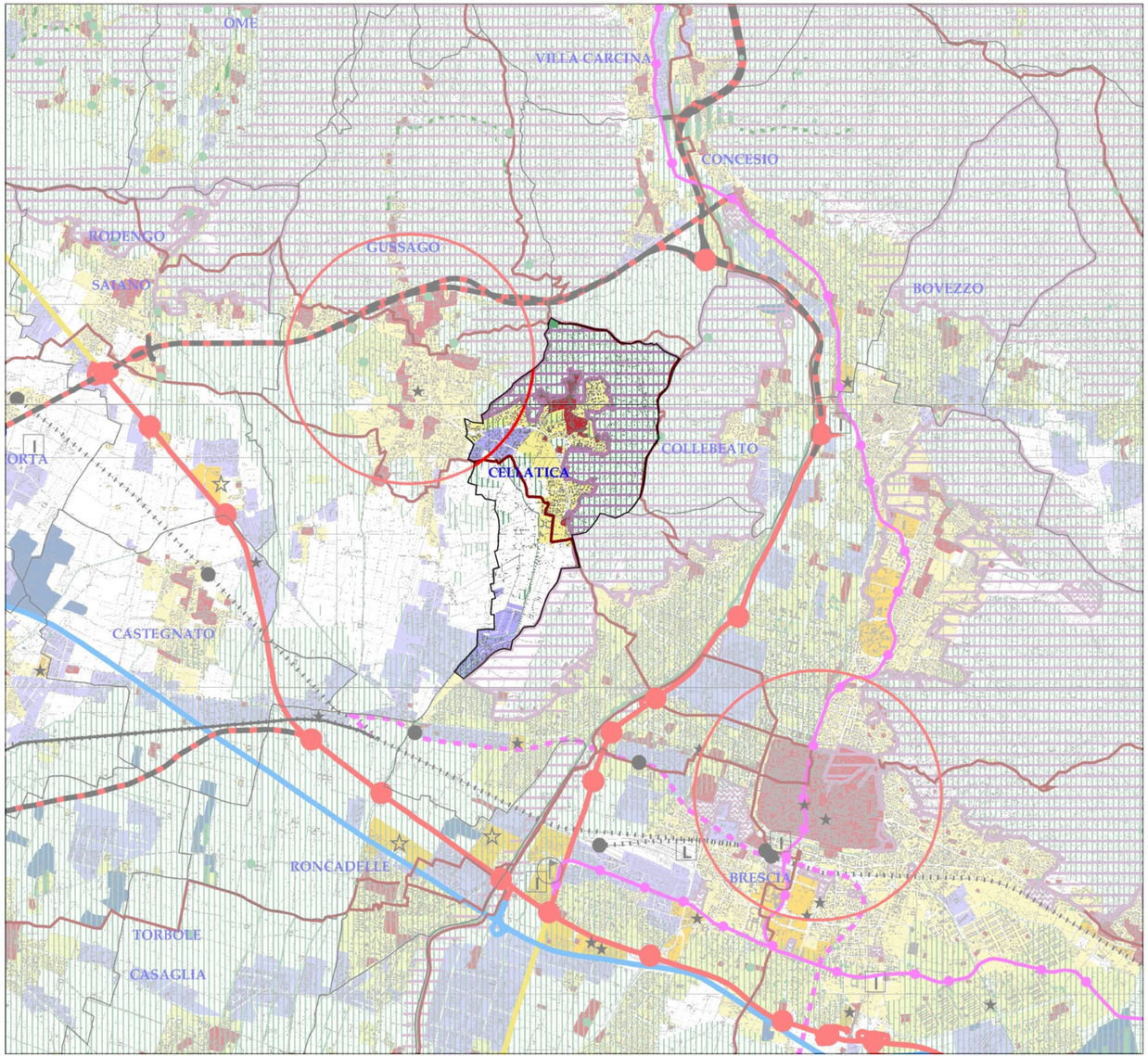


Gli ambiti di trasformazione

Gli ambiti previsti a destinazione residenziale: il PL confermato dal PRG vigente e la nuova area destinata a PEEP.

Sarà comunque valutata dall'Amministrazione Comunale l'opportunità di prevedere nuove aree destinate all'espansione residenziale di tipo estensivo, al fine di incrementare la capacità insediativa e soddisfare la domanda di abitazioni insistente sul territorio, anche incentivando la realizzazione di alloggi in edilizia economica popolare.

Nel contesto della produzione edilizia saranno infine attivate forme di incentivazione per la riduzione dei consumi ennergetici, idrici e l'utilizzo di fonti rinnovabili.



LEGENDA

Confine amministrativo

Vocazioni d'uso del territorio

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio
- Zone di controllo
- Zone degradate
- Aree dimesse esistenti

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

- Nuclei di antica formazione
- Zone a mix prevalentemente residenziale
- Zone a mix prevalentemente industriale
- Insediamenti Terziari e Servizi
- Grandi strutture di vendita di area estesa
- Grandi strutture di vendita di area sovracomunale
- Quartieri Fieristici

Ambiti a statuto particolare

- Ambiti a statuto particolare esistenti
- Ambiti a statuto particolare proposti

Sistema della mobilità

- Aeroporti esistenti
- Salvaguardia Aeroporto di Montichiari

Opere esistenti e programmate

- Strade Primarie
- Strade Principali
- Strade Secondarie
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Ferrovia Alta capacità Corridoio di Salvaguardia (70 m)
- Ferrovia storica
- Metropolitana urbana
- Piste ciclabili e sentieri
- Fermate metropolitana urbana
- Stazioni ferroviarie
- Svincoli su strade principali
- Svincoli su strade primarie

Opere da programmare a seguito di analisi costi/benefici

- Strade Principali
- Strade Secondarie
- Linee ferroviarie e metropolitane
- Linee dirette autobus

Interscambi

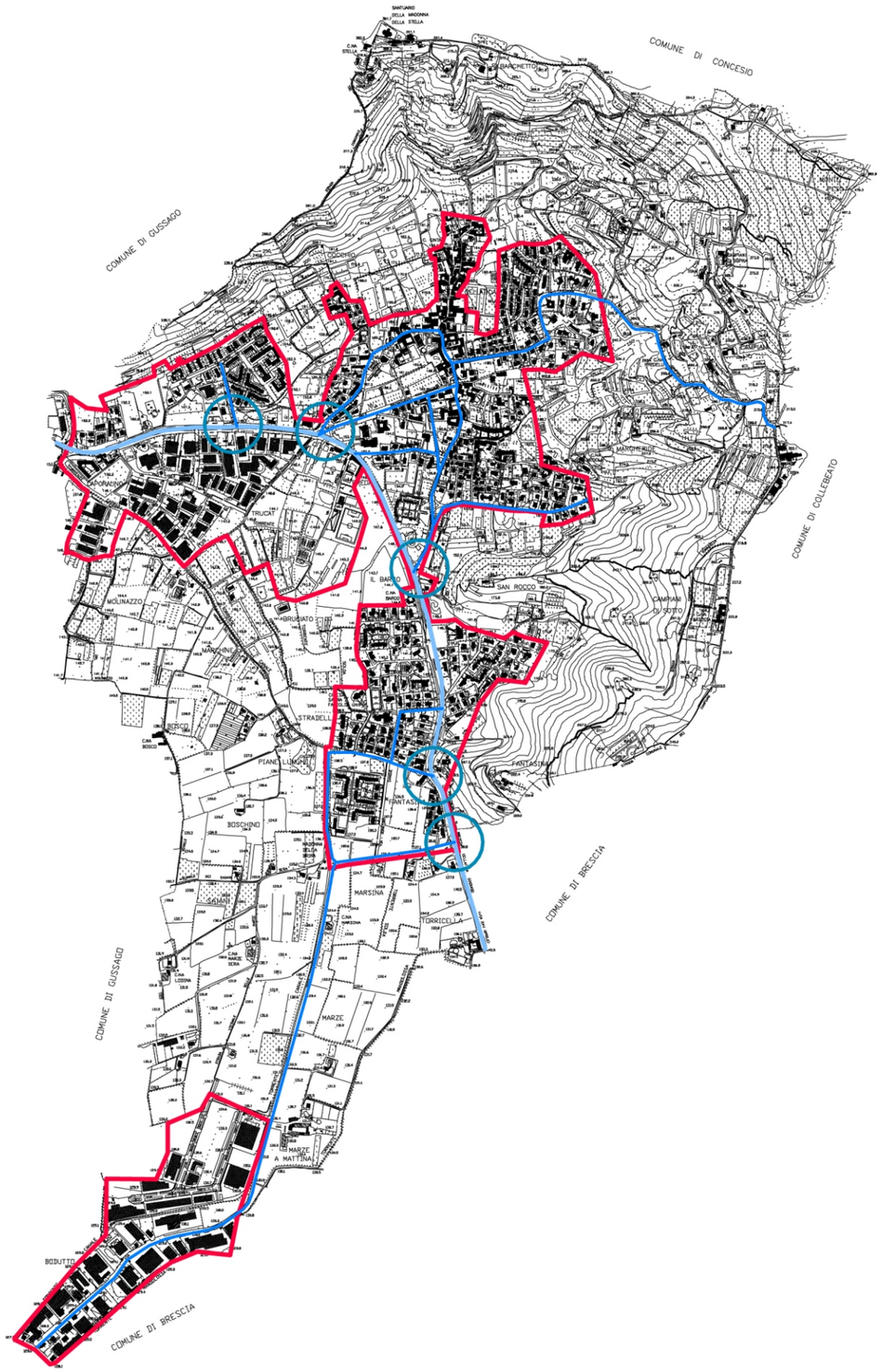
- Linee dirette autobus
- Interscambi tra strade principali e secondarie e ferrovie in ambito metropolitano
- Ambiti di Pianificazione complessa
- Centri Ordinatori

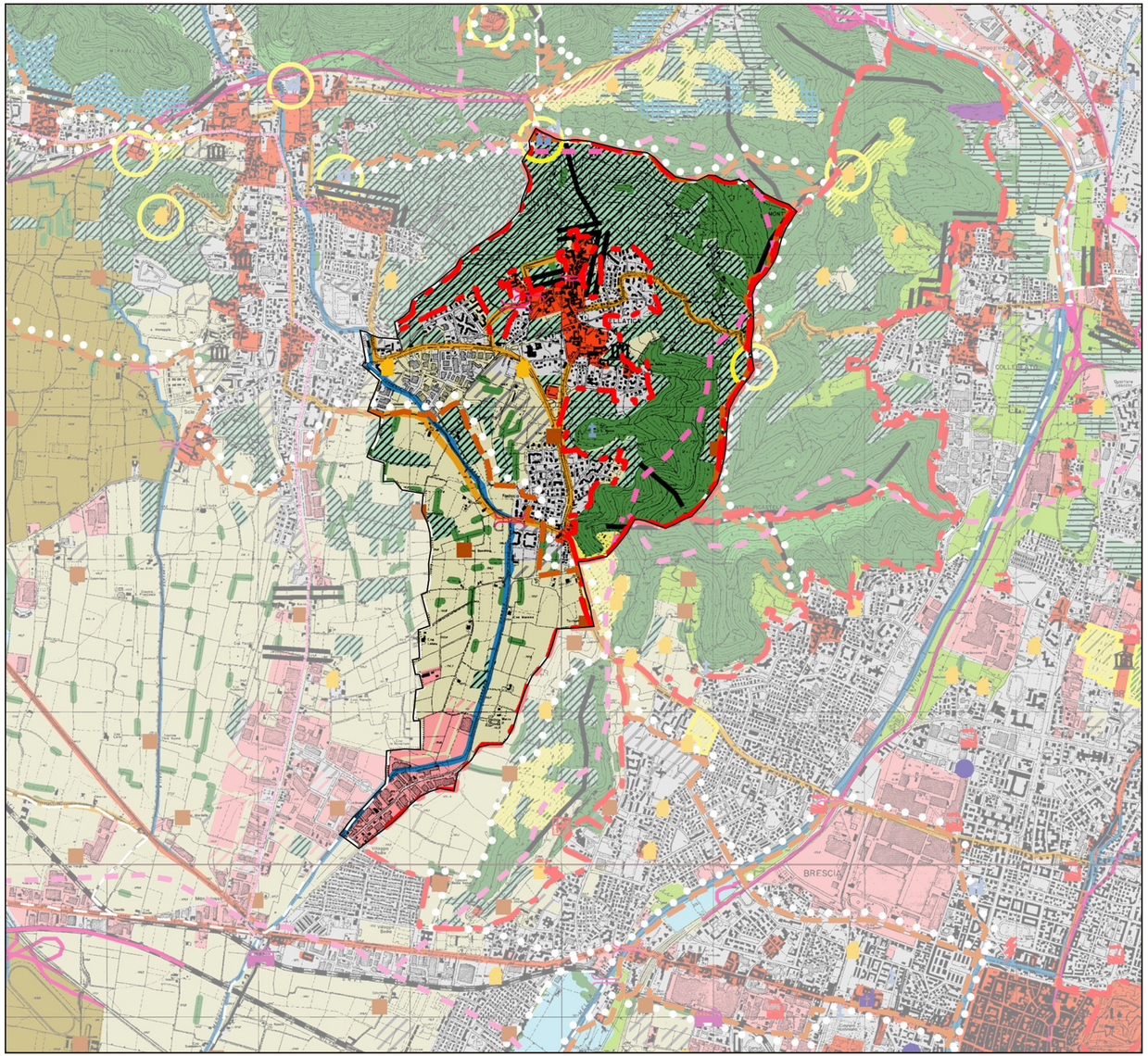
N

SISTEMI TERRITORIALI

Scala 1:50.000

Nota: la presente è tratta dalle tavole della Struttura di Piano del P.T.C.P. (tavv. 1.2-1.4), alla medesima scala della cartografia originale.


COMUNE DI CONCESIO
COMUNE DI GUSSAGO
COMUNE DI COLLEBEATO
COMUNE DI BRESCIA
COMUNE DI GUSSAGO
COMUNE DI BRESCIA
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA STELLA
C.NA STELLA
BANCHETTONI
CASTELLO
CASTELLO
CASTELLO



LEGENDA

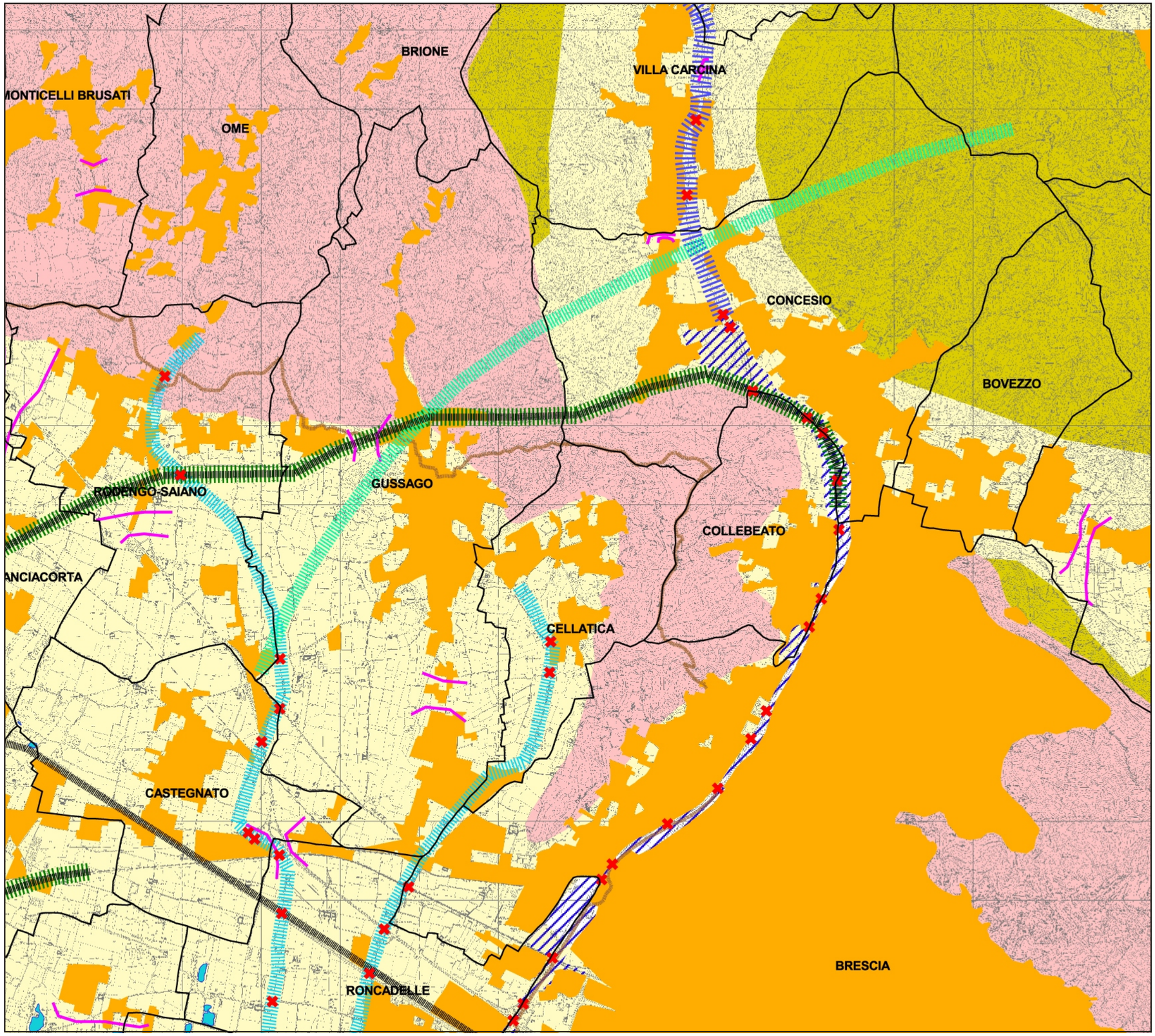
- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- pascoli, prati permanenti
- vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- vegetazione palustre e delle torbiere
- accumuli detritici e affioramenti litoidi
- aree sabbiose e ghiaiose
- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
- boschi di conifere
- terrazzi naturali
- cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
- rilievi isolati della pianura
- crinali e loro ambiti di tutela
- fascia dei fontanili e delle ex-lame
- corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)
- rete stradale storica principale
- rete stradale storica secondaria
- rete ferroviaria storica
- testimonianze estensive dell'antica centuriazione
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario
- monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
- santella, edicola sacra, cappella
- castello fortezza, torre, edificio fortificato
- palazzo
- ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
- villa, casa
- altro (monumento civile, fontana)
- albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
- rifugi
- edifici produttivi, industria
- case e villaggi operai
- centrale idroelettrica
- stazione ferroviaria
- ponte
- ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme.
- contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
- punti panoramici
- visuali panoramiche
- sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
- itinerari di fruizione paesistica
- aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti, naturali, Plis istituiti)
- aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale
- aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)
- confine siti di importanza comunitaria (SIC)
- strade dei vini
- colture specializzate: vigneti
- colture specializzate: castagneti da frutto
- colture specializzate: frutteti
- colture specializzate: oliveti
- altre colture specializzate
- seminativi e prati in rotazione
- seminativi arborati
- pioppeti
- terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- aree agricole di valenza paesistica
- aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
- navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- fasce di contesto alla rete idrica artificiale
- cascina
- malghe, baite, rustici
- nuclei rurali permanenti
- fontanili attivi
- centri e nuclei storici
- aree produttive (realizzate)
- aree produttive impegnate dai PRG vigenti
- altre aree edificate
- altre aree impegnate dai PRG vigenti
- viabilità esistente
- viabilità in costruzione e/o di progetto
- confine comunale
- confine provinciale
- confine ambito
- confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate
- aree estrattive e discariche
- ambiti degradati soggetti ad usi diversi

N

ASPETTI DEL PAESAGGIO

Scala 1:25.000

Nota: la presente è tratta dalla Tavola Paesistica del P.T.C.P. (Tavv. 2.19-2.23), alla medesima scala della cartografia originale.



LEGENDA

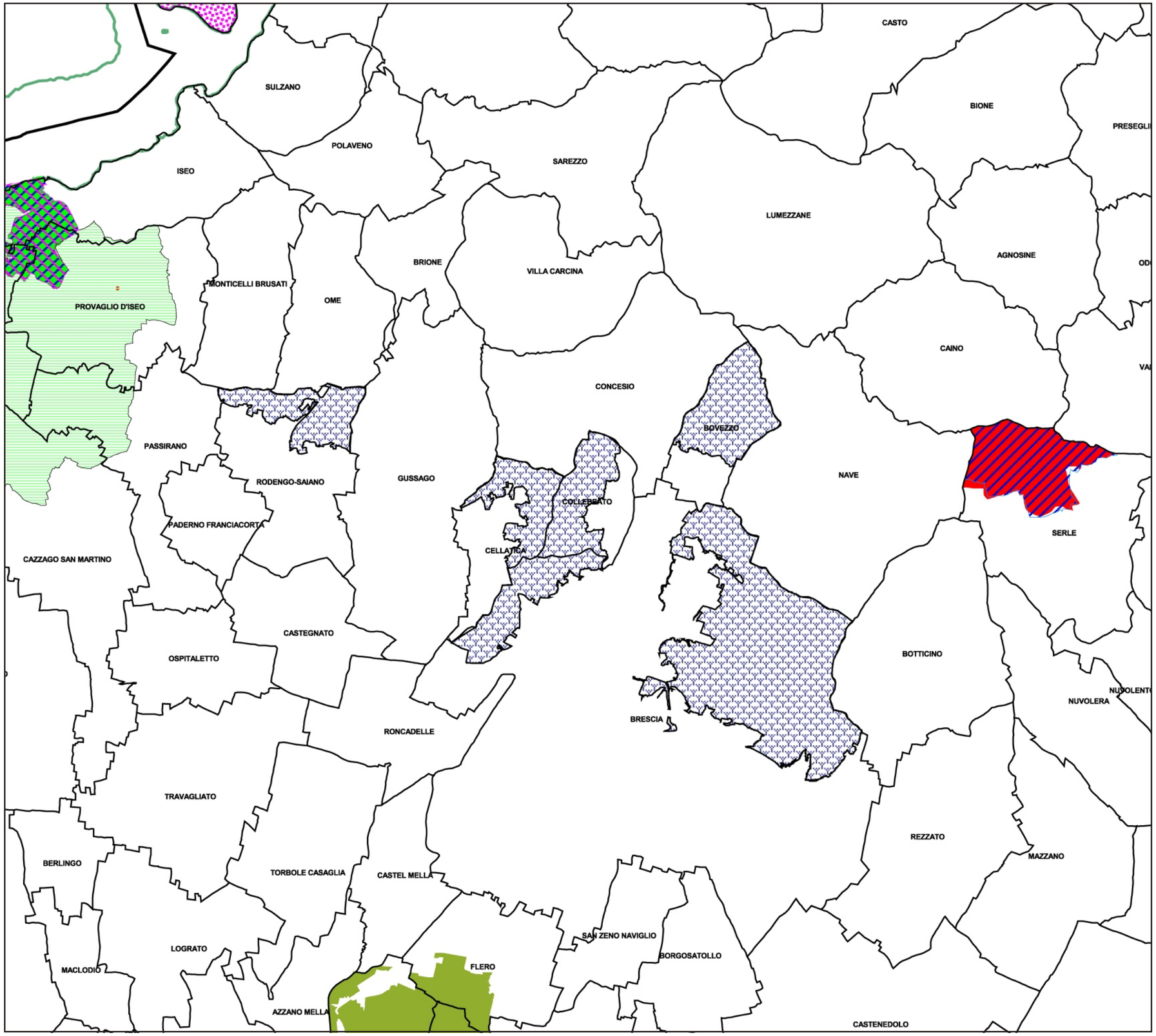
- Core areas
- Aree principali di appoggio in ambito montano
- Ambiti di specificità biogeografica
- Principali ecosistemi lacustri
- Matrici naturali interconnesse
- Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino
- Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano
- Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano
- Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
- Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito planiziale e collinare
- Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda
- Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
- Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
- Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili
- Gangli principali in ambito planiziale
- Gangli secondari in ambito planiziale
- Corridoi fluviali principali
- Corridoi fluviali secondari
- Corridoi terrestri principali
- Corridoi terrestri secondari
- Greenways principali
- Principali barriere infrastrutturali ed insediative
- Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali
- Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
- Varchi tra l'edificato a rischio di occlusione
- Direttrici di collegamento esterno

N

RETE ECOLOGICA DEL PTCP

Scala 1:50.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

- ZPS
- SIC
- Riserve Naturali
- Parchi Naturali Regionali
- Monumenti Naturali
- Parchi regionali
- Parchi Nazionali

PLIS

- PLIS del Barberino
- PLIS del Basso Chiese
- PLIS del Basso Mella
- PLIS del Fiume Strone
- PLIS del Lago Moro
- PLIS del Monte Corno
- PLIS del Parco delle Colline
- PLIS della Rocca del Sasso

Aree di Rilevanza Ambientale

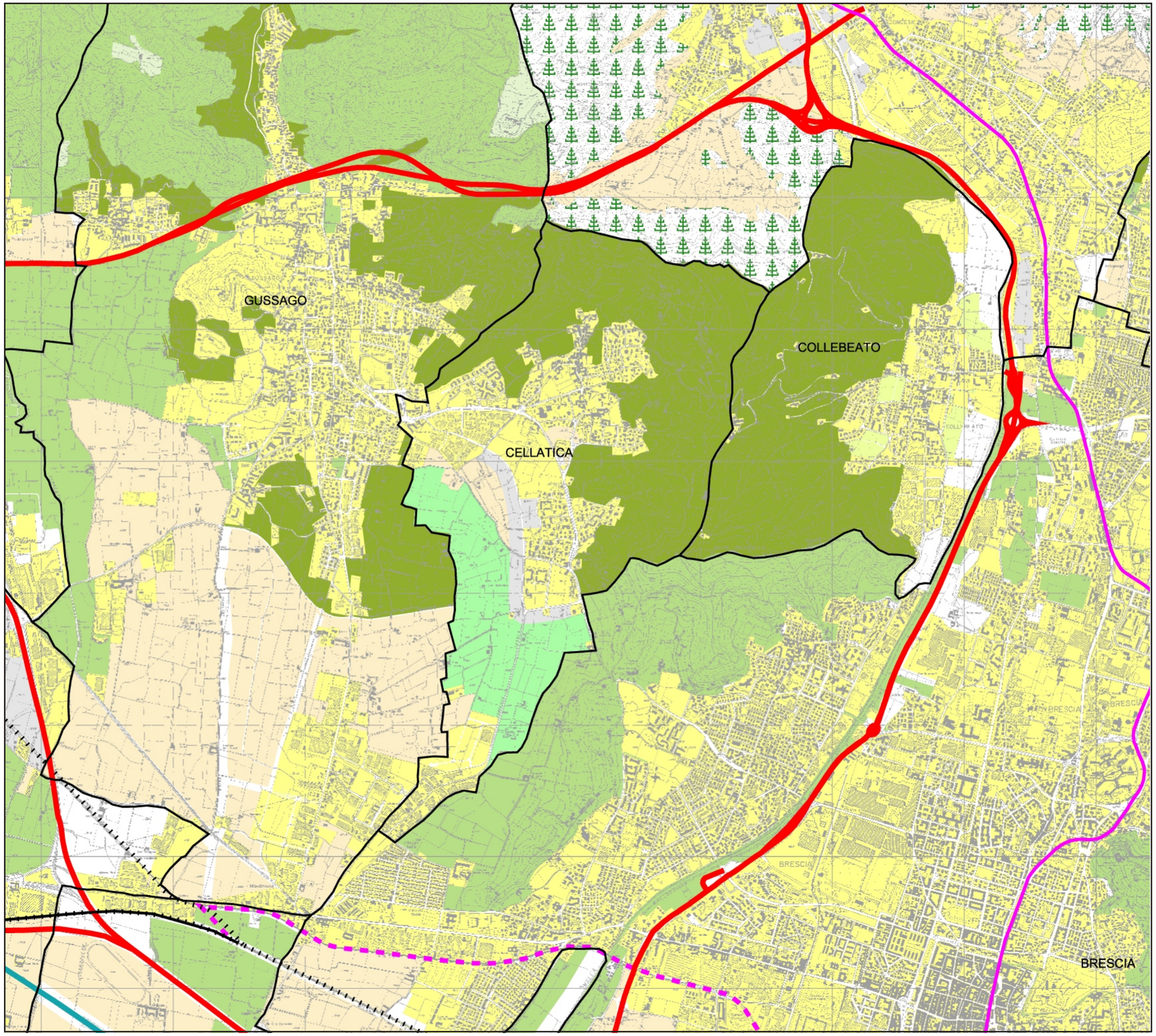
- Mortirolo - Aprica
- Corso Superiore del Fiume Oglio
- H. Caffaro - Valle Sabbia
- Monte Guglielmo
- Monte Isola
- Franciacorta
- Monte Orfano
- Anfiteatro Morenico del Garda

N

AREE PROTETTE

Scala 1:100.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

- Area boschiva
- Colture di pregio (vigneti, frutteti, colture legnose)
- Seminativi
- Prati e pascoli

Vocazioni di tutela paesaggistica

- Tutela dei valori paesistici di pregio (vigneti, fruttetti, sistemazioni agricole storiche..)
- Tutela dei valori paesistici diffusi (beni culturali, fiumi, belleze d'insieme,...)

Vocazioni di tutela ambientale

- Tutela ambientale (del sottosuolo, ecologica, idrogeologica, fenomeni franosi, ecc.)
- Tutela integrale o area protetta (aree naturali, isole, riserve, ecc.)

Vocazioni di salvaguardia ambientale

- Salvaguardia igienico-sanitaria
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)
- Impianti sciistici

Opere esistenti e programmate

- Rete Principale
- Rete Primaria
- Rete Secondaria
- TAV
- Ferrovia Storica
- Metropolitana

Opere da programmare a seguito di valutazioni costi-benefici

- Linee dirette autobus
- Linee ferroviarie e metropolitane
- Strade Principali
- Strade Secondarie

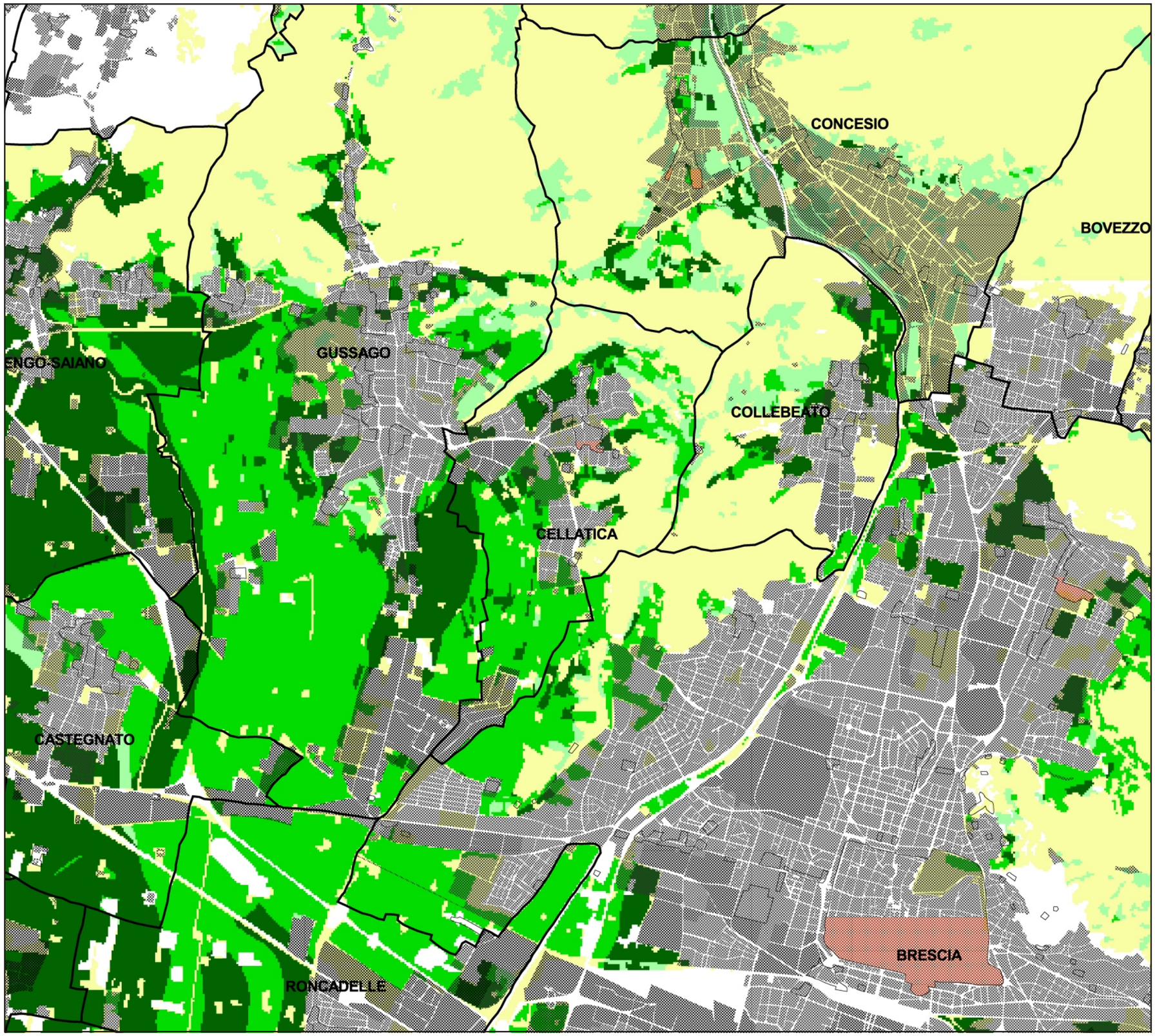
N

MOSAICO DELLE VOCAZIONI AGRICOLE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

Scala 1:50.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".

Tav. **6**



LEGENDA

- Da 91 a 150 — Valore agro-forestale alto
- Da 81 a 91
- Da 65 a 81 — Valore agro-forestale moderato
- Da 0 a 65 — Valore agro-foerstale basso

Centri storici

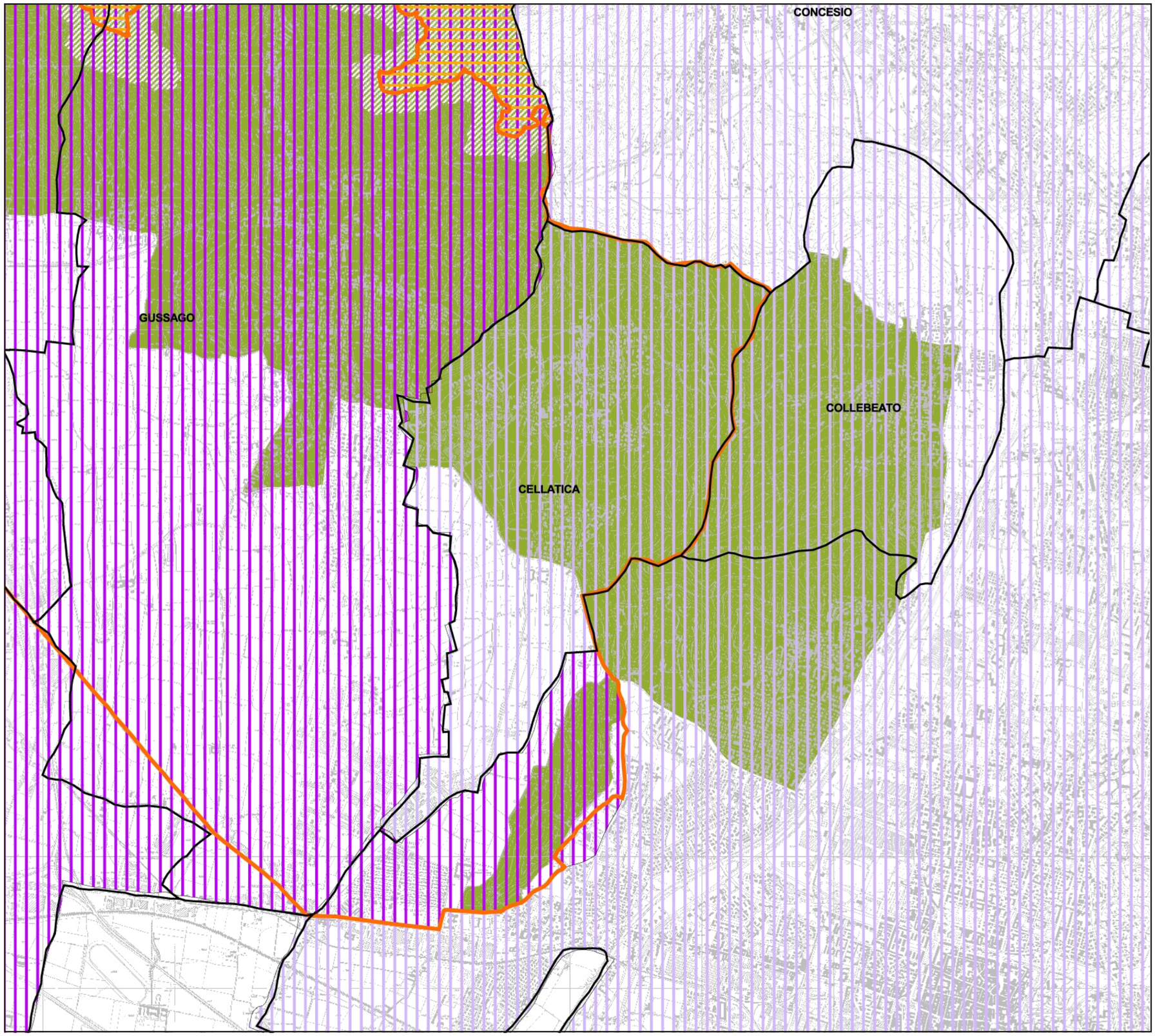
Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

N

VALORE AGRO-FORESTALE

Scala 1:25.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

Franciacorta

- **Franciacorta DOC e DOCG**
- **Area esclusa (superiore ai 496 m.s.l.m.)**

Riviera del garda

- Riviera del Garda DOC
- Area esclusa (superiore ai 350 m.s.l.m.)

Cellatica

- Cellatica DOC
- Area esclusa (superiore ai 400 m.s.l.m.)

Botticino

- Botticino DOC
- Area esclusa (superiore ai 500 m.s.l.m.)

- Lugana DOC
- Capriano del Colle DOC
- San Martino della Battaglia DOC
- Garda DOC

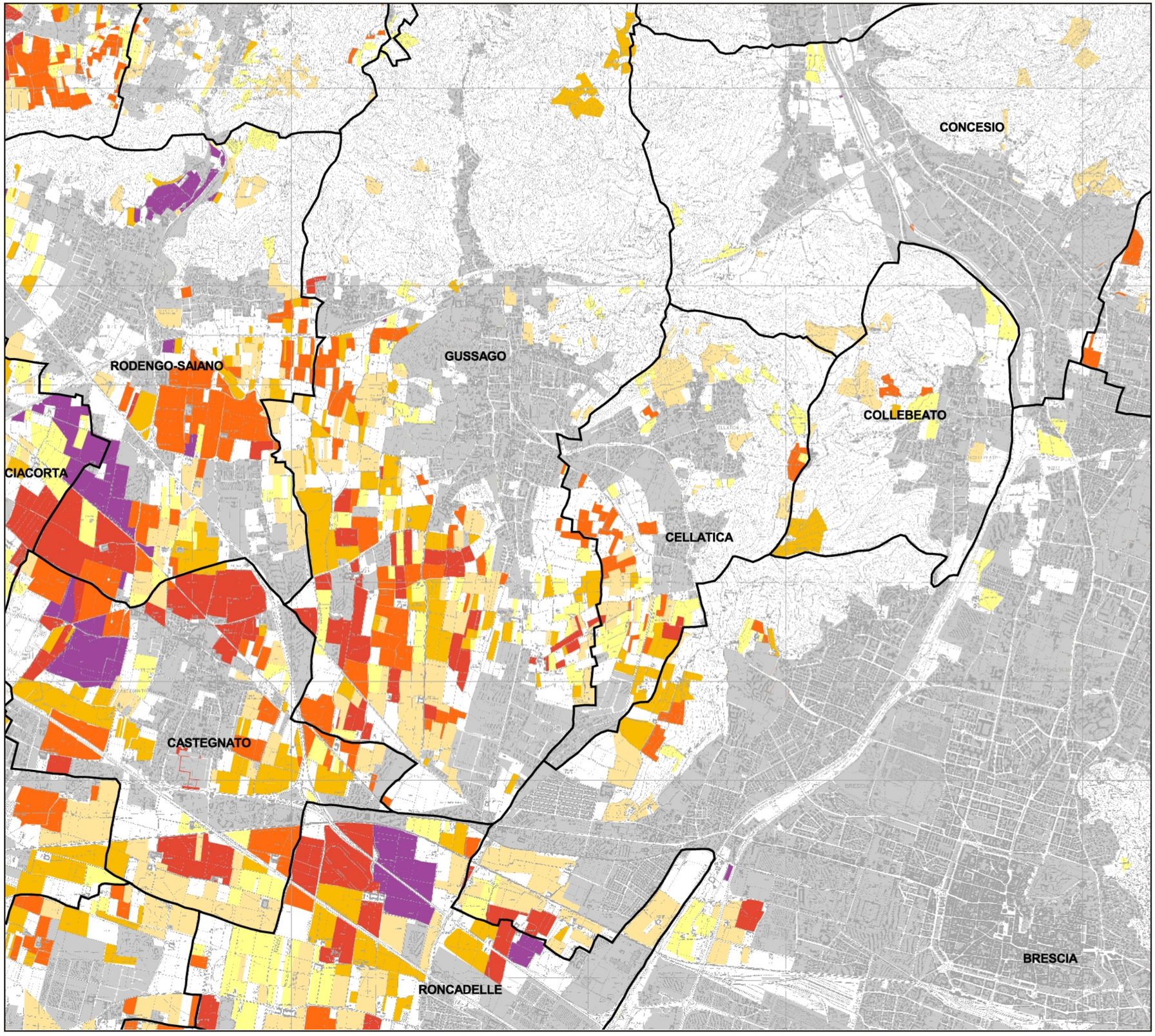
- IGT Sebino
- IGT Montenetto
- IGT Benaco
- IGT Ronchi di Bescia
- IGT Vallecamonica

N

PRODUZIONI DOC, DOCG, IGT

Scala 1:100.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

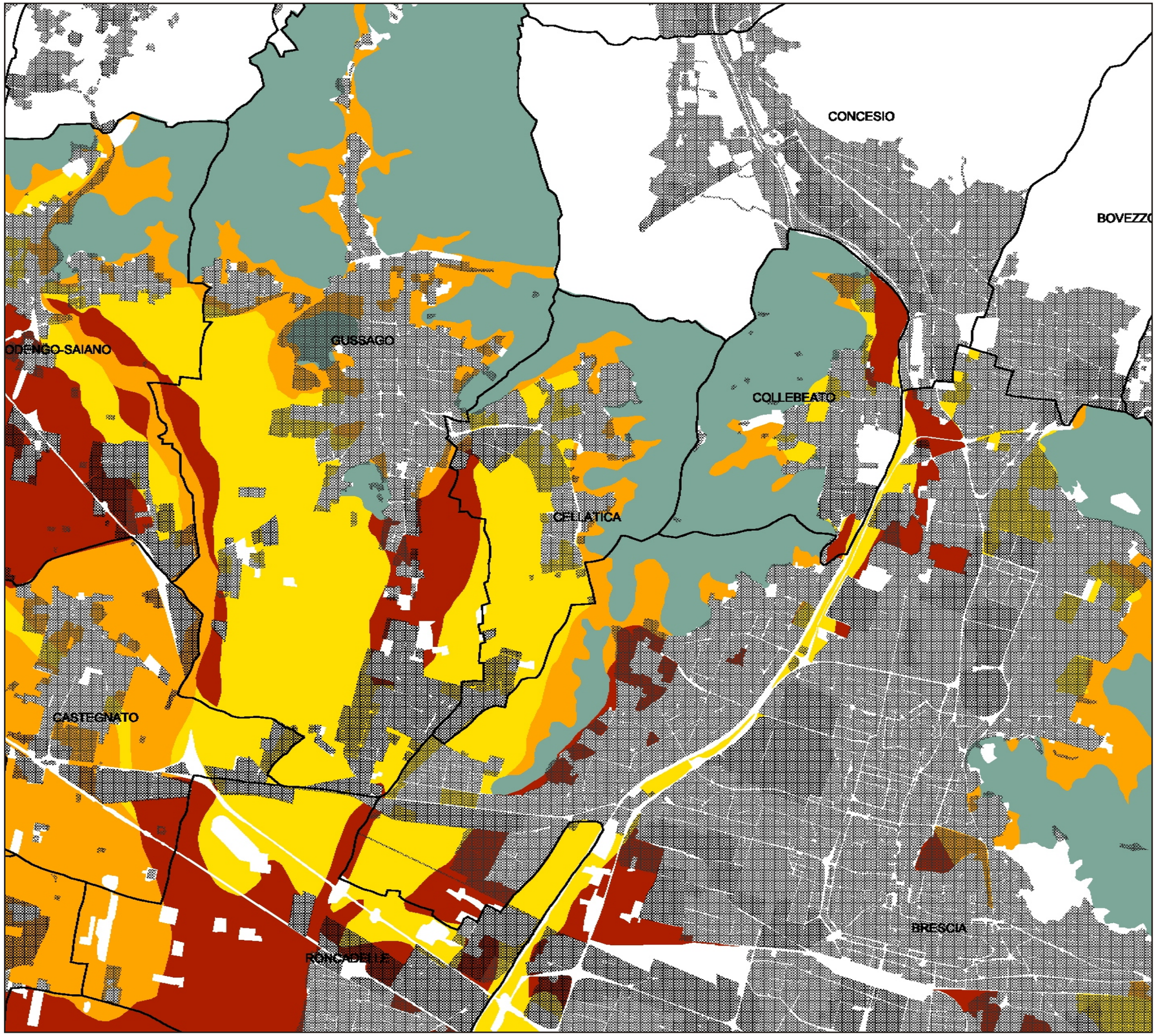
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 0 a 10 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 11 a 20 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 21 a 30 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 31 a 50 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 50 a 100 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni > 100 Ha
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

N

DIMENSIONI AZIENDALI (SIARL)

Scala 1:40.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

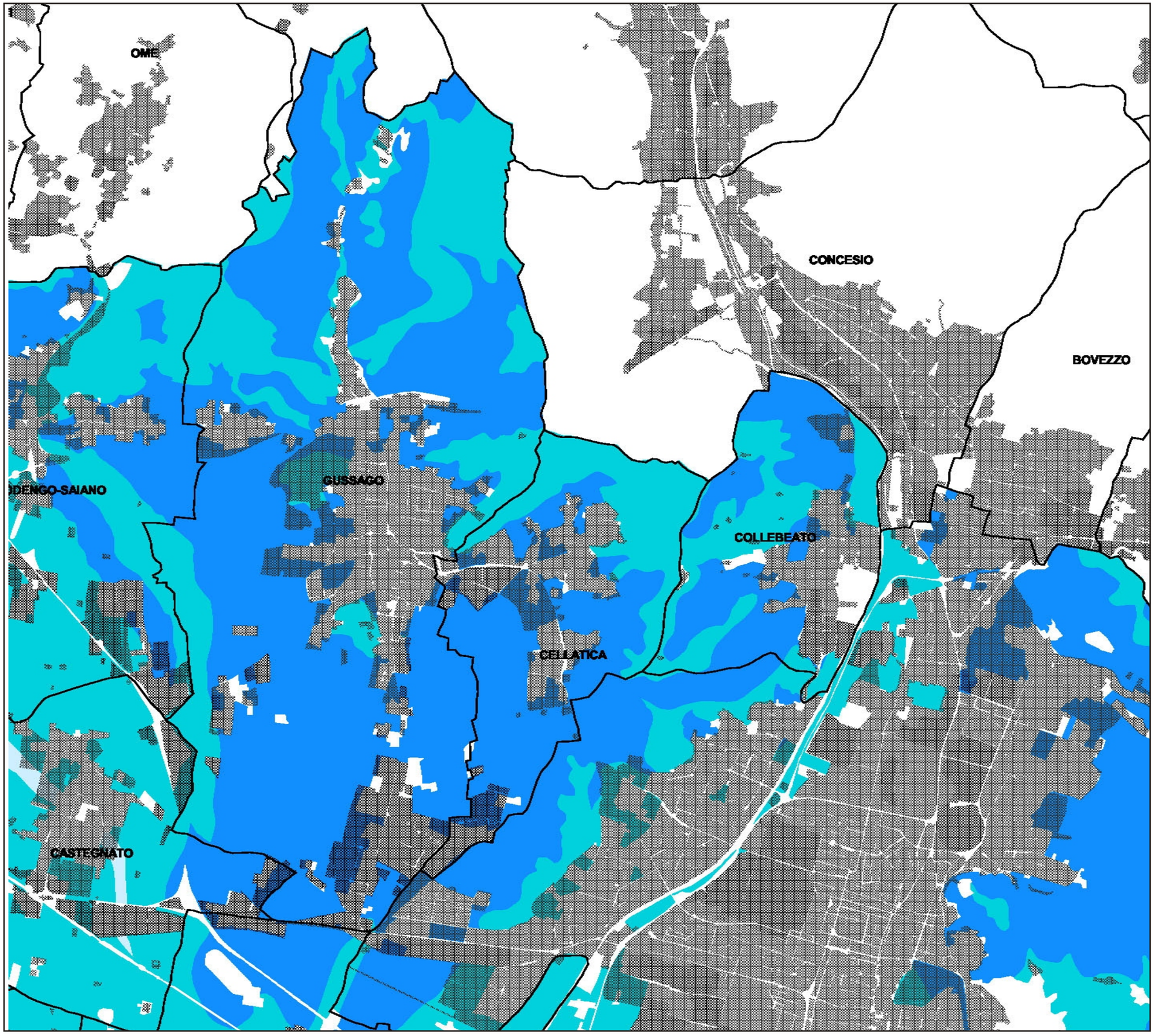
- Suoli adatti senza limitazioni
- Suoli adatti con lievi limitazioni
- Suoli adatti con moderate limitazioni
- Suoli non adatti
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

N

ATTITUDINE ALLO SPENDIMENTO AGRONOMICO DEI LIQUAMI

Scala 1:40.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

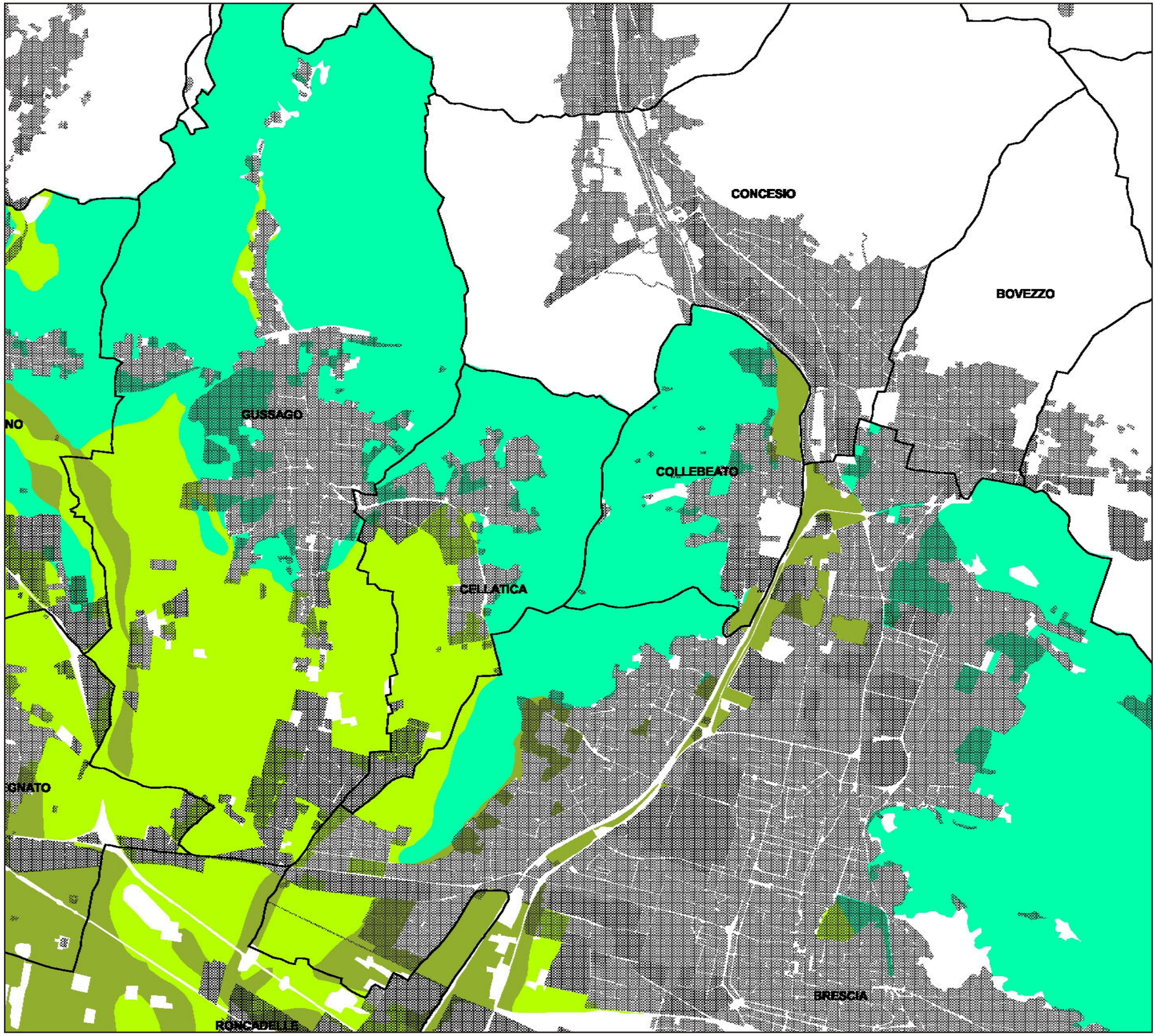
- Capacità protettiva bassa
- Capacità protettiva moderata
- Capacità protettiva elevata
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

N

CAPACITA' PROTETTIVA DEI SUOLO NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Scala 1:40.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

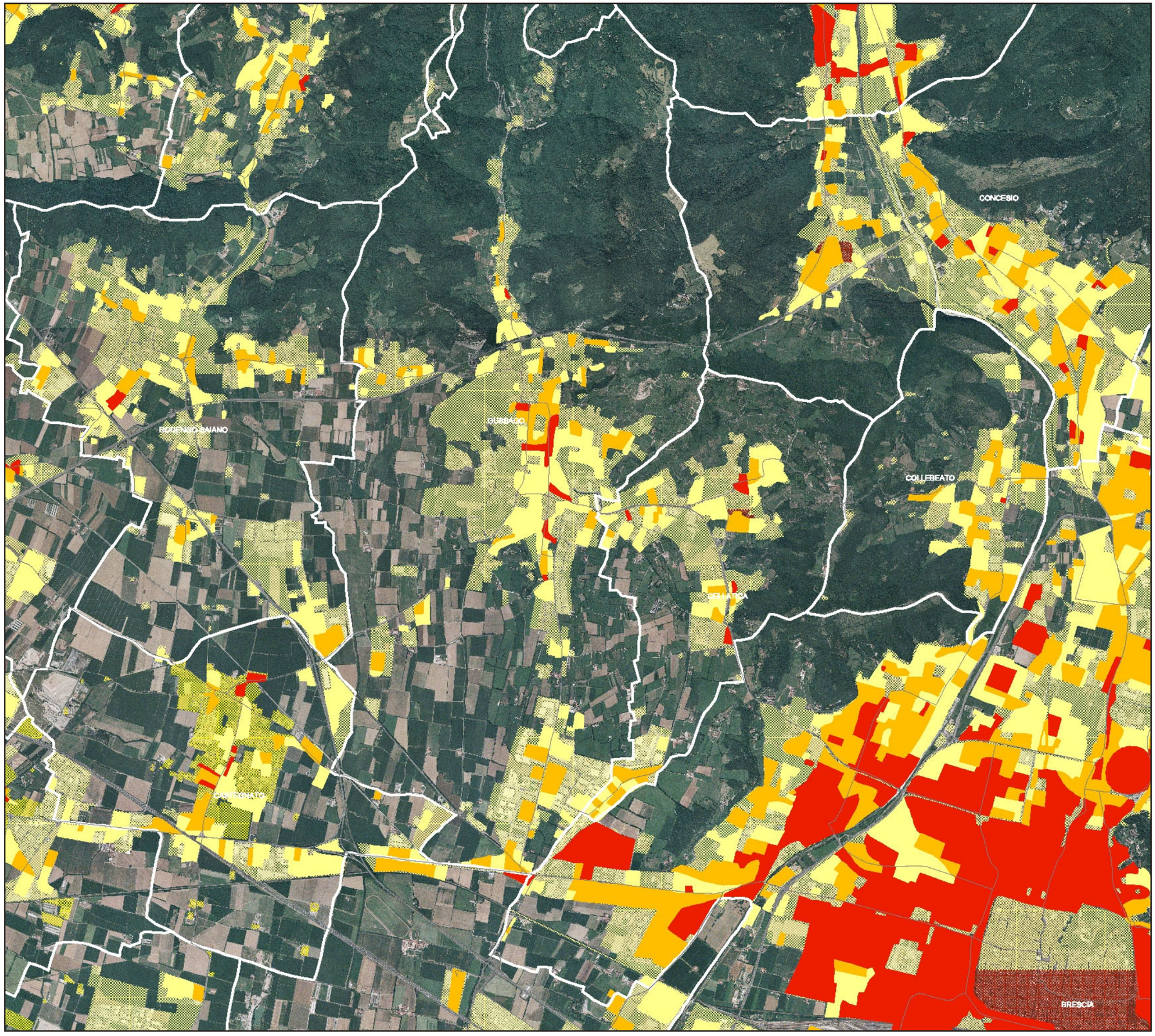
- Capacità protettiva bassa
- Capacità protettiva moderata
- Capacità protettiva elevata
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

N

CAPACITA' PROTETTIVA DEI SUOLO NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Scala 1:40.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

Urbanizzato

- fino 1885
- dal 1886 al 1955
- dal 1956 al1971
- dal 1972 al 1981
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

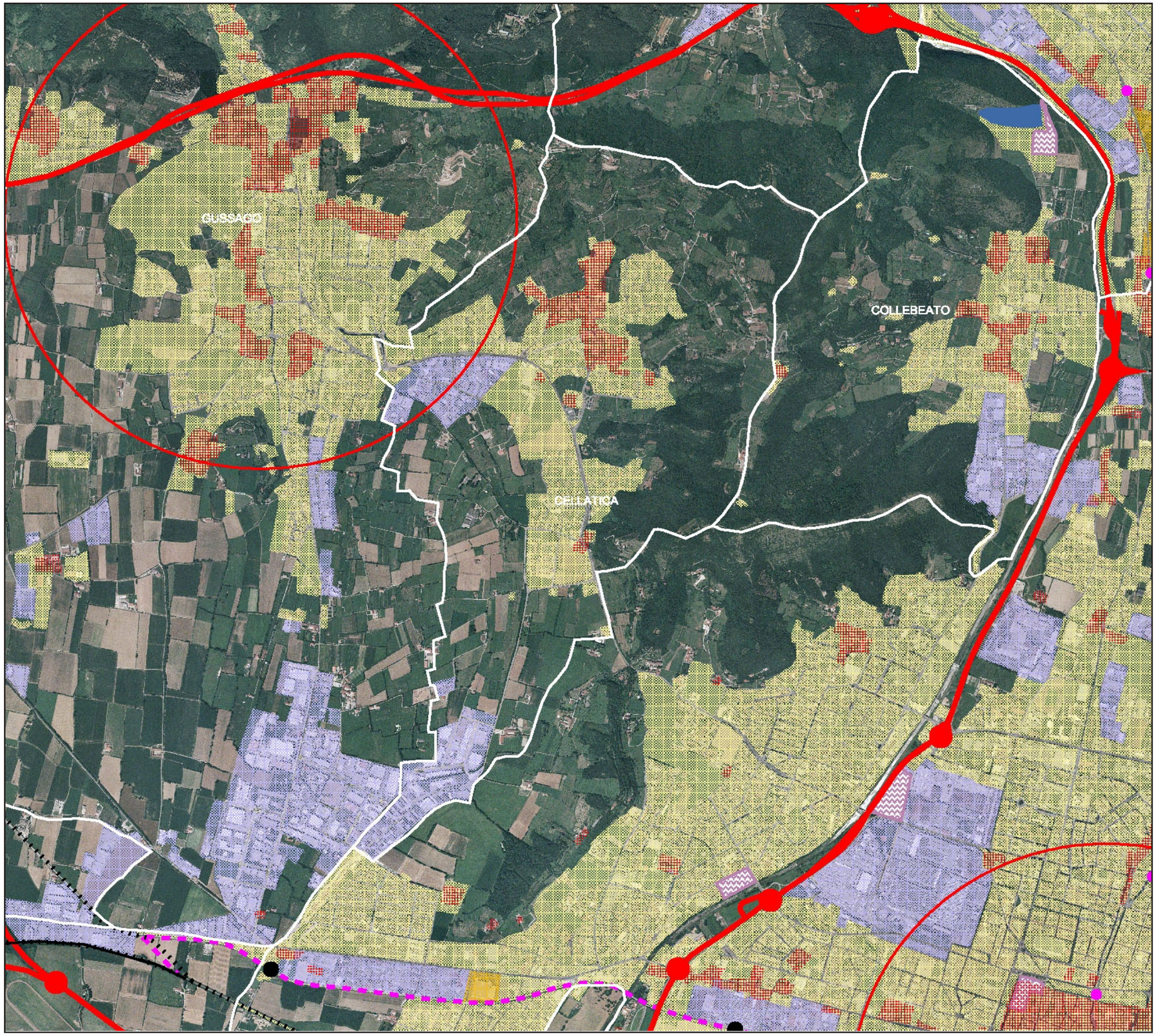
Base Ortofoto 1999

N

EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Scala 1:40.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

Vocazioni d'uso del territorio

- Aree dismesse esistenti
- Zone degradate

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

- Zone a mix prevalentemente residenziale
- Zone a mix prevalentemente industriale
- Insediamenti Terziari e Servizi
- Insediamenti Turistici
- Centri storici

Sistema della mobilità

- Aeroporti esistenti
- Salvaguardia Aeroporto di Montichiari
- Fermate metropolitana urbana
- Stazioni Ferroviarie
- Svincoli su strade principali
- Svincoli su strade primarie

Opere esistenti e programmate

- Rete Principale
- Rete Primaria
- Rete Secondaria
- TAV
- Ferrovia Storica
- Metropolitana

Opere da programmare a seguito di valutazioni costi-benefici

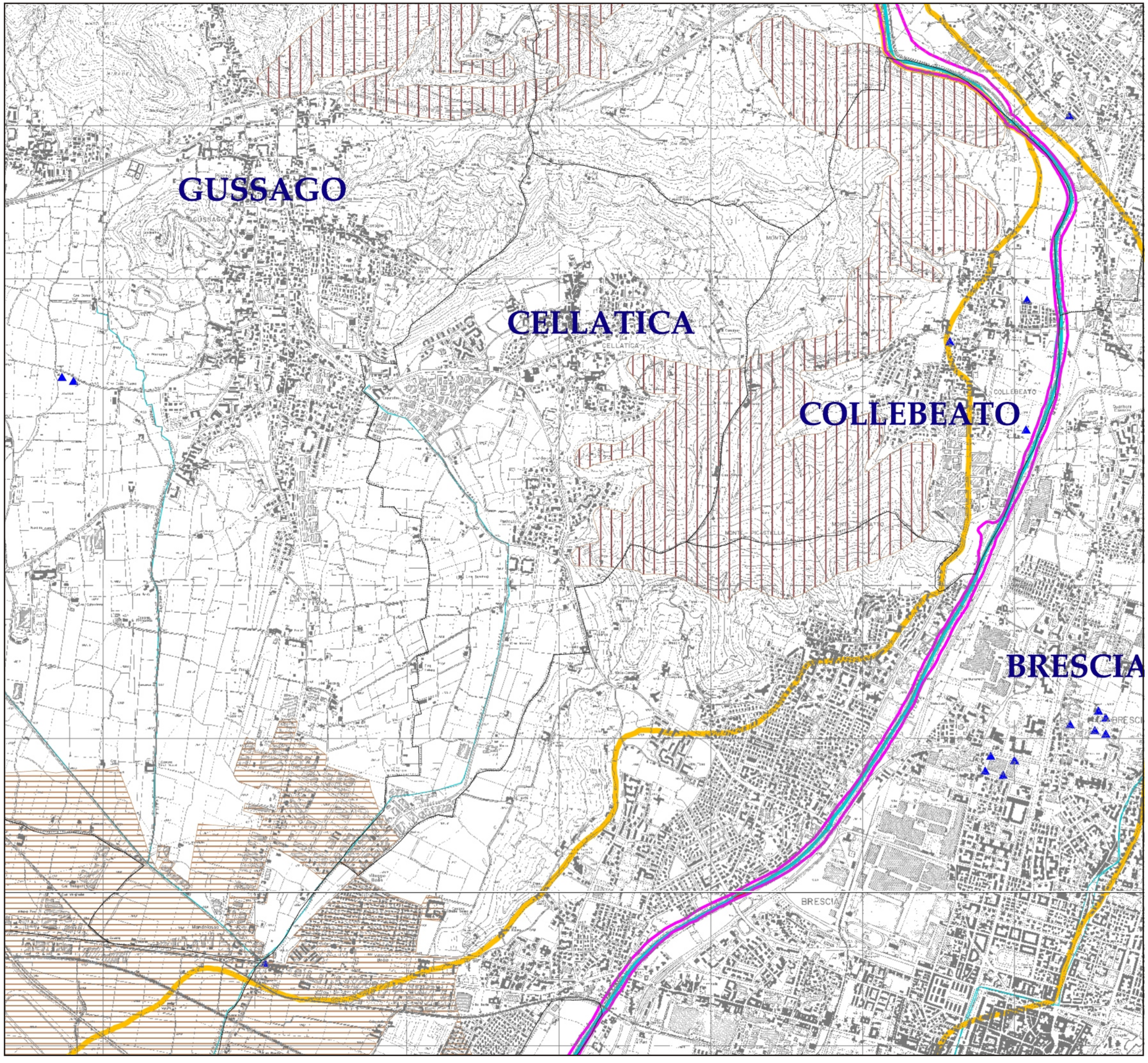
- Strade Principali
- Strade Secondarie
- Linee ferroviarie e metropolitane

N

BASE CARTOGRAFICA PER LA PROPOSTA DI AMBITI AGRICOLI

Scala 1:30.000

Nota: la presente è tratta dalla variante di adeguamento alla LR 12/05 e s. m. e i. del PTCP della Provincia di Brescia "*Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli*".



LEGENDA

Confine amministrativo

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Fasce fluviali

Limite tra fascia A e fascia B

Limite tra fascia B e fascia C

Limite esterno fascia C

Pericolosità idrogeologica

Aree a vulnerabilità alta e molto alta della falda

Reticolo idrografico C.T.R.

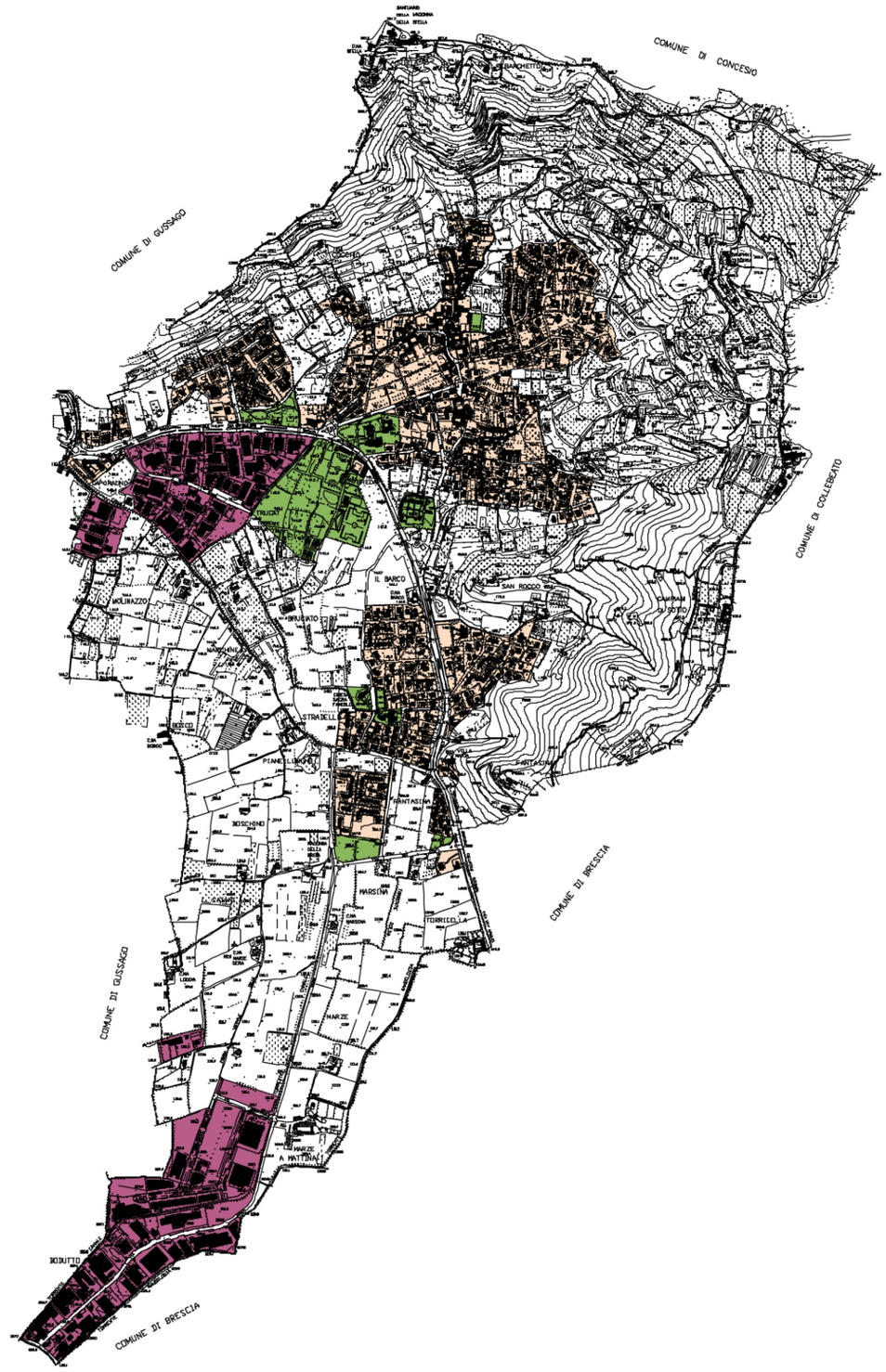
Pozzi

N

RISCHI E VULNERABILITA'

Scala 1:25.000

Nota: la presente è tratta dall'Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici del P.T.C.P. (Tav. 3a.23), alla medesima scala della cartografia originale.



LEGENDA

- Confine amministrativo
- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
- Ambiti a prevalente destinazione produttivo-artigianale
- Servizi pubblici e attrezzature di interesse pubblico o collettivo

N

SISTEMA INSEDIATIVO

Scala 1:20.000

Nota: la carta rappresenta una sintesi dei contenuti della tavola di azzonamento del vigente strumento urbanistico comunale.

DETERMINAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PER FABBISOGNO ENDOGENO ED ESOGENO
(ex articolo 141 delle N.T.A. del P.T.C.P. della Provincia di Brescia)

DATI:

Anno precedente l'adozione:	=	2008	Anno iniziale del periodo di riferimento	=	1998
Numero famiglie al 31-12- 2008	=	2.026	Numero famiglie al 31-12- 1998	=	1.736
Numero abitanti al 31-12- 2008	=	4.889	Numero abitanti al 31-12- 1998	=	4.660
Numero totale nati nel periodo	=	474	Numero anni periodo di riferimento	=	10
Numero totale morti nel periodo	=	353			

Determinazione della crescita endogena ed esogena per il quinquennio precedente la redazione del Documento di Piano Preliminare del Piano di Governo del Territorio

Determinazione della variazione del numero delle famiglie nel quinquennio precedente la redazione del DdPP del PGT

Saldo naturale rilevato nell'arco temporale di riferimento:

Totale nati nel periodo	-	Totale morti nel periodo			
474	-	353	=	**121**	**abitanti**

Determinazione della popolazione teorica nell'anno

Abitanti al 1998	+ Saldo naturale			
4.660	+ 121	=	**4.781**	**abitanti**

Calcolo delle famiglie endogene determinate dalla somma della popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale considerato e del saldo naturale registratosi nello stesso periodo

Rapporto componenti / famiglia rilevato alla fine dell'arco temporale stesso

$$\frac{\text{Popolazione al 2008}}{\text{Fam. 2008}} = \frac{4.889}{2.026} = \mathbf{2,41}\ \textbf{ab./fam.}$$

Famiglie endogene

$$\frac{\text{Popolazione teorica}}{\text{Rapporto componenti famiglia}} = \frac{4.781}{2,41} = \mathbf{1.981}\ \textbf{famiglie}$$

Calcolo crescita endogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)

Famiglie endogene	-	Famiglie al 1998	=		
1.981	-	1.736	=	**245**	**famiglie**

Calcolo crescita esogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)

Famiglie al 2008	-	Famiglie endogene	=		
2.026	-	1.981	=	**45**	**famiglie**

Tasso di crescita endogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)

$$\frac{\text{Crescita Endogena}}{\text{Famiglie al 1998}} = \frac{245}{1.736} = 0,141 = \mathbf{14,1\%}\ \textbf{variazione endogena decennale}$$

Determinazione della variazione percentuale media annua per la quota endogena

$$\frac{\text{Tasso di crescita endogena quinquennale}}{\text{10 anni}} = \frac{14,1\%}{10} = \mathbf{1,41\%}\ \textbf{variazione endogena annua media}$$

Tasso di crescita esogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)

Crescita Esogena / Famiglie al 1998					
45 / 1.736	=	0,026	=	**2,6%**	**variazione esogena decennale**

Determinazione della variazione percentuale media annua per la quota esogena

Tasso di crescita esogena quinquennale / 10 anni			
2,6% / 10	=	**0,26%**	**variazione esogena media annua**

Previsione decennale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno

Area totale urbanizzato al 31 dicembre 2008 = **1.938.800 mq.**

Suolo urbanizzato medio per famiglia

Urbanizzato al 2008 / Famiglie al 2008		
1.938.800 / 2.026	=	**956,96 mq.**

Suolo urbanizzato medio per famiglia previsto per fabbisogno decennale corretto con un coefficiente di riduzione pari al 20%
(da non applicare a Comuni montani con popolazione minore di 3.000 abitanti alla data di adozione)

956,96 X 0,80 = **765,57 mq.**

CRESCITA ENDOGENA

Tasso di crescita endogena relativa al decennio considerato = **14,1%**

Crescita endogena ipotizzata per il prossimo decennio con un minimo di 20 famiglie o dell'1% di quelle esistenti all'inizio dell'arco temporale di riferimento (ex art.141 PTCP)

Famiglie al 2008 X Tasso crescita endogena

Alternative previste da P.T.C.P.	2.026 X 14,1%	=	286	famiglie
	Numero minimo di famiglie ex art.141 PTCP	=	20	famiglie
	1% delle famiglie al 1998	=	17	famiglie

CONSUMO DI SUOLO ENDOGENO IPOTIZZABILE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Crescita endogena ipotizzata X Suolo urbanizzato medio per famiglia

286 X 765,57 = **219.116 mq.**

CRESCITA ESOGENA

FABBISOGNO TEORICO PER 25 FAMIGLIE (50% del numero famiglie previste per il decennio ex art. 13 NTA del PTCP)

Famiglie X Suolo per famiglia

50 X 765,57 = **38.278 mq.**

Tasso di crescita esogena relativa al decennio considerato = 2,6%

Tasso di crescita esogena media del SUS n. 3 (Allegato D al PTCP) = **9,8%**

Crescita esogena ipottizzata per il prossimo decennio

Famiglie al 2008 X 50% Tasso crescita esogena

2.026 X **9,8%** = **199 famiglie**

CONSUMO DI SUOLO ESOGENO IPOTIZZATO PER IL PROSSIMO DECENNIO

Crescita esogena ipotizzata X Suolo urbanizzato medio per famiglia

199 X 765,57 = **152.002 mq.**

CRESCITA ENDOGENA + ESOGENA

FABBISOGNO TEORICO TOTALE CONSUMO DI SUOLO = **371.117 mq.**

FABBISOGNO TEORICO CONSUMO DI SUOLO PER IL QUINQUENNIO - Documento di Piano
(50% del fabbisogno teorico totale per il decennio) = **185.559 mq.**

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - Comune di CELLATICA

istanze privati

N. (localizzazione)	Protocollo: data	Protocollo: numero	Catasto	richiesta	destinazione urbanistica vigente	fattibilità geologica	sensibilità paesistica	vincoli e limitazioni	*ESITO*	atto PGT	note
1	10 settembre 2007	8200		Chiede di riconoscere tra gli obiettivi di sviluppo del PGT il valorer strategico dell'Edilizia Economica Popolare, di individuare i tal senso aree di trasformazione da attuare mediante Piani di Zona o PEEP e di applicare nelle stesse la disciplina di incentivazione per il risparmio energetico in coerenza con la LR12/05.					***A***	DDP	
2 (quadro B3)	18 settembre 2007	8398	Foglio 8 Mappale 381, 392, 393	Chiede che nel terreno, di cui al mappale, sia ammesso un intervento di manutenzione straordinaria alla costruzione esistente. La suddetta è a rischio crollo, la manutenzione consisterebbe nella trasformazione in muratura con tetto in legno nel rispetto delle attuali dimensione e cubatura.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c	4	idrogeologico, Parco delle Colline	***NA***		NTA generali per interventi su edifici in zona di salvaguardia
3 (quadro A3-B3)	18 settembre 2007	8455	Foglio 8 Mappale 108, 146, 164	Chiede che nell'area di pertinenza del fabbricato esistente sia consentita la realizzazione di una piscina, a completamento del sistema in essere, considerato che l'immobile è oggetto di restauro e risanamento con Permesso di Costruire n°91/2006 in data 30/10/2006.	Zona A1 "Centro Storico" Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c, 4b	4	idrogeologico, Parco delle Colline, immobile storico-culturale	***A***	PDR	NTA generali per interventi su piscine pertinenziali in Nuclei Antica Formazione e aree di salvaguardia
4 (quadro B1)	21 settembre 2007	8563	Foglio 1 Mappale 133, 213	Chiede di poter ampliare il fabbricato residenziale esistente per complessivi 200 mc, considerando che il terreno è già urbanizzato.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b	4	Parco delle Colline	***NA***		NTA generali per interventi su edifici in zona di salvaguardia
5 (quadro B1)	24 settembre 2007	8592	Foglio 1 Mappale 12, 13, 40, 246, 247, 248	Chiede che la normativa tecnica ammetta la possibilità di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti, anche mediante redazione di Piano Attuativo, dichiarandosi favorevole all'eventuale cessione di una porzione di area di fronte via Stella, da adibire ad uso di pubblico parcheggio.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline, ambito di elevata naturalità	***A***	PDR	NTA generali per interventi su edifici in zona di salvaguardia
6 (quadro B2)	24 settembre 2007	8608	Foglio 8 Mappale 9	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile per circa 2700 mq. Data la particolare bellezza della zona, la zona di edificabilità dovrà essere 10 mt sul fronte di via Papa Giovanni XXIII. I fabbricati dovranno avere altezze contenute e progressive, in modo da non occludere la vista prospettica della collina di S. Rocco. Cessione gratuita all'Amministarzione Comunale di una porzione di area pari a 1610 mq più esecuzione dei lavori sulla stessa area ceduta che l'amministarzione ritenesse necessaria, pari al 10% del valore dell'area trasformata in Edificabile.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
7 (quadro A1)	24 settembre 2007	8609	Foglio 1 Mappale 129	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile al fine di soddisfare le esigenze abitative dei propri figli. Assumerà a proprio carico tutte le spese necessarie alla realizzazione di opere primarie e propone la cessione all'Amministrazione comunale, di una fascia di area su tutto il fronte strada della larghezza di 10 m attrezzata quale area di sosta per la partenza del sentiero che porta al santuario della Stella.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
8 (quadro A2)	24 settembre 2007	8610	Foglio 4 Mappale 80	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile al fine di costruire un edificio trifamiliare, considerando che il terreno è già urbanizzato ed ha già un accesso diretto dalla strada comunale.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
9 (quadro B1)	24 settembre 2007	8611	Foglio 6 Mappale 19, 20, 21, 22	Chiede la possibilità di realizzare nuove strutture produttive funzionali all'azienda vinicola, interrate per almeno 200 mq e fuori terra per 300 mq . L'azienda "Le Caselle" è l'unica azienda vinicola di Cellatica e attualmente coltiva 5 ettari di terreno, ma neccessita di ampliare le strutture aziendali per poter essere competitiva sul mercato.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b, 4b, 4c	4	Parco delle Colline, ambito di elevata naturalità, idrogeologico	***PA***	PDR	NTA generali per ampliamenti di aziende agricole esistenti, realizzazione degli interventi all'esterno delle classi di fattibilità geologica 4
10 (quadro B2)	24 settembre 2007	8612	Foglio 5 Mappale 37	Chiede che sulle aree di proprietà sia aumentato l'indice di edificabilità dagli attuali 0,50 mc/mq a 1,00 mc/mq. Infatti nei lotti adiacenti si è rilevata una densità media di 1,10 mc/mq.	Zona B4 "zona residenziale rada"	3b	3		***NA***		NTA generali degli ambiti residenziali con tipologia singola-binata rada
11 (quadro B2)	24 settembre 2007	8613	Foglio 8 Mappale 20	Chiede che i terreni, di cui al mappale, siano inseriti nel nuovo P.G.T. come terreni edificabili. Sarebbe possibile in questo modo il completamento della viabilità mediante un anello di collegamento fra via Manzoni e via Paolo VI, la sistemazione ed allargamento della strada Vicinale delle Rate, nonche la formazione di area di sosta e parcheggio per la partenza del sentiero dei Campiani. Infine il richiedente si dichiara disponibile alla cessione gratuita di una vasta area collinare di superficie pai a 46.360 mq.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3a, 3c, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
12 (quadro B3)	27 settembre 2007	8713	Foglio 8 Mappale 103	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile per la realizzazione di unità monofamiliari a basso impatto volumetrico e con soluzioni di bioarchitettura ad altissimo risparmio energetico. L'Amministarzione otterrebbe in cessione larga parte del lotto e vedrebbe realizzate opere di riqualificazione dell'area di accesso al Parco delle Colline.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	idrogeologico, Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
13 (quadro A2)	28 settembre 2007	8736	Foglio 4,2 Mappale 84, 881, 39, 41	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
14 (quadro A2)	28 settembre 2007	8742	Foglio 2 Mappale 880, 993	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile o quantomeno venga concessa una volumetria o superficie edificabile proporzionata alla superficie del lotto.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	3, 4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
15 (quadro A2)	28 settembre 2007	8765	Mappale 28	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
16 (quadro A3)	28 settembre 2007	8766	Mappale 622, 12	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona E3 "zona agricola con importanti valenze ambientali"	2	3		***NA***		area agricola di salvaguardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - Comune di CELLATICA

istanze privati

N. (localizzazione)	Protocollo: data	Protocollo: numero	Catasto	richiesta	destinazione urbanistica vigente	fattibilità geologica	sensibilità paesistica	vincoli e limitazioni	*ESITO*	atto PGT	note
17 (quadro A3)	28 settembre 2007	8767	Mappale 55	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	3	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
18 (quadro A3)	28 settembre 2007	8768	Mappale 27, 373	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona E3 "zona agricola con importanti valenze ambientali"	2	3		***NA***		area agricola di salvaguardia
19 (quadro A3)	28 settembre 2007	8769	Mappale 9, 10	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona E3 "zona agricola con importanti valenze ambientali"	2	3		***NA***		area agricola di salvaguardia
20 (quadro A2)	28 settembre 2007	8770	Mappale 59	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline, immobile storico-culturale	***NA***		area di salvaguardia e pertinenza bene di valenza paesistica
21 (quadro A1)	1 ottobre 2007	8802	Foglio 1 Mappale 176 sub 2, 4	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come zona edificabile residenziale B1 e B2 in coerenza ed omogeneità col resto del lotto.	Zona B2 "zona residenziale semintensiva esistente o di completamento"	2	4		***NA***		classificazione vigente adeguata allo stato di fatto
22 (quadro A1)	1 ottobre 2007	8801	Foglio 1, 9 Mappale 176, 84	Chiede che il terreno, di cui al mappale 179, venga inserito nel nuovo P.G.T. come zona residenziale B1, in considerazione del fatto che l'area è completamente urbanizzata e la porzione attualmente inserita in zona A2 è sempre stata una pertinenza del fabbricato principale con la quale costituisce un lotto omogeneo. Si ritiene errato l'inserimento della zona suddetta nel Parco delle Colline.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale" Zona B2 "zona residenziale semintensiva esistente o di completamento"	2, 3c	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia, mantenimento della classificazione vigente
23 (quadro B2)	1 ottobre 2007	8814	Foglio 5, 6 Mappale 149, 143, 155, 156, 157	Chiede la revisione della normativa che non consente la recinzione di giardini e parchi che, pur collocati in zona A2, si configurino con evidenza come immediate pertinenze ad uso esclusivo di edifici residenziali a prescindere dalla loro estensione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b, 4b	3	Parco delle Colline	***NA***		conferma in NTA del rapporto tra superficie coperta e pertinenza
24 quadro B2	1 ottobre 2007	8816	Foglio 3, 5 Mappale 1541/3, 1541/4, 1541/5, 1542/1, 1542/2, 1542/3, 1542/4, 1542/5,1543, 1544/1 1544/4, 1544/5, 3081, 144, 159	Chiede che il terreno, di cui al mappale 1541/4, 1541/5, 3081, 1541/3, 1544/1, 1544/4, 1542/4, 1542/5, 1542/2,1542/1, 1543, venga inserito nel nuovo P.G.T. come zona edificabile con un indice edificatorio o in subordine venga integralmente inserito in zon A1. Le aree elencate pur essendo unitarie e interconnesse, sono inserite in zona A1 ed A2 e tale suddivisione comporta gravi limitazioni alla proprietà.	Zona A1 "Centro Storico" Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b	3		***A***	PDR	
25 (quadro B3)	1 ottobre 2007	8863	Mappale 203	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
26 (quadro A1)	9 ottobre 2007	9148		Chiede, in qualità di coltivatore diretto, che per il terreno di proprietà venga prevista nel nuovo P.G.T. la possibilità di edificare strutture di tipo agricolo.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***NA***		NTA generali per le aziende agricole
27 (quadro A3)	11 ottobre 2007	9295	Mappale 37, 84	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona E1 "zona agricola produttiva" Zona E2 "zona agricola di salvaguardia"	2, 4b	3		***NA***		area agricola di salvaguardia
28 (quadro A3)	31 ottobre 2007	9997	Foglio 7 Mappale 174, 287	Si chiede di riconoscere il fabbricato esistente come volume residenziale. Inoltre si richiede che una porzione dell'area che costeggia la via Strada Vecchia possa essere inserita quale area edificabile anche a volumetria definita con obbligo di piano esecutiv convenzionato.	Zona E1 "zona agricola produttiva" Zona E2 "zona agricola di salvaguardia"	2	2		***NA***		
29 (quadro B3)	31 ottobre 2007	9998	Foglio 8 Mappale 68, 87, 88,102, 104, 433, 434, 435	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come zona di completamento residenziale con obbligo di piano esecutivo.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c, 4b	4	idrogeologico, Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
30 (quadro A4-B4)	31 ottobre 2007	9999	Foglio 9 Mappale 115, 119	Chiede che il terreno, di cui al mappale venga inserito nel nuovo P.G.T. come area edificabile a residenza singola e la possibilità di localizzare una porzione di E.E.P. con prezzo convezionato, con una viabilità da ampliare e razionalizzare su via ex Vicinale dei Prati, mediante la stesura di un Piano Attuativo.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	rispetto allevamenti	***NA***		area agricola di salvaguardia
31 (quadro A3-B3)	5 novembre 2007	10107	Foglio 8 Mappale 57, 58	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. con una nuova classificazione che consenta una modesta capacità edificatoria residenziale, considerando che tale area è adiacente ad una zona residenziale di completamento.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	3, 5	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
32 (quadro B3)	6 novembre 2007	10181	Mappale 204	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - Comune di CELLATICA

istanze privati

N. (localizzazione)	Protocollo: data	Protocollo: numero	Catasto	richiesta	destinazione urbanistica vigente	fattibilità geologica	sensibilità paesistica	vincoli e limitazioni	*ESITO*	atto PGT	note
33 (quadro B3)	10 novembre 2007	10325	Foglio 8 Mappale 211	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come zona pe la futura edificazione di fabbricati ad uso abitativo familiare.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
34 (quadro B2)	9 novembre 2007	10328	Foglio 8 Mappale 376	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della richiesta saranno concordate eventuali cessioni gratuite di terreno all'Amministrazione.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3a, 3c, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
35 (quadro A3)	26 novembre 2007	10891	Foglio 9 Mappale 31	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile con destinazione residenziale.	Zona E2 "zona agricola di salvaguardia"	2	3		***NA***		area agricola di salvaguardia
36 (quadro B3)	3 dicembre 2007	11041	Foglio 8 Mappale 30	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile con destinazione residenziale ad uso familiare.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c	4	Parco delle Colline, idrogeologico	***NA***		area di salvaguardia
37 (quadro A3)	6 dicembre 2007	11166	Foglio 7 Mappale 158	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile. Esso è adiacente alla zona B3 esistente e di completamento ed alla zona SP attrezzature di pubblico interesse, in un contesto già urbanizzato.	Zona E2 "zona agricola di salvaguardia"	2	3		***NA***		area di rispetto edificio di culto
38 (quadro A2-A3-B2)	19 dicembre 2007	11633	Foglio 8 Mappale 123	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
39 (quadro A2)	20 dicembre 2007	11746	Mappale 168 (ex 205)	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come "verde privato" in modo da ripristinare l'integrità e l'unitarietà delle adiacenze alla villa in linea con le prescrizioni del vincolo Ministeriale e del parere della Sopraintendenza allegato.	Zona F "zona pubbliche verde attrezzato"	2	4	immobile storico-culturale	***PA***	PDR	inclusione nel Nucleo di Antica Formazione
40	22 gennaio 2008	678		Chiede che il terreno industriale di via Firenze sia riclassificato in area prevalentemente residenziale o in subordine in zona mista, al fine di favorire il trasferimento delle attività produttive esistenti.	Zona D2 "zona produttiva di riequilibrio delle attività esistenti"				***NA***		
41 (quadro B2)	21 febbraio 2008	1676	Foglio 6 Mappale 213, 225	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile con destinazione residenziale.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		
42 (quadro A2)	21 marzo 2008		Foglio 2 Mappale 37, 563	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile con destinazione residenziale.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***NA***		
43 (quadro B2)	21 marzo 2008		Foglio 6 Mappale 56, 130, 129	Chiede la possibilità di costruire una cantina interrata da usare come deposito di prodotti ed attrezzi agricoli. Nell'area in oggetto non sono presenti manufatti.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3b, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		NTA generali per attività agricola in zona di salvaguardia
44 (quadro B3-B4)	14 aprile 2008		Foglio 8 Mappale 109, 165, 166	Chiede la possibilità di costruire un deposito di attrezzi a servizio dell'attività agricola.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 3c	4	Parco delle Colline	***PA***	PDR	NTA generali per attività agricola in zona di salvaguardia
45 (quadro A2)	30 settembre 2009	8434	Foglio 2 Mappale 113	Chiede che venga modificata la destinazione indicata nel vigente P.R.G. (zona V2 Verde privato vincolato) in zona edificabile ad uso residenziale.	Zona V2 "verde privato vincolato"	2	2	Parco delle Colline	***NA***		
46	6 ottobre 2009	8676		Chiede che la zona di Via Nuova non venga interessata da alcun tipo di vincolo di tipo paesistico e/o storico.		2	2		***NA***		
47 (quadro A2)	7 ottobre 2009	8679	Foglio 4 Mappale 146, 147, 148	Chiede di poter provvedere alla demolizione e ricostruzione degli immobili presenti nell'area, secondo le normative della legge 311, e prevedere un ampliamento fino a 2.600,00 mq secondo la normativa della legge 13/09 con la possibilità di creare spazi commerciali con vendita al pubblico fino a 1.500,00 mq.	Zona D2 "zona produttiva di riequilibrio delle attività esistenti"	2	1		***PA***	PDR	
48 (quadro A2)	7 ottobre 2009	8680	Foglio 4 Mappale 59, 186	Chiede l'edificabilità in Piano Attuativo con destinazione residenziale del mappale 59 parte di 23.500,00 mq circa con densita territoriale di 0,8 mc/mq con l'intesa di garantire all'interno dello stesso piano il 15% in volumetria e relativa area pertinenziale da destinare all'edilizia convenzionata. Propone quindi di cedere gratuitamente al Comune l'area identificata dal mappale 186 di circa 11.000,00 mq circa	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	2, 4b	4	Parco delle Colline, immobile storico-culturale	***NA***		
49 (quadro B2)	12 ottobre 2009	8838	Foglio 5 Mappale 144, 145	Chiede che il fabbricato presente sui mappali di proprietà venga correttamente rilevato seguendo l'attuale suddivisione prevista dal P.R.G. Chiede quindi che la porzione oves del fabbricato venga classificata con grado di operatività 2B2.	Zona A1 "Centro Storico"	2	1		***A***	PDR	

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - Comune di CELLATICA

istanze privati

N. (localizzazione)	Protocollo: data	Protocollo: numero	Catasto	richiesta	destinazione urbanistica vigente	fattibilità geologica	sensibilità paesistica	vincoli e limitazioni	*ESITO*	atto PGT	note
50 (quadro A1)	12 ottobre 2009	8839	Foglio 1 Mappale 33, 36, 37, 70, 71, 162	Chiede che il fabbricato presente sul mappale 37 venga identificato come residenza (fabbricato già condonato come abitazione).	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***A***	PDR	
51 (quadro A2-B2)	14 ottobre 2009	8966	Foglio 4 Mappale 204	Chiede che l'immobile presente sull'area di proprietà venga inserito all'interno di un proprio piano di recupero. Chiede inoltre che venga corretta la perimetrazione degli edifici identificati come n° 35 e 37 dell'isolato 6 dei nuclei di antica formazione (NAF).	Zona A1 "Centro Storico"	2	4		***A***	PDR	
52 (quadro A1)		8980	Foglio 1 Mappale 176 sub 4	Chiede che venga rivisto il perimetro del Piano di Recupero di Via Montebello in quanto questo interesserà due unità abitative escludendo la terza unità (di proprietà del richiedente).	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale" Zona B2 "zona residenziale semintensiva esistente o di completamento"	2, 3c	4	Parco delle Colline	***NA***		conferma delle previsioni vigenti
53 (quadro B2)	27 ottobre 2009	9423	Foglio 8 Mappale 375	Chiede che l'area di proprietà venga inserita in una zona edificabile.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3a, 3c	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
54	30 ottobre 2009	9526		Chiede di poter creare una stanza in più all'abitazione di proprietà.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***NA***		possibili deroghe per esigenze funzionali
55 (quadro B3)	5 novembre 2009	9695	Foglio 8 Mappale 36, 37, 38, 54, 100, 128	Chiede che i mappali di proprietà possano ottenere una dotazione edificatoria residenziale. Per detta dotazione si ha la disponibilità ad adeguate misure compensative anche a mezzo di idonee cessioni e/o attrezzature di mitigazione ambientale.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3c	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
56 (quadro B2)	6 novembre 2009	9778	Foglio 8 Mappale 376	Chiede che il terreno, di cui al mappale, venga inserito nel nuovo P.G.T. come terreno edificabile, lasciando all'Amministrazione l'eventuale definizione dei parametri stereometrici collegati alla previsione di edificabilità. In caso di accettazione della	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale"	3a, 3c, 4b	4	Parco delle Colline	***NA***		area di salvaguardia
57 (quadro A2)	6 novembre 2009		Foglio 4 Mappale 213	Chiede di classificare l'edificio con il grado di operatività 3D2 e non come 2D2.	Zona A1 "Centro Storico"	2	4		***A***	PDR	
58 (quadro A1)	9 novembre 2009	9744	Foglio 1 Mappale 176 sub 4	Chiede che alla porzione di proprietà atttualmente in zona A2 venga attribuita la destinazione urbanistica a verde privato. Chiede inoltre che l'attribuzione degli indici di edificabilità alle aree oggetto di piano di recupero e che, terminato il periodo di validità del medesimo, venga effettuata con uniformità rispetto agli indici attribuiti alle aree circostanti che presentano caratteristiche omogenee.	Zona A2 "zona di interesse paesistico e naturale" Zona B2 "zona residenziale semintensiva esistente o di completamento"	2, 3c	4	Parco delle Colline	***PA***	PDR	attribuzione verde urbano di salvaguardia
59 (quadro A2)	10 novembre 2009	9792	Foglio 4 Mappale 133	Chiede che venga considerata l'attuale destinazione d'uso residenziale dell'edificio di proprietà classificandolo con un grado di operatività 4D2 e non come 3D2.	Zona A1 "Centro Storico"	2	4		***A***	PDR	
60 (quadro A4)	24 novembre 2009	10200	Foglio 9 Mappale 77, 489, 491	Chiede che nel P.G.T. non venga prevista la realizzazione di opere insistenti sulla proprietà. Il proprietario si rende disponibile, qualora venga dato corso al proseguimento di Via XXV Aprile fino a Via dei Prati, urbanizzando l'area confinante con la suddetta proprietà, a farsi carico degli oneri necessari affinchè il muro di recinzione (in realizzazione) sia anche di sostegno per la futura urbanizzazione.	Zona B1 "residenziale intenssiva esistente e di completamento" Zona V2 "Verde privato vincolato"	2	2		***A***	PDR	

LEGENDA

valutazione

A	accolta
NA	non accolta
PA	accolta parzialmente

atto di riferimento nel PGT

DDP	documento di piano
PDR	piano delle regole

Dimensionamento residenziale

	Ambiti territoriali	S - Superficie [mq]: territoriale	S - Superficie [mq]: fondiaria	I - Indice [mc/mq]: IT	I - Indice [mc/mq]: IF	I - Indice [mc/mq]: IF agg.	Volume [mc]: (S x I)	Volume [mc]: predefinito	Volume [mc]: preesistente	Volume [mc]: [complessivo]	Detrazioni [% V] Comm. (5%)	Detrazioni [% V] Dir. (5%)	Detrazioni [% V] Art. (5%)	Volume detratto	Volume residuo	Mc/ab.	Abitanti teorici
Piano delle Regole	Abitanti rilevati al 31 dicembre 2008	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	4.889,00
	ATRA - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da tipologia edilizia singola e/o binata rada	\	83.160,00	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	0,00
	ATRES - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da tipologia edilizia singola e/o binata	\	287.890,00	\	\	0,10	28.789,00	\	\	28.789,00	1.439,45	1.439,45	1.439,45	4.318,35	24.470,65	200	122,35
	ATREB - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da tipologia edilizia a blocco isolato	\	218.920,00	\	\	0,10	21.892,00	\	\	21.892,00	1.094,60	1.094,60	1.094,60	3.283,80	18.608,20	100	186,08
	ALRE - Aree libere da edificare con destinazione prevalentemente residenziale con tipologia edilizia singola e/o binata	\	4.740,00	\	0,80	\	3.792,00	\	\	3.792,00	189,60	189,60	189,60	568,80	3.223,20	200	16,12
	ARPA - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale interessati da piani attuativi già convenzionati (non occupati)	79.280,00	\	\	\	\	\	11.960,00	\	11.960,00	598,00	598,00	598,00	1.794,00	10.166,00	100	101,66
Documento di Piano	AT1 - Ambito di trasformazione 1	9.933,00	\	0,70	\	\	6.953,10	\	\	6.953,10	0,00	0,00	0,00	0,00	6.953,10	200	34,77
	AT2 - Ambito di trasformazione 2	16.912,00	\	0,34	\	\	5.750,08	\	\	5.750,08	0,00	0,00	0,00	0,00	5.750,08	200	28,75
	AT3 - Ambito di trasformazione 3	12.650,00	\	0,70	\	\	8.855,00	\	\	8.855,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.855,00	200	44,28
	AT4 - Ambito di trasformazione 4	12.075,00	\	\	\	\	\	12.075,00	\	12.075,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.075,00	200	60,38

Totale: **5.483,38**

Dimensionamento produttivo

	Ambiti territoriali	Superficie [mq]: territoriale	Superficie [mq]: fondiaria	Superficie lorda di pavimento [mq]: % ST	% SF	predefinita	[complessivo]
PdR	ATP - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva	\	267.115,00	\	75	\	200.336,25
DdP	AT5 - Ambito di trasformazione 5	50.980,00	\	\	\	38.205,00	38.205,00

Subtotale: ***238.541,25***

Incremento per artigianato di servizio (pari al 5% del volume a destinazione residenziale) + 1.107,22

Totale: **239.648,47**

Dimensionamento commerciale - direzionale

	Ambiti territoriali	Superficie [mq]: territoriale	Superficie [mq]: fondiaria	Superficie lorda di pavimento [mq]: % ST	% SF	predefinita	[complessivo]
PdR	ATM - Ambiti territoriali a destinazione mista produttiva-commerciale-direzionale	\	199.565,00	\	75	\	149.673,75

Subtotale: **149.673,75**

Incremento: per destinazione commerciale (pari al 5% del volume a destinazione residenziale) + 1.107,22

per destinazione direzionale (pari al 5% del volume a destinazione residenziale) + 1.107,22

Totale: **151.888,18**